

La sciagura nucleare

ROMA — Appena rientrato da Tokio, Craxi ha convocato per oggi pomeriggio la riunione del Consiglio di gabinetto, allargata ai ministri della Sanità, della Protezione civile e dell'Agricoltura.



Bettino Craxi

Intanto, dopo l'incidente di Chernobyl, prosegue nel mondo politico il confronto sui rischi connessi all'uso di energia nucleare e sulla necessità di urgenti misure di sicurezza per le centrali italiane.

Oggi Craxi «verificherà» i divieti decisi da Degan Psi: rivedere il piano energetico

Alle 17 si riunisce il Consiglio di gabinetto. Al Senato, ieri, dell'argomento si è occupato pure l'esecutivo nazionale del Psi. La riunione socialista si è conclusa con l'approvazione di un documento in cui si chiede che venga «riconsiderato» il piano energetico nazionale e si affaccia l'ipotesi che lo stesso Psi promuova un referendum popolare.

scorte. Tuttavia, nel documento si parla della necessità di un «confronto con tutte le forze politiche» e si annunciano incontri per i prossimi giorni. Dopo Pci e Dc, anche il gruppo della Sinistra indipendente del Senato ha presentato una mozione con la quale si invita il governo a rivedere immediatamente i dati sul livello di radioattività raggiunti in Italia.

tutte le notizie ad un organismo centrale europeo, come è già stato fatto nel settore chimico dopo il disastro di Seveso. Nel dibattito che si è aperto in Italia dopo Chernobyl, interviene anche la «Voce repubblicana», con un editoriale ispirato da Spadolini, in cui si afferma che «se i governi europei ed occidentali dovessero cedere alle spinte emotive e acconsentissero a ridurre i programmi di approvvigionamento energetico fondati sul nucleare, si arresterebbe quel che ha consentito alle economie industriali avanzate di allentare le conseguenze del primo e secondo choc petrolifero aprendo le prospettive di sviluppo dell'economia mondiale di cui il nostro paese è in larga misura beneficiario».

Sul nucleare, anche Cossiga ha voluto far conoscere il suo punto di vista. In una dichiarazione rilasciata durante la sua visita a Lucca, il presidente della Repubblica ha affermato che «sarebbe temerario da quanto è accaduto non trarre insegnamento sia tecnologico che scientifico, morale e politico».

Intanto, sono stati depositati ieri presso la Cassazione i quesiti del referendum promossi dai radicali (sospensione dei contributi a comuni e Regioni scelti di centrali nucleari; blocco della partecipazione dell'Enel a società straniere per la realizzazione di impianti elettronucleari; divieto per il Cipe di localizzare centrali senza il consenso di Regioni e comuni).

Giovanni Fasanella

Le proteste, le polemiche, i cortei nelle città

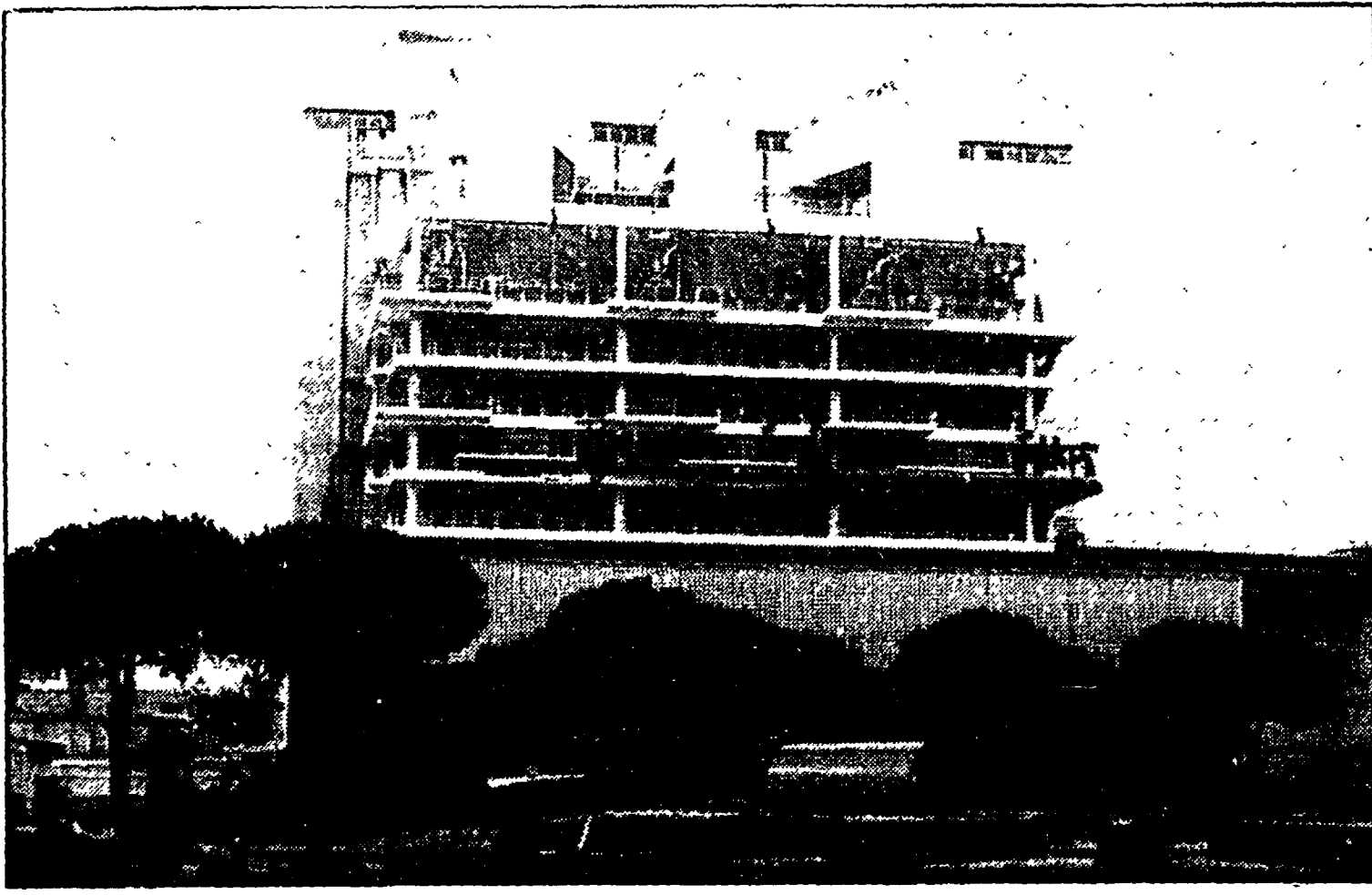
Sono tantissime le adesioni alla manifestazione

ROMA — Quante persone sfileranno domani per le strade di Roma dietro lo striscione «Stop al nucleare»? Stando alle adesioni che continuano a pervenire ai promotori dell'iniziativa, saranno in molte. Esponenti e attivisti ambientalisti, di molti partiti politici, sindacalisti, ecologisti, insieme a tanti cittadini, cominceranno da piazza Esedra fino a piazza Navona. Il corteo «silenzioso» sosterrà brevemente davanti alle sedi dell'Enel e dell'Enec prima di raggiungere la piazza dove non ci saranno comizi conclusivi. Solo cinque minuti di silenzio per ricordare il dramma che il mondo sta vivendo.

Paolo Franco, Antonio Lettieri, Alfonso Torsello in una dichiarazione affermano: «Parteciperemo alla manifestazione di sabato come militanti sindacali perché, pur partendo da posizioni diverse, crediamo che una grande organizzazione di massa debba confrontarsi con le nuove tematiche che emergono dalla società e con i nuovi movimenti. Nulla può più continuare come prima».

I pullman già prenotati per portare a Roma i manifestanti sono più di trecento. Con essi arriveranno almeno diecimila persone. Altri verranno in macchina o in treno, moltissimi saranno i romani. Tutti stanno preparando striscioni e cartelli con cui faranno sentire la loro voce.

Marcella Ciarnelli



La centrale nucleare di Latina, l'impianto più contestato del nostro paese, simile nella struttura a quello di Chernobyl

La Fgci: «Rilanciare un movimento sulla questione nucleare»

ROMA — Una commissione parlamentare di inchiesta che individui le responsabilità della «disinformazione» e della «manipolazione dei dati» sul pericolo nucleare; la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare che consenta lo svolgimento di un referendum consultivo sull'opzione nucleare; una campagna referendaria per l'abrogazione di alcune norme della legislazione nucleare. Sono queste alcune delle principali iniziative annunciate ieri dalla Federazione giovanile comunista, che in un comunicato annuncia la propria partecipazione alle manifestazioni di sabato a Roma e di domenica a Torino e la convocazione per giovedì 15 maggio del consiglio nazionale dell'organizzazione per discutere del complesso della campagna sul nucleare.

La Fgci, intanto, invita le proprie strutture ad un «impegno straordinario per dar vita ad un grande movimento di lotta per la vita, per la valorizzazione dell'ambiente, per uno sviluppo a misura d'uomo». Il direttivo nazionale della Fgci ribadisce il proprio impegno «pieno e vigoroso» per l'immediata sospensione dei lavori di insediamento di nuove centrali elettriche e la verifica immediata delle reali condizioni di sicurezza delle centrali funzionanti «in vista del loro smantellamento» (a cominciare da quella di Latina); la convocazione di una «conferenza nazionale sull'energia»; il più ampio coinvolgimento dei cittadini nelle scelte dello sviluppo e della vita sociale, per una nuova stagione di cooperazione internazionale nel campo della tecnica, della scienza e del dialogo tra i popoli.

Il Pci chiede le dimissioni della giunta

TORINO — Una clamorosa spaccatura nel pentapartito ha impedito ieri che il Consiglio regionale del Piemonte prendesse posizione sul problema della centrale nucleare a Trino. Rilevando la gravità di questa situazione, la giunta provinciale ha chiesto al gruppo del Pci di chiedere alla Giunta di trarne le conseguenze politiche con le dimissioni. Quindi, comunisti, Dp e verdi hanno abbandonato l'aula in segno di protesta.

pesanti accuse al Psi. Secca replica dai banchi socialisti: «se volete cambiare opinione, ne prendiamo atto». Sospensione dei lavori di costruzione della nuova centrale nucleare a Trino Veronese e convocazione urgente di una conferenza nazionale sull'energia sono invece i punti centrali della piattaforma autonoma con cui il comitato regionale del Pci ha deciso la partecipazione alla marcia di domenica da Casale Monferrato a Trino.

Sabato in piazza: «Non costruite quel reattore»

MANTOVA — La protesta nucleare scende in piazza anche a Mantova. La provincia che da 4 anni vive il disagio di essere stata scelta dalla Regione Lombardia ad ospitare una centrale elettrica da 2.000 megawatt, ha avuto — dopo l'incidente di Chernobyl — un sussulto. Scattava già prima, ora scatta ancora di più il nucleare civile che da parecchi anni ormai tiene banco nel dibattito sul futuro di una delle province più agricole della Valpadana.

struzione delle centrali elettronucleari in Italia e la convocazione di una conferenza nazionale sull'energia. In questi giorni sono arrivate le adesioni di altri partiti, quelle di associazioni ambientaliste e quelle delle organizzazioni agricole. Non si contano ormai le prese di posizione critiche verso il nucleare, anche nelle istituzioni locali. Martedì scorso si è riunito il coordinamento dei Comuni interessati all'area dell'eventuale insediamento. Il coordinamento ha chiesto l'immediata sospensione dei lavori di localizzazione che gli enti preposti stanno portando avanti. Oggi di centrale se ne parlerà in consiglio provinciale.

Vola l'insalata in consiglio regionale

MILANO — L'assemblea non approva la proposta di sospendere due consiglieri regionali demoproletari, e allora il presidente del consiglio, il repubblicano Fabio Semenza, si dimette. Si è conclusa così una movimentata seduta iniziata al mattino con la relazione del presidente della giunta lombarda, il democristiano Giuseppe Buzzetti, sugli effetti della nube radioattiva. Appena finito il discorso del presidente — erano le 11,45 — l'«attacco». I due consiglieri regionali demoproletari, Pippo Corri e Emilio Monari si sono avvicinati alla presidenza deponendo sul tavolo una cassetta di insalata. Buzzetti ha reagito respingendola e facendo volare in aria foglie di cicorino. A questo punto Molinari ha preso qualche foglia e l'ha lanciata a sua volta contro Buzzetti. Il tutto tra gli applausi dei consiglieri Verdi e ripetuti quanto inascoltati richiami del vicepresidente del consiglio, il democristiano Giuseppe Adamioli, che alla fine ha sospeso la seduta. Iniziava così un lungo e frenetico valzer di riunioni per trovare una soluzione. Da una parte i comunisti, che pure giudicando «offensivo» il gesto dei consiglieri demoproletari, sulla base del regolamento chiedevano venisse applicata nei loro confronti la semplice «censura».

regolamento chiedevano venisse applicata nei loro confronti la semplice «censura». Dall'altra Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli che volevano la «sospensione» dei due consiglieri Dp. La richiesta di sospensione veniva comunque proposta nel pomeriggio dal presidente della giunta regionale e messa ai voti. Non raggiungeva però i due terzi dei voti e veniva respinta. Da qui l'immediata formalizzazione delle dimissioni del presidente Semenza, del vicepresidente Adamioli e del segretario (socialista) Francesco Zaccaria.

Sindaci pugliesi in assemblea: alt alle centrali

BARI — Riprende vigore in Puglia il movimento antinucleare. Per fare il punto sulle iniziative contro la centrale nucleare prevista nella zona della delibera Cipe del 23 febbraio '83, il Comune di Avetrana (Taranto) ha indetto un incontro cui hanno partecipato una cinquantina tra sindaci e consiglieri comunali di altrettanti comuni delle province di Taranto, Brindisi e Lecce. Nello spazio di poche decine di chilometri, infatti, il Pen (il piano ener-

me le piogge acide provocate dalle megacentrali a carbone, non sono certo delimitati dai confini comunali. Concretamente, l'assemblea ha discusso ed approvato un ordine del giorno in quattro punti in cui — sinteticamente — si chiede che la Regione Puglia, partendo da un esame di quanto accaduto a Chernobyl, faccia propria la richiesta delle popolazioni di rifiutare le centrali nucleari e le megacentrali a carbone. I rappresentanti dei diversi comuni si sono impegnati a far votare ordini del giorno in tal senso nelle proprie città per inviarli poi alla Regione e al governo. Anche l'assessore regionale alla Sanità, Convertino, intervenendo all'incontro, ha sollecitato con i sindaci ed ha assicurato il suo impegno al loro fianco in seno alla Giunta regionale.

Ministero dell'Ambiente, ecco come sarà

Un iter travagliatissimo - La legge varata ieri in Senato differisce da quella approvata a Montecitorio e dovrà pertanto tornare alla Camera - Il ruolo delle associazioni, del giudice, della Corte dei Conti - Governo battuto più volte - Pci a favore



Valerio Zanone

ROMA — Al termine di un iter travagliatissimo (oltre 20 sedute di commissione, 7 di aula, tra cui una notturna), il Senato ha approvato ieri il disegno di legge che istituisce il ministero dell'Ambiente e della Sanità in materia di danno pubblico ambientale. Il testo, varato a Palazzo Madama, differisce in molte parti da quello approvato a Montecitorio lo scorso 24 luglio; dovrà, perciò, per la sanzione definitiva, tornare alla Camera. Nel corso del lungo esame, il governo e la maggioranza sono stati più volte battuti su emendamenti proposti dai comunisti e dalla sinistra indipendente che miglioravano il testo o si sono addirittura visti bocciare proprie proposte di modifica. L'approvazione del provvedimento è stata, d'altra parte, via via ritardata per i contrasti spesso aspri sorti all'interno dei gruppi di maggioranza e tra alcuni di questi il ministro Valerio Zanone. Le differenziazioni si sono rese più evidenti sulla parte del disegno di legge che riguarda l'attribuzione anche alla Corte dei Conti e non solo al giudice ordinario della giurisdizione in materia di danno ambientale e il ruolo delle associazioni ambientaliste volontarie. Alla fine è stato raggiunto l'accordo, in base al quale qualunque fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di legge o di provvedimenti adottati in base a legge che compromette l'ambiente ad esso arrecando danno, alterandolo, deteriorandolo o distruggendolo in tutto o in parte, obbligano l'autore del fatto al risarcimento nei confronti dello Stato. La giurisdizione per questa materia appartiene al giudice ordinario e non alla Corte dei Conti, come prevedeva il testo della Camera.

La Corte potrà solo intervenire in sede di rinvio. Per quanto riguarda il ruolo delle associazioni volontarie si stabilisce che possano intervenire nei giudizi per danno ambientale e ricorrere in sede giurisdizionale amministrativa per l'annullamento di atti illegittimi. I comunisti hanno espresso voto favorevole al provvedimento. Già lo avevano annunciato, nei giorni precedenti — intervenendo nella discussione generale — Roberto Marfioletti e Antonio Taramelli. Lo ha ribadito ieri, nella dichiarazione di voto, Giorgio De Sabbata. «Il nuovo ministero — ha detto Marfioletti — può costituire un centro unitario per la tutela del patrimonio ambientale, superando, in prospettiva, la frammentazione degli interventi e la settorialità delle competenze che caratterizzano l'attuale ordinamento».

«Non è un voto entusiasta — ha detto De Sabbata — perché l'istituzione di un ministero in più non basta, non significa ancora innovare l'atteggiamento politico che è richiesto dall'emergenza ambientale sempre più stringente. I comunisti avrebbero, ad esempio, contestato un segno più incisivo sul ruolo delle associazioni. È un voto che da un'indicazione, un segnale, vuole significare comunque che i comunisti non hanno remore e non sottovalutano, in alcun modo, il problema. Anzi, sfidano chi guiderà il nuovo ministero e il governo. Io avrò al suo interno o al mio fianco, a utilizzare questo nuovo strumento come aiuto all'avvio di un rinnovamento politico che per ora non si intravede, ma che diventa sempre più urgente».

Nedo Canetti

La sciagura nucleare

La Granarolo ha chiuso tre stabilimenti - Indagini dei magistrati lombardi sugli aumenti dei prezzi
Da ieri in funzione finalmente i centri Aima - Il Canada blocca le importazioni dall'Europa



UCRAINA — Alcune famiglie evacuate dalla zona di Chernobyl e sistemate in un campo di pionieri

Sconvolto il mercato del latte

Alle stelle patate e pomodori

ROMA — L'onda lunga di Chernobyl tocca perfino l'occupazione. Le aziende che trattano latte fresco sono entrate in una crisi profonda: il mercato è praticamente bloccato e chissà quando rientrerà la psicosi che attanaglia la gente. Alla cooperativa Granarolo, leader del settore, hanno chiuso tre stabilimenti su cinque anche se hanno continuato (come del resto hanno fatto anche le altre coop) a rispettare gli impegni presi con gli allevatori ritirando regolarmente il prodotto. Una cinquantina di lavoratori delle fabbriche di Rimini, Ravenna e Forlì sono a cassa integrazione a zero ore.

La mazzata è arrivata sulla Granarolo proprio in un momento buono: così come già succede in altri paesi, anche qui da noi il consumatore si stava orientando verso il latte fresco preferendolo agli altri in commercio, giudicati meno nutrienti e meno buoni. La cooperativa emiliana aveva strutturato la sua produzione proprio in funzione di questa novità positiva privilegiando le linee del «fresco» su quelle del «conservato». Poi è arrivata la nube. Che ovviamente, invece, rilancia chi nel settore ha puntato sull'altro tipo di prodotto: il latte a lunga conservazione, l'Uht. Parmalat e Polenghi Lombardo hanno deciso di ritirare tutto il latte che il mercato non assorbe e così facendo sono venute anche incontro alle esigenze dei produttori che temevano di non trovare una collocazione per la loro merce. Ma nello stesso tempo stanno facendo anche un buon affare. Perché questo latte che ora nessuno vuol bere tornerà, con tutta probabilità, dopo il tempo e i controlli necessari, sulle tavole della gente.

Il ministro della Sanità ha stabilito che le ditte indecifrate sulla confezione non possono vendere oltre quella data di scadenza. Le industrie, ovviamente, non hanno nessuna difficoltà a rispettare l'ordine. Il mercato continuerà a rifiutare anche questo tipo di latte? Questa produzione, passata 15 giorni di quarantena, si sovrapporrà a quella fresca, liberata di nuovo dai divieti De-

gan? È probabile che ci siano altri rifiuti dei consumatori e sovrapproduzione dopo la scarsità di questi giorni. Ma le industrie non rischiano perché interverrà l'ombelone protettivo dell'Aima che ritirerà e pagherà il prodotto invenduto.

Proprio in considerazione di questa disparità di situazioni generate dall'emergenza latte, l'associazione nazionale delle cooperative agricole della Lega (Anca) chiede interventi precisi per le industrie del «fresco». Tra gli altri: consolidamento a breve delle passività con mutui quinquennali o, in alternativa, congelamento dei pagamenti agli istituti di credito per un periodo di almeno 6 mesi a tassi non superiori al 5%; l'esonero dei contributi previdenziali per 2 anni; la possibilità di ricorrere ad prepagamenti. Da segnalare che in Emilia ieri è stata vietata anche la vendita di latte di capra e di pecora.

VERDURE — Tranne che per i prezzi, per il consumatore non ci sono problemi particolari come per il latte. L'unico, eventuale, è legato ai surgelati per i quali vale la stessa procedura del latte: 15 giorni di aspettativa prima dell'ammissione in commercio e indicazione sulla confezione anche della data di produzione. Le preoccupazioni maggiori continuano ad averle gli agricoltori, soprattutto dopo le restrizioni della Comunità europea che le importazioni delle merci italiane. I valori fissati dalla Cee sono circa dieci volte più bassi di quelli rilevati in questi giorni in Italia. È presumibile che le esportazioni nazionali siano rifiutate anche nelle prossime settimane. Dal Canada è arrivato ieri un altro segnale negativo: hanno bloccato tutta la frutta e la verdura provenienti dall'Europa dopo aver trovato la maggior parte dei circa 400 centri Aima per il ritiro dei prodotti della circola De-

gan. Con una novità positiva: non vengono presi solo i famosi 13 ortaggi «fuorigli», ma anche quelli che il consumatore assimila agli incrinati e non comestibili, basilico, prezzemolo, finocchi, radicchio. E le fragole, introdotte in extremis nella delibera del Cipae (Comitato interministeriale per la programmazione agricola ed alimentare). Questo frutto di stagione, comunque, non fa parte della lista Degan ed è teoricamente vendibile. Viene ritirato dall'Aima solo perché continua ad essere rifiutato dal consumatore. La prova è che nei mercati di tutta Italia il prezzo delle fragole, così come dei sedani e dei finocchi (anche questi ortaggi «permessi»), è crollato.

PREZZI — È invece raddoppiato quello delle patate (150 per cento), quello dei pomodori (23 per cento), le melanzane (38 per cento), i peperoni (15 per cento). Questi dati sono stati resi noti dall'Irpsa, l'istituto per le ricerche di valore sul mercato agricolo. Sono aumenti giustificati dalla legge della domanda e dell'offerta squilibrata dal fattore Chernobyl o, piuttosto, si tratta di semplice speculazione? La procura generale della Repubblica di Milano ha deciso di controllare ed ha ordinato indagini nel capoluogo lombardo e a Varese, Pavia, Sondrio e Como. Nel caso in cui fossero provate responsabilità, gli speculatori rischiano pene da sei mesi a tre anni di reclusione. Dopo un incontro al ministero dell'Industria Concommercio e Conferenti si sono impegnate a rifornire i mercati con grossi quantitativi di verdure «alternative».

Evidente, comunque, che l'osservatorio dei prezzi dell'Union Camere non è riuscito a tamponare la corsa al rialzo. Proprio in considerazione di questo, un gruppo di senatori comunisti (primo firmatario Pollodoro) ha presentato un'interrogazione ad Altissimo in cui si sollecita l'istituzione per legge di un osservatorio di analisi dei prezzi e dei consumi.

Degan: le verdure confezionate vendute dopo 15 giorni

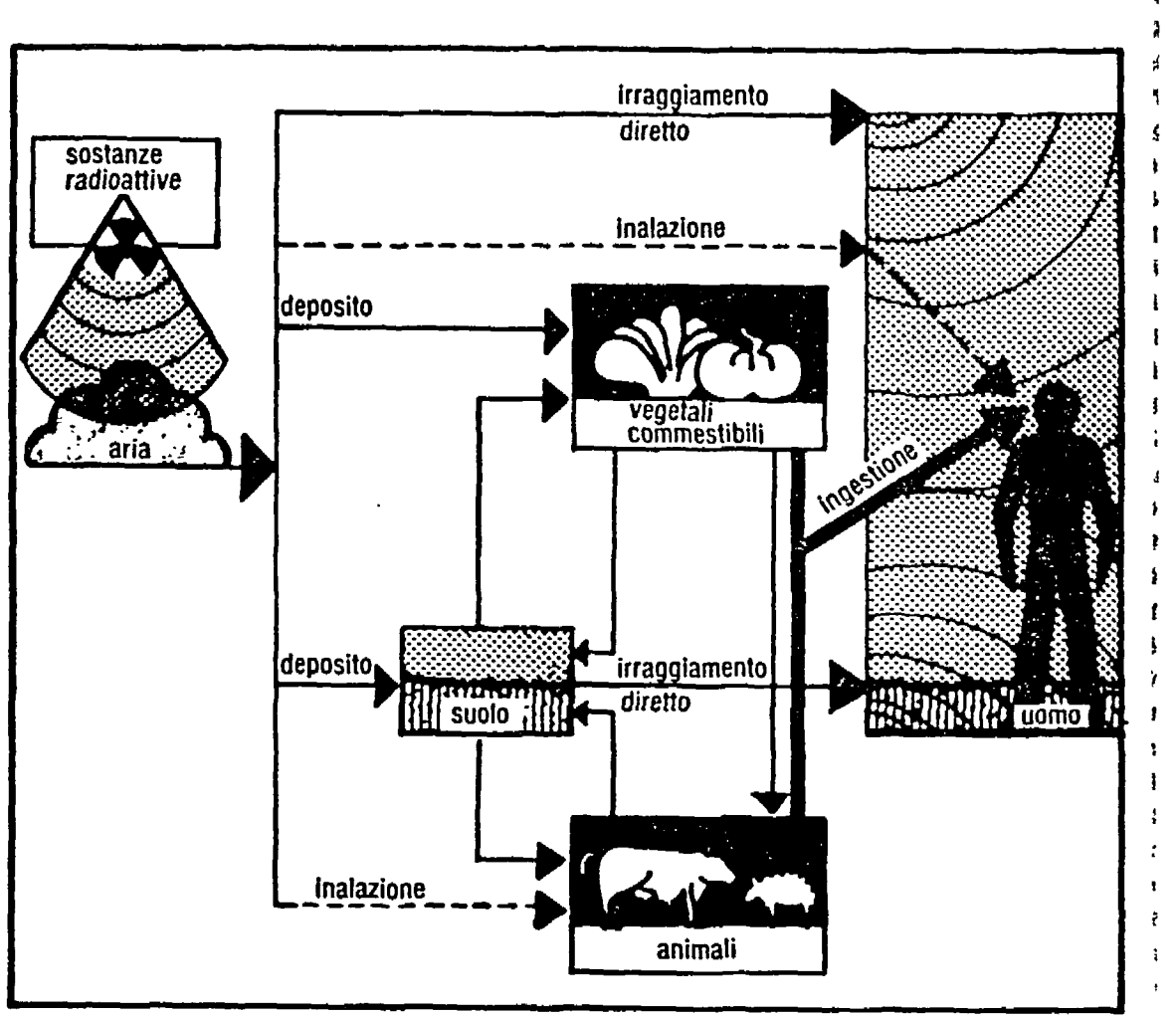
ROMA — Le verdure fresche a foglia, se sono conservabili nel tempo con i sistemi consentiti (sterilizzazione o surgelazione), potranno essere immesse al consumo non prima di 15 giorni dopo la produzione e il confezionamento. Lo afferma il ministero della Sanità che ieri ha fatto alcune precisazioni dopo l'ordinanza del 2 maggio scorso. Il latte a lunga conservazione (Uht o sterilizzato) prodotto da ieri dovrà riportare in chiaro la data di confezionamento. «Pertanto — dice la nota ministeriale — attraverso la conoscenza della data di confezionamento sarà agevole per il consumatore calcolare il periodo di 15 giorni dopo il quale il suddetto latte potrà essere somministrato anche ai bambini di età inferiore ai 10 anni e alle donne in gravidanza».

L'Enel: una conferenza mondiale sulla sicurezza nucleare

ROMA — L'Enel ha deciso di promuovere un incontro internazionale sui problemi della sicurezza nucleare, nel quale si programmano anche l'Unione Sovietica. La proposta di questa conferenza è stata avanzata dal presidente dell'ente elettrico, Corbellini, nell'odierna riunione del consiglio di amministrazione, il quale l'ha fatta propria.

Corbellini, nella sua relazione, ha confermato «la piena disponibilità dell'Enel a fornire all'opinione pubblica, al Parlamento e al governo il supporto tecnico e scientifico necessario ad ogni provvedimento che sia ritenuto opportuno in materia di piano energetico e di sicurezza».

«In particolare — ha rilevato Corbellini — l'Enel è pronto a fornire ogni più ampia informazione sulla realizzazione dei programmi costruttivi previsti dal Pen, sulla consistenza e sulle modalità di esercizio dell'attuale parco di generazione, sulle previsioni di incremento della domanda di energia elettrica».



Così le radiazioni colpiscono l'uomo

Lo schema che qui sopra pubblichiamo illustra in modo semplificato le varie vie per le quali le sostanze radioattive immesse nell'atmosfera possono raggiungere l'uomo. In sostanza l'irraggiamento può essere sia diretto (attraverso l'aria e il suolo) sia indiretto (attraverso ingestione di prodotti vegetali e animali).

L'indagine a Roma: «Pochi e confusi i dati raccolti»

Rilevamenti carenti al Sud - I pretori: grossi rischi per il latte - Controlli su altre merci

ROMA — Le rilevazioni sull'inquinamento nucleare sono state spesso scarse, quasi nulle in alcune regioni, contraddittorie, in definitiva poco attendibili. E in più emergono ormai chiaramente valutazioni differenti sui medesimi dati tra Enea-Disp e Istituto superiore di sanità. Non si tratta di novità in assoluto, ma è questa la prima inquietante realtà che emerge anche nell'inchiesta avviata dalla magistratura romana sulla situazione creata dalla nube di Chernobyl.

I quattro pretori che conducono l'indagine stanno ultimando in queste ore la lettura del dossier contenente tutte le rilevazioni effettuate in questi giorni dagli organi preposti; non fanno commenti ufficiali e non vogliono trarre conclusioni ma si capisce che il dato è questo: il sistema dei controlli ha funzionato male, e la verifica in merito è stata fatta in un solo dato al giorno, in altre di poche rilevazioni contraddittorie e difficilmente fruibili per le analisi e le valutazioni del caso. Ci sarebbe comunque un notevole squilibrio nell'efficienza delle strutture di controllo che sarebbero particolarmente carenti al Sud. I magistrati sembrerebbero smentire il sospetto che in base ai dati esaminati la situazione della contaminazione sia più grave e complessa di quella descritta alla pubblica opinione. Ma confermano il dato che

le rilevazioni ricevute riguardano non solo lo Iodio 131, ma anche altri elementi, presenti al suolo, negli alimenti e nell'aria, di cui non è stata data informazione.

Nel complesso, come si è detto, i dati raccolti anche se significativi non sarebbero in grado di fornire un quadro esauriente dell'emergenza radioattiva soprattutto al Sud.

Quanto a ipotesi di reato per eventuali carenze o omissioni degli organi preposti alla tutela della salute pubblica, la strada giudiziaria sembra molto lunga. Del resto questo dell'efficienza del piano e degli interventi in emergenza nucleare è solo un filone dell'inchiesta aperta dalla Procura romana. Al momento il capitolo più concreto è quello dei controlli sulle possibili frodi alimentari che incombono sul consumatore.

C'è il problema latte anzitutto. Il pericolo, come si sa, è che industrie senza scrupoli immettano sul mercato latte prodotto in questi giorni (quindi con un margine di contaminazione) spacciandolo per latte a lunga conservazione (scatolato molto tempo fa). In realtà il reato riguarderebbe solo coloro che mettono un timbro di confezione sul latte che non è latte fresco può essere regolarmente consumato, lavorato e trasformato. Il problema riguarda i bambini e le gestanti. Si tratta di garantire che venga utilizzato latte effettivamente prodotto prima del disastro o comunque confezionato dopo il decadimento della contaminazione.

I pretori hanno affermato di aver ricevuto dai ministri dell'Agricoltura e della Sanità le più ampie assicurazioni sul numero e la qualità dei controlli. Controlli quanto mai necessari e in attesa che la notizia non sia stata data ufficialmente — sarebbero già state trovate buste di latte a lunga conservazione contenenti prodotto radioattivo (sia pure nella misura nota e non dannosa per gli adulti).

I magistrati hanno annunciato che in ogni caso gli accertamenti riguarderanno non solo il latte a lunga conservazione ma anche verdure (non soltanto quelle a foglia larga), carni e frutta che potrebbero essere state contaminate, sia pure in misura lieve. L'insieme dei dati e i risultati delle indagini — affermano i magistrati — saranno esaminati da un gruppo di esperti dell'Istituto superiore di sanità per poter prevenire eventuali nuovi pericoli per la salute pubblica.



STUTTGART (Germania-Ovest) — Analisi di latte «sospetto»

I Paesi Cee smetteranno di importare sia la frutta che gli ortaggi italiani?

I nostri prodotti avrebbero tassi di radioattività più alti dei limiti che la Comunità vuole fissare - Proteste di Pandolfi

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — In un clima di grande confusione la Cee ha rinviato nuovamente l'adozione di misure di sicurezza sul commercio di prodotti alimentari sospetti di contaminazione radioattiva. Le proposte che erano state formulate martedì dalla Commissione, e che il Consiglio dei ministri competenti, riunito lo stesso giorno a Bruxelles, non aveva approvato, avrebbero dovuto essere adottate, con qualche modifica, ieri, nonostante che si trattasse, per le istituzioni comunitarie, di una giornata di festa. Nel primo pomeriggio, invece, è stato comunicato un nuovo rinvio ad oggi. Se le cose stavolta fileranno lisce (ma non è detto), stamane, prima delle 13, i governi dei dodici comunicheranno a Bruxelles le loro decisioni. Se qualcuno rifiuterà ancora il pacchetto, toccherà ai ministri degli Esteri occuparsene, lunedì e martedì prossimi.

Le misure proposte dalla Commissione prevedono: 1) un blocco di prodotti agricoli e animali freschi da sette paesi dell'Est (Bulgaria, Ungheria, Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Urss e Jugoslavia), giudicati particolarmente «esposti agli effetti della nube radioattiva di Chernobyl»; 2) una raccomandazione sul commercio intercomunitario degli stessi prodotti che fissa soglie minime di tollerabilità per la loro libera circolazione dentro i confini della Cee. Tutti e due i capitoli sono stati oggetto di dure contestazioni. Ma è soprattutto sul secondo che si è giunti a uno scontro aperto, del quale è stata protagonista l'Italia.

Alcune organizzazioni agricole e il ministero dell'Agricoltura, Pandolfi, infatti, hanno «scoperto», mercoledì, che i limiti di tollerabilità di attività radioattiva segnalata erano fissati, nelle proposte della Commissione, a un livello molto restrittivo (350 becquerel/kg) per i prodotti ortofrutta. Un livello tale da impedire, praticamente, il trasferimento in altri paesi Cee di ogni tipo di frutta e verdura prodotta in Italia. Di qui la protesta e la denuncia alla Commissione di voler di fatto applicare un «blocco» alle

esportazioni italiane.

La protesta è stata accolta con una certa sorpresa a Bruxelles. Intanto perché è apparso che le esportazioni italiane sono comunque bloccate, ma futuro: ci vorrebbero mesi, infatti, prima che i becquerel europei scendano sotto il limite di guardia, mentre, se si adottassero criteri «italiani», più elastici, sarebbe questione di pochi giorni. Anche per questa obiezione, però, gli ambienti comunitari hanno una risposta: la raccomandazione proposta ha un valore limitato nel tempo, le misure dovrebbero restare in vigore fino al 31 maggio, con una revisione già prevista per il 20 maggio.

La questione, come si vede, è complessa, e riflette contraddizioni e confusioni delle quali tutti sono responsabili, le autorità italiane non meno di altri. Il problema è che nessuno sa bene quali siano i livelli da considerare accettabili in fatto di presenza di radiazioni, perché non esiste un criterio «esecutivo». Pur se forse ha qualche fondamento l'osservazione, venuta da parte italiana e spagnola, che la severità esercitata su frutta e verdura, prodotti mediterranei, non trova tanto riscontro nei tassi applicati a latte e formaggi, prodotti prevalentemente nordici...

Alla fine, comunque, un compromesso, che fa pensare che la questione possa finalmente chiudersi oggi, si è delineato: la raccomandazione della Commissione sarà accompagnata da una dichiarazione a processo verbale nella quale il Consiglio invita la stessa Commissione a convocare «a breve termine» un gruppo di esperti per assicurare un riesame delle tolleranze massime. Evidentemente il governo di Roma, inoltre gli Stati membri si impegnano a riconoscere il controllo effettuato dagli Stati membri esportatori. Affidarsi sulla parola, insomma, senza esercitare controlli in proprio.

Minori dovrebbero essere le difficoltà, invece, sulla prima parte del pacchetto, pur se pare ancora in piedi certe richieste di inserire tra gli Stati «in quarantena» anche la Rdt e l'Albania.

«Becquerel», non «nanocurie» è l'unità di misura europea

Il consiglio dei ministri della Comunità europea è stato invitato dalla commissione Cee ad adottare, nei dodici paesi aderenti, misure coordinate della radioattività prodotta dall'incendio della centrale di Chernobyl. La Cee suggerisce, inoltre, di impiegare come unità di misura il becquerel.

Le misurazioni fatte finora in Italia sono, invece, in nanocurie. D'altra parte l'adozione del becquerel, come unità di misura per le attività di irraggiamento ionizzante, è stata decisa con legge regolarmente pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Il decreto risale al novembre 1982, ma è entrato ufficialmente in funzione il primo gennaio 1986. Secondo queste nuove unità, quindi, l'irraggiamento ionizzante si calcola in becquerel. Un becquerel (Bq) è pari a 37 nanocurie. Secondo le nuove norme Cee, la dose assorbita si misura in gray (Gy) e non più in rad (1 rad è un centesimo di gray) e l'equivalente di dose in sievert (Sv) e non più in rem. Un sievert è pari a 100 rem.

Così qui a Kiev ci hanno raccontato l'incidente

L'invio dell'Ansa, giunto in Ucraina assieme ad altri giornalisti stranieri, ha spedito la prima corrispondenza - Dicono i tecnici: la scienza si è trovata di fronte a un fatto completamente nuovo - Il disastro avvenne in due tempi - Le operazioni di evacuazione

Dall'invio dell'Ansa
KIEV — «La scienza nucleare si è trovata di fronte ad un fatto completamente nuovo e solo quando sarà possibile spiegarlo si conosceranno i motivi dell'avaria del reattore n. 4 della centrale nucleare di Chernobyl. Lo ha detto il presidente del Consiglio dei ministri dell'Ucraina, Alexander Lyashko, incontrando i primi giornalisti stranieri (sette occidentali) giunti a Kiev. L'incontro è cominciato con una notizia «rassicurante»: «La temperatura del reattore — ha detto Lyashko — è diminuita fino a 300 gradi. L'incendio è stato interno e ora praticamente spento. La radioattività tende a diminuire». Questo è l'unico fatto nuovo del primo incontro dei giornalisti stranieri con le autorità della regione di Kiev e del distretto di Chernobyl. Sembra che la visita si limiterà

ad incontri con funzionari e tecnici senza visite ai luoghi del disastro nucleare.

Il capo del governo dell'Ucraina ha presentato una situazione ormai sotto controllo ed ha annunciato che la centrale di Chernobyl, una volta riparato il reattore n. 4, tornerà a funzionare.

Nell'Unione Sovietica ci sono 41 centrali nucleari (10 in Ucraina) e se ne costruiranno molte altre perché non c'è alternativa alla scelta nucleare», ha detto Lyashko.

L'aereo che ha portato i giornalisti stranieri a Kiev era affollato di abitanti dell'Ucraina che ritornavano nei distretti vicini a quelli della catastrofe per informarsi di parenti ed amici.

Una signora che ha una figlia evacuata dalla città di Eripyat, presso Chernobyl, era preoccupata per la contigua perché non ne aveva più notizie da quando ha appreso dell'incidente. «Come

potete rendervi conto non abbiamo saputo niente prima degli stranieri, ha affermato come per scarsi di essere «male informata».

Appena arrivati a Kiev, il tempo per recarsi all'albergo «Dnepr», e subito nella sede del Consiglio dei ministri dove il presidente ha accolto i giornalisti stranieri insieme al ministro degli esteri e al ministro della sanità dell'Ucraina, al presidente della regione di Kiev, al vicepresidente dell'Accademia delle scienze della Repubblica. Una lunga conversazione dalla quale è emerso l'errore di valutazione delle autorità locali fin dal primo momento in cui è cominciata l'avaria. Per questo motivo l'evacuazione è stata effettuata in due tempi distinti.

In un primo momento, il 27 aprile, sono stati evacuati gli abitanti della città di Pripyat e di una zona entro un raggio di 10 chilometri. Solo

successivamente (l'avaria è cominciata all'1,25 di notte del 26 aprile) è stato deciso di estendere la zona a un raggio di 30 chilometri. Questa seconda fase è stata completata il 4 maggio.

Un'operazione colossale nel corso della quale sono stati evacuati non solo la popolazione ma anche il bestiame, le macchine agricole e le piccole aziende industriali. Le comunità della zona hanno cominciato una nuova vita tra 100-150 chilometri a sud di Kiev, con la prospettiva di ritornare alle proprie case fra molti anni.

È stato spiegato anche il motivo per cui si sono avuti questi ritardi nell'evacuazione. «L'avaria si è sviluppata in un modo assolutamente insolito. In un primo momento è stata lesa una parte del reattore dalla quale è fuoriuscita una dose non preoccupante di radioattività», ha detto il presidente Lyashko. Per questo

motivo si è deciso di evacuare una zona nel raggio di 10 chilometri. L'avaria tuttavia si è aggravata e quando «la radioattività ha assunto livelli preoccupanti» è stata decisa l'evacuazione della zona in un raggio di 30 chilometri e perfino in quella adiacente.

Tuttavia quello che lascia perplessi le autorità di Kiev sono non tanto le cause dell'avaria ma il modo in cui si è verificata. Infatti è avvenuto proprio quando dopo nove anni di funzionamento perfetto, si stava effettuando nel reattore una revisione completa.

Il primo ministro ucraino, Lyashko, ha poi confermato che è solo il 28 aprile — ossia due giorni dopo l'incidente — che le autorità di Mosca sono state messe al corrente della gravità della situazione. A loro era stato solo comunicato in un primo momento che «la situazione si aggravava continuamente e Mosca venne avvertita il 28 aprile — ha detto Lyashko — la commissione di inchiesta arrivò quello stesso giorno. Era una situazione molto difficile che si evolveva in modo imprevedibile». Il dirigente ucraino ha rivelato poi che sono 84.000 le persone evacuate dalla zona di un raggio di 30 chilometri che confermano che il bilancio dell'incidente è di due morti, 204 feriti di cui 18 gravi. Tutte queste persone, ha precisato Lyashko, appartenevano al personale della centrale di Chernobyl.

L'incidente, ha poi dichiarato il premier ucraino, non è stato dovuto ad un errore umano. Egli ha precisato che esso è avvenuto quando, per un intervento tecnico, la potenza del reattore era di soli 200 megawatt invece dei 1000 megawatt soliti.

Francesco Bigazzi

Un'organica proposta Pci dopo la clamorosa bocciatura della Tasco

Ecco come riformare finanza locale e fisco

Autonomia finanziaria per una reale autonomia politica - Patrimoniale e partecipazione dei Comuni al gettito e all'accertamento - Presenti Pecchioli, Zangheri, Pellicani e Triva

ROMA — Il tonfo della Tasco mercoledì sera al Senato coinvolge molto di più di un decreto discusso e iniquo. Esso travolge anni e anni di provvedimenti governativi approssimativi e incongrui in tema di finanza degli enti locali, ispirati a criteri di «taglio» e «ristrizioni» e cui effetti — in termini di riduzione dei servizi e di minore occupazione per i mancati investimenti — si sono scaricati e si scaricano ancor oggi sulle spalle dei cittadini. Alle proteste che più riprese si sono levate da parte delle associazioni delle autonomie e del partito comunista, ora si aggiunge un fatto propositivo nuovo: una serie di proposte di riforma del Pci in grado di assicurare ai Comuni e Province una piena autonomia finanziaria, condizione questa per l'esercizio di una effettiva autonomia politica, così com'è prevista nel testo di riforma già approvato dal Senato. Le proposte sono state presentate ieri mattina a Montecitorio nel corso di una conferenza stampa tenuta dai presidenti dei gruppi comunisti della Camera e del Senato, Zangheri e Pecchioli, dal responsabile nazionale degli enti locali per il Pci, Pellicani, e dal deputato Ruben Triva, esperto di finanza locale. Qual è dunque questo progetto, che — ha avvertito Zangheri introducendo l'incontro — non comporta aumenti di oneri né per lo Stato né per i contribuenti? Seguiamo l'esposizione di Triva, limitandoci, ovviamente, agli aspetti più importanti e innovativi.

PATRIMONIALE — I comunisti chiedono in primo luogo che, nell'ambito dell'imposta patrimoniale, si abbassa l'aliquota, che hanno proposto nelle tesi congressuali, venga attribuito direttamente ai Comuni l'intero gettito riguardante gli immobili e che, contemporaneamente, venga ridotto il numero intollerabile di tributi che colpiscono oggi i fabbricati. Questo comporta il rifacimento e l'aggiorna-



Ugo Pecchioli



Renato Zangheri

mento del catasto, attraverso una collaborazione tra Stato, Province e Comuni.

PARTECIPAZIONE AL GETTITO — Un altro aspetto fondamentale della proposta del Pci è l'attribuzione agli enti locali di quote stabilite per legge del gettito dell'Irpef e dell'Iva al consumo e la creazione di un fondo centrale finanziato con quote dell'Irpeg e dell'imposta sugli oli minerali.

PARTECIPAZIONE ALL'ACCERTAMENTO — Il Pci vuole qualificare la partecipazione degli enti locali al gettito, con una reale partecipazione al processo di accertamento delle dichiarazioni dei redditi, ai fini di una più efficace e puntuale lotta all'evasione fiscale. A questo proposito si rende necessario il perfezionamento delle norme sulla collaborazione dei Comuni all'attività degli uffici tributari statali, per l'accertamento del reddito e del contenzioso.

RIORDINO DELL'INTERO SISTEMA TRIBUTARIO — Nell'ambito di un necessario riordino dei tributi esistenti (come la soppressione di alcuni di essi, la trasformazione delle tasse di concessione, la riforma delle im-

poste di pubblicità e di cura e soggiorno e della tassa sull'occupazione degli spazi pubblici), i comunisti chiedono l'istituzione di un'imposta comunale, con ampi spazi di autoregolamentazione locale, che consenta di chiamare i cittadini a concorrere, secondo le loro capacità contributive, alla spesa comunale, in considerazione dei vantaggi e delle valorizzazioni che derivano, dall'insieme degli interventi comunali, alle proprietà, alle attività economiche, alle condizioni di residenza e di vita dei cittadini.

TARIFFE — Fermi restando l'obbligo del pareggio dei bilanci comunali e delle relative aziende (ad eccezione di quelle dei trasporti) e l'esigenza di una nuova legge sulla municipalizzazione, la riforma dovrà stabilire principi e criteri che disciplinano la politica tariffaria. Per quanto concerne i settori dei trasporti e della sanità, si dovrà ricorrere a specifiche discipline.

L'intera operazione proposta dal Pci dovrà portare, secondo quanto è stato detto da Triva nella conferenza stampa di ieri, al ribaltamento delle attuali percentuali di flusso di risorse nelle

casse comunali. Oggi il 70% dei fondi viene trasferito direttamente dallo Stato, mentre il 30% viene rastrellato attraverso imposizioni locali dirette o indirette. L'obiettivo è dunque di limitare al 30% il trasferimento che, oltretutto, dovrà essere modificato nei suoi meccanismi. Vediamo come.

FONDO PEREQUATIVO — Il Pci propone la suddivisione in due parti: la prima destinata a superamento degli attuali squilibri di servizi e risorse; la seconda finalizzata alla graduale eliminazione dei nuovi squilibri che si determinano con la partecipazione dei Comuni ai tributi erariali.

INVESTIMENTI — Vengono proposte tre fonti di entrata: un fondo investimenti finalizzato a priorità stabilite per legge e a opere programmate dai piani regionali di sviluppo; mutui Cassa, Previdenza, credito sportivo, altre banche; mutui per attivare fondi comunitari o di altri enti pubblici.

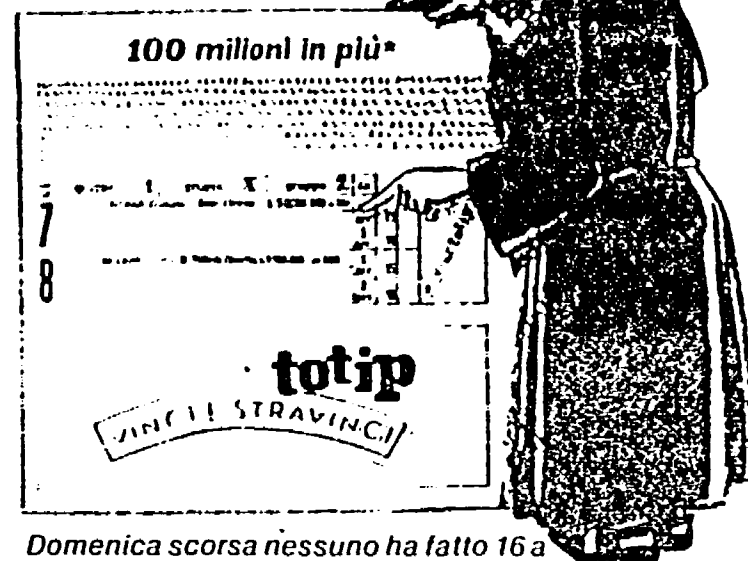
Fin qui gli elementi essenziali dell'iniziativa comunista che è l'unica proposta concreta e completa in un mare di parole, di impegni, di promesse o di veti. Resta intanto il problema delle risorse da assegnare ai Comuni per il 1986. «Accantonato lo stacolo Tasco — ha affermato Pellicani — si può e si deve risolvere in tempi brevissimi la questione, adeguando i trasferimenti '85 del tasso d'inflazione programmato. La caduta della super-tassa — ha rilevato dal canto suo Pecchioli — segue di poco tempo un analogo epilogo delle norme sul condono. Si tratta di due fatti — ha aggiunto — che testimoniano il permanere di uno stato di precarietà e di sostanziale ingovernabilità del Paese. Di due segnali che trovano nel ricalco risorto nel vertice di Tokio, nonostante l'apparente successo di facciata riportato dal presidente del Consiglio».

Guido Dell'Aquila

super totip

VINCI E STRAVINCI

Se vinci col 12...



...stravinci col 16!

200 milioni in più!

totip

Strafelici e Stravincenti

Domenica scorsa nessuno ha fatto 16 a Super Totip. E il Superpremio, adesso, è 200 milioni. Il 16 ti aspetta: nella schedina Totip di questa settimana (fino al concorso n. 22 dell'1.6.1986), trovi sul retro, due corse in più. Giocale. Non ti costa nulla! Se fai 12 ed indovini i quattro risultati delle due corse aggiuntive, vinci 200 milioni in più, messi in palio da Totip. Quindi: vincita normale per il 12, stravincita per il 16. Se ci sarà un vincitore, Super Totip ripartirà da 100 milioni; altrimenti la settimana successiva il Superpremio raggiungerà quota 300. E così via di 100 in 100 milioni, fino ad un massimo di mezzo miliardo.

ATTENZIONE: l'operazione "Super Totip Vinci e Stravinci" porterà tante giocate in più e quindi montepremi sempre più alti, con la possibilità di vincite milionarie... anzi, stramilanarie!

* In gettoni d'oro da dividere fra i vincitori con punti 16, salvo reclami pervenuti entro 9 giorni dalla data di pubblicazione dei risultati su Sport Italia e quotidiani sportivi.

Il governo rinvia la discussione, difficile la conversione in legge

Condono, soltanto venti giorni per l'approvazione del decreto

Le misure bloccate: oblazione all'1%, agevolazioni prima casa, rateizzazioni, norme antisismiche - Un milione 300.000 domande - Pci: grave responsabilità governativa

ROMA — Sul condono edilizio il governo rifiuta di prendere atto della volontà del Parlamento, ostacolando l'approvazione del decreto di correzione di alcune norme della sanatoria, che apporterebbe sensibili miglioramenti ad una legge assai macchinosa e inefficace, che si trascina da più di un anno, nonostante i rimpicci aggiuntivi. Il governo, in sostanza, non vuole accettare la nuova realtà dopo l'accoglimento alla Camera dell'emendamento comunista che stabilisce per l'abusivismo di necessità (prima casa) la riduzione dell'oblazione all'1% e il pagamento degli oneri di urbanizzazione, nella stessa misura versata da chi ha costruito rispettando la legge. Soprattutto, il governo non vuole che i venti del condono siano destinati ai Comuni per un grande piano di risanamento urbanistico, paesistico e ambientale. Da qui la richiesta di sospendere la discussione per una «pausa di riflessione».

La pretesa governativa farà perdere almeno una settimana di tempo. Non è poco, tenendo conto che il decreto, dopo l'approvazione della Camera, dovrà essere convertito in legge dal Senato. Il termine scade il 28 maggio: appena una ventina di giorni. Da qui le sollecitazioni dei gruppi del Pci e della Sinistra indipendente a riprendere subito i lavori.

Alla Camera, oltre all'emendamento comunista, erano anche in votazione i nove articoli del decreto e gli emendamenti, i cui punti principali riguardano:

- 1) Agevolazioni fiscali per la prima casa estese ai parenti di primo grado in linea retta, figli e genitori (riduzione di un terzo dell'oblazione).
- 2) Rateizzazione per gli abusivi con fasce di reddito più basse. Ad esempio, chi è nel limite per ottenere un alloggio popolare potrebbe pagare l'oblazione in venti rate trimestrali (cinque anni); chi ha i requisiti per accedere ai mutui agevolati

In dodici rate (tre anni).

- 3) I benefici della rateizzazione non riguardano solo il prolungamento della durata, ma anche gli interessi.
- 4) Una soluzione, sia pure provvisoria, circa le misure di sicurezza sismica.
- 5) Accoglimento per lo snellimento delle procedure di condono per i piccoli abusivi (ad esempio, una vicenda, la chiusura d'un balcone).

- 6) Lo spostamento della soprattassa del 2% mensile.

Intanto, si sta facendo del terrorismo sulla sorte delle domande di sanatoria già presentate. Il sottosegretario Gorgoni alla Camera aveva parlato di un milione e mezzo di istanze. La cifra ora viene ufficialmente ridimensionata e abbassata a un milione trecentomila. Gli inter-

venti abusivi, tra immobili, ristrutturazioni e interventi interni alle costruzioni, erano stati valutati dal Cresme attorno a dieci milioni. Le domande, ad un anno dal varo della legge, sono un milione trecentomila. Non sono tante. Sono poco più del 10% degli aventi facoltà a chiedere la sanatoria. Inoltre le istanze si riferiscono nella stragrande maggioranza alle zone del Nord. Solo la decima parte riguarda il Mezzogiorno e le isole. E pensare che la cartina dell'Italia degli abusivi dà: la Lombardia, il Piemonte, il Trentino Alto Adige, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna con una percentuale delle costruzioni fuorilegge al di sotto del 50%; la Liguria, la Toscana, il Lazio e la Marche tra il 70 e il 70%; l'Abruzzo e la Puglia tra il 70 e l'80%; il Molise, la Campania, la Basilicata, la Sardegna e la Sicilia tra l'80 e il 90%; infine la Calabria con oltre il 90%.

Dopo le reazioni del governo e del pentapartito al voto sull'emendamento comunista, la Commissione Casa del Pci in un documento spiega perché il condono deve essere cambiato e chiede un provvedimento che devolva ai Comuni e alle opere sul territorio, in particolare nel Mezzogiorno, l'intero provento della sanatoria; che differenzi nettamente il pagamento secondo il tipo di abuso e la condizione sociale. Il Pci puntualizza ancora: l'emendamento votato dalla Camera corregge solo parzialmente il provvedimento, per cui i comunisti sono disponibili ad un confronto con la maggioranza per una revisione più completa della legge; il governo ha il dovere di non ostacolare la conversione in legge del decreto modificato e impedire la decadenza. Se si arrivasse a ciò — sarebbe necessario un nuovo provvedimento che rispetti la volontà del Parlamento e non si contrapponga ad essa.

Claudio Notari

Spadolini risponde ad interrogazioni

Disciplina militare, regolamento rivisto

ROMA — Il regolamento di disciplina militare sarà rivisto dal ministero della Difesa, e il testo emendato andrà nella direzione che indicava la legge dei principi a suo tempo approvata dal Parlamento. Lo ha dichiarato il ministro Spadolini in risposta a interrogazioni del Pci (che ha aperto la strada al chiarimento), della Dc e della Sinistra indipendente.

Com'è noto, nell'interrogazione del Pci si denunciavano analiticamente le violazioni della legge di principi nella bozza di decreto di attuazione del Regolamento di disciplina militare presentata dal Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Invero Spadolini nella premessa della risposta nega vi siano state le violazioni denunciate, ma non può sottrarre che il testo elaborato rispondeva a una soluzione «che l'amministrazione riteneva tecnicamente più appropriata e meglio rispondente alle esigenze dell'amministrazione militare». Con il che, però, si colpivano essenziali diritti dei militari.

Ma le «censure» dei deputati hanno indotto il ministro «a disporre un riesame critico», che al termine ha «suggerito l'opportunità di procedere alla riformulazione di alcuni articoli al fine di eliminare ambiguità formali e di chiarire meglio il significato e la portata di talune specifiche disposizioni regolamentari».

I punti su cui si interverrà concernono:

- 1) riconoscimento dei diritti costituzionali ai militari — articoli 1 e 10 —, con le sole limitazioni previste dalla legge (e non dal regolamento come voleva la Difesa);
- 2) riconoscimento al militare di non eseguire ordini delittuosi o manifestamente rivolti contro le istituzioni dello Stato (la bozza prevedeva invece che il militare avesse il diritto di denunciare, questi ordini illegali, ma che però intanto doveva eseguirli);
- 3) sarà esclusa dall'elenco delle «colpe» del militare punite con la cella di rigore quella della rappresentazione di istanze di carattere collettivo sollevate in sedi diverse dagli organi della rappresentanza militare;
- 4) sarà consentito in ogni caso al soldato, ricoverato in un ospedale militare, di chiedere il trasferimento in una struttura sanitaria civile o l'intervento di un consulente sanitario di fiducia.

GRANDE FIORINO

PICCOLO PREZZO

Fiorino, l'infaticabile. Fiorino, la moneta corrente del trasporto leggero. Fiorino, la macchina che moltiplica i redditi, oggi vi fa guadagnare addirittura in partenza: L. 9.550.000 è infatti il piccolo prezzo di listino del Fiorino Furgone Diesel. Il piccolo prezzo di una grande portata: oltre mezza tonnellata. Il piccolo prezzo di un grande volume di carico: ben 2,5 m³ di spazio razionale e sfruttabile come un container. Un prezzo sempre più piccolo se pensate che un Fiorino non solo rende al massimo mentre lo sfruttate, ma vale molto anche quando lo cambiate. Per questo Fiorino è il più venduto, il più collaudato, il più amato dagli specialisti. Meditate, ma velocemente. In questi giorni, presso tutti i **FIAT** Concessionari e le Succursali Fiat, un grande Fiorino, un piccolo prezzo.



FURGONE DIESEL IVA ESCLUSA

L. 9.550.000

LEBRAFICAZIONE SPECIALIZZATA OLIOFIAT

EST-OVEST

I ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica si pronunceranno il 22 maggio

Nuove armi chimiche in Europa?

Il progetto all'esame degli organi Nato

Una decisione positiva sarebbe un siluro contro la prospettiva di un accordo tra Usa e Urss sulla loro eliminazione - Contraddittoria posizione della Rfg - Oltre alla Germania anche il Belgio e l'Olanda dovrebbero sopportare il pericoloso «fardello»

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Si prepara un'altra prova difficile nella Nato. Giovedì prossimo, in una sessione straordinaria del Consiglio atlantico, e poi giovedì 22, una riunione dei ministri della Difesa, potrebbe essere decisa l'inclusione, nel sistema di difesa alleato, di nuove armi chimiche prodotte dagli americani. Si tratterebbe di una decisione grave, non solo per la pericolosità e il carattere destabilizzante di queste armi, ma anche per il fatto che la loro adozione rappresenterebbe un siluro lanciato contro le prospettive di un accordo Usa-Urss sulla loro eliminazione, accordo che non sarebbe in teoria lontanissimo, favorevole anche dalla proposta presentata recentemente dai sovietici alla conferenza generale sul disarmo di Ginevra. E inoltre perché rappresenterebbe la fonte di nuove tensioni e di nuovi contrasti nel seno dell'Alleanza.



Viktor Karpov



Max Kampelman

Usa e Urss hanno ripreso a Ginevra il negoziato H

GINEVRA — Sono ripresi ieri mattina come previsto i negoziati sovietico-staunintensi sul problema degli armamenti nucleari. È la quinta sessione della trattativa cominciata a Ginevra il 12 marzo 1985. L'incontro inaugurale della sessione, alla sede della delegazione sovietica, si è aperto intorno alle undici e si è protratto per poco più di un'ora. Assieme al ministro degli Esteri sovietico, Viktor Karpov, ha scambiato qualche frase con i giornalisti. Secondo Karpov, l'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl costituisce «una complicazione nell'uso pacifico dell'energia nucleare», ma non ha alcuna relazione con i negoziati di Ginevra né con gli eventuali accordi di disarmo.

dosi, almeno formalmente, di armi americane, pur se contemplate negli «obiettivi di forza», la loro produzione è, per così dire, un fatto interno degli Usa, una loro decisione autonoma. Ancora mercoledì scorso, un portavoce del ministero della Difesa di Bonn, interpellato in proposito, assicurava che la posizione del governo federale è che «in tempo di pace, nessuna (nuova) arma chimica americana verrà immagazzinata in Germania».

Il punto è che le cose sono assai più confuse di come vengono presentate. Una parte del governo di Bonn, il ministro della Difesa Manfred Wörner in prima linea, e dei comandi militari tedeschi sono convinti, almeno quanto Rogers, del fatto che le armi chimiche «servono» in Europa. Un'altra parte, forse, la pensa in modo diverso ma, come al solito, non se la sente di scostentare il grande alleato. Quello che Bonn vuole evitare è che il «si» alla installazione appaia come un proprio «cedimento». Diversa, ai suoi occhi, sarebbe una «decisione collettiva» della Nato. Non a caso, il portavoce del ministero della Difesa citato prima precisava di parlare della «posizione del governo tedesco», ma affermava poi che «la questione deve essere discussa nell'Alleanza». E non è un mistero che da tempo i dirigenti tedeschi chiedono che anche altri paesi europei ac-

ettino lo stoccaggio delle armi chimiche (finora, ovviamente, ci si riferiva alle vecchie). Negli ultimi tempi, anzi, sarebbero nati anche più in là, indicando i due paesi che, almeno in un primo tempo, dovrebbero condurre con la Germania il «fardello chimico»: l'Olanda e il Belgio. Curiosamente, proprio il belga François-Xavier de Donck è stato l'unico, finora, tra i ministri della Difesa Nato, a prendere apertamente posizione a favore della produzione negli Usa delle armi «binarie».

Dal nostro inviato

CITTÀ DEL MESSICO — OSCAR DELIAS Sanchez ha assunto ieri ufficialmente, nel corso di una cerimonia nello stadio di San José, quella carica di presidente del Costa Rica che si era assicurato il 2 febbraio scorso, battendo con margini sorprendentemente ampi il candidato dell'Unità socialcristiana Rafael Calderon. Il passaggio delle consegne dalle mani di Luis Alberto Monge — anch'egli «liberazionista» — a quelle del nuovo mandatario, non è stata soltanto una occasione solenne ma puramente formale. La presenza di dieci presidenti latinoamericani — Betancur dalla Colombia, Lusinchi dal Venezuela, Del Valle da Panama, Alan Garcia dal Perù, Febres Cordero dall'Ecuador, Cerezo dal Guatemala, Azcona dall'Honduras, Duarte dal Salvador, Alfonsín dall'Argentina e Sanguinetti dall'Uruguay — ha trasformato l'«dintorni» della cerimonia in una importante opportunità di incontro e discussione in vista del «fatidico» 6 giugno. Data posta da Contadora come «terminus ultimus» per la firma dell'«Acta de paz» in Centro America.

COSTARICA

Insediamiento di Arias Mini-vertice su Contadora

La propria opposizione agli aiuti al contras. Ed anche recentemente, in occasione della crisi libica, il presidente neoleito aveva ribadito la sua disapprovazione per la politica aggressiva di Reagan. Atteggiamenti coincisi — non per caso, nonostante le recise smentite degli Usa e dello stesso Arias — con un «taglio» di 105 milioni di dollari negli aiuti americani.

Non è un mistero, del resto, che proprio le pressioni economiche degli Usa, da cui tutti l'economia costaricense dipende ormai totalmente, continuano ad alimentare, nella politica di «pace e neutralità» del Costa Rica, stridenti contraddizioni. Delle quali è una evidente conseguenza l'assenza del presidente del Nicaragua alla cerimonia di insediamento di Arias. Il governo sandinista ha affidato la propria rappresentanza all'ambasciatrice Claudia Lucia Chamorro Barrios, non avendo il governo costaricense fornito «adeguate garanzie di sicurezza» per una delegazione ad alto livello. Un fatto questo che l'agenzia «Nueva Nicaragua» ha ufficialmente interpretato come «una prova dello scarso interesse nel miglioramento delle relazioni tra i due paesi». In vista del 6 giugno, un gran brutto segno.

Massimo Cavallini

GUERRA DEL GOLFO

Iran bombardata Irak avanza oltre confine

Le due parti hanno ripreso a colpire obiettivi civili - Baghdad: «Avanziamo»

BAGHDAD — La guerra Iran-Irak sta conoscendo un nuovo sussulto. Per la prima volta in quattro anni truppe irakene, stanno combattendo all'interno dell'Iran, mentre sono ripresi i bombardamenti sui centri abitati. Ieri il generale irakeno Thabet Sultan ha affermato che le truppe di Baghdad hanno occupato nel corso delle ultime tre settimane una zona ampia 260 chilometri quadrati. E' un'area da cui gli irakeni si ritirarono quattro anni fa sotto la spinta della controffensiva iraniana. Il generale di Baghdad ha aggiunto: «Ritorniamo in territorio iraniano e ci spingeremo oltre. Fino a quando gli iraniani invaderanno l'Irak, noi uccideremo e distruggeremo senza limiti. Loro prendono una parte dell'Irak, noi prendiamo una parte dell'Iran». Gli iraniani occupano una parte dell'Irak meridionale e in febbraio sono riusciti a impossessarsi

della zona di Faw. Ieri l'artiglieria iraniana ha attaccato installazioni petrolifere e una centrale per l'energia elettrica vicino al porto irakeno di Bassmyr, replicando così all'attacco aereo irakeno del giorno precedente su Teheran. L'agenzia iraniana «Irna» ha precisato che l'artiglieria di Teheran ha inflitto gravi danni a una centrale elettrica irakena e ad alcune installazioni petrolifere. Quanto all'attacco irakeno dell'altolero contro una raffineria a Teheran le fonti iraniane hanno affermato che i danni sono stati ridotti e la produzione non ha subito rallentamenti. Complessivamente nove persone sarebbero morte negli attacchi irakeni contro Teheran e altre città iraniane. Ieri mattina radio Baghdad ha annunciato che un «grossa obiettivo navale» (espressione generalmente usata per indicare le petroliere) è stato colpito nel Golfo Persico.

TERRORISMO

Contro i sette appello della Libia all'Onu

Messaggio di Tripoli a de Cuellar - Il «Washington Post»: nuove sanzioni Usa

NEW YORK — Il documento sul terrorismo approvato dal sette paesi più industrializzati a Tokio non è piaciuto affatto alla Libia che lo considera un «atto di guerra» contro Tripoli. Mentre, tornando in patria, i vari leader occidentali hanno sottolineato l'unità di intenti raggiunta in Giappone per combattere i terroristi e gli Stati che li appoggiano, il regime di Gheddafi si è rivolto direttamente alle Nazioni Unite per tutelarsi contro «l'aggressione degli Stati Uniti e dei suoi partner». In un messaggio inviato a New York al segretario dell'Onu Perez de Cuellar la Libia chiede espressamente che l'Onu adotti «misure adeguate» per respingere tale aggressione attuata «col pretesto del terrorismo» e mirante solo ad isolare Tripoli economicamente e politicamente. «I paesi che oggi urlano contro il terrorismo», prosegue il messaggio trasmesso ieri dalla Tv libica, «sono gli stessi che lo praticano ogni giorno attraverso l'invasione, la minaccia di usare la forza, l'adozione di ogni sorta di pressione e l'affamamento di piccoli popoli o paesi».

Un appello contro «le ostilità minacciate americane» è stato rivolto in toni urgenti dallo stesso Gheddafi ai capi di Stato arabi, per sollecitarli a definire «una posizione chiara» nei confronti di Washington. Gli ambasciatori arabi accreditati a Tripoli si sono sentiti fare la stessa richiesta dal ministro degli Esteri libico che li aveva convocati d'urgenza. Stando all'agenzia «Jana» essi avrebbero poi pubblicato un comunicato in cui si afferma che: «Le ultime dichiarazioni (americane) e la sottomissione dei partecipanti al vertice di Tokio agli Stati Uniti costituiscono un pericoloso precedente, che minaccia la sicurezza della nazione araba e dei paesi del bacino del Mediterraneo». Sempre la «Jana» ieri si è scagliata con particolare violenza contro la Francia accusata di «aver tradito la propria storia» di affiancamento «dal predominio americano» per «allinearsi completamente sulla posizione degli Usa» in fatto di terrorismo.

BANGLADESH



Tra brogli e violenze (25 morti) Ershad dice di vincere le elezioni

DACCA — Violenze e brogli hanno caratterizzato la giornata elettorale di mercoledì scorso nel Bangladesh. I morti sarebbero dodici secondo le autorità, ma ben 25 secondo le opposizioni, che denunciano le violazioni della legalità e gli abusi commessi dal governo. A conferma di ciò, una delegazione di osservatori britannici (il parlamentare Brandon Bravo, lord David Ennals ed il giornalista David Lay) ha definito il processo elettorale «una tragedia per la democrazia». In numerosi seggi gli osservatori sono stati testimoni di irregolarità e intimidazioni messe in atto da membri del Jatiya. Il presidente Ershad invece ha definito le elezioni come «le più corrette tra quelle che si svolgono in questa parte del mondo». Il governo ha ammesso

però che si sono verificati disordini presso 284 di circa 3000 seggi elettorali, e ha giustificato in questo modo la chiusura anticipata di alcuni di essi (la foto mostra appunto gli elettori a Narayan Ganj, presso Dacca, fronteggiati dai militari che hanno chiuso il seggio già al mattino con largo anticipo sul sergio previsto). I posti in palio nel parlamento sono trecento. Ieri lo spoglio era ancora in corso, ma già si profilava il previsto successo del partito Jatiya, filogovernativo. Ad esso erano stati attribuiti sessanta seggi parlamentari contro i quarantasei del principale partito d'opposizione, la Lega Awami. Nessun dato è noto per ora sull'affluenza alle urne e sul successo della campagna per l'estensione di una parte dell'opposizione.

LIBANO

Scontri nella Bekaa tra siriani e milizie filo-iraniane

Ancora sequestri e agguati: ieri 5 morti

BEIRUT — Un ufficiale dell'esercito è stato rapito e ucciso ieri a Beirut in una giornata caratterizzata da episodi di violenza in molte parti del paese. In uno di questi, a Mdeirej, sulle alture della Bekaa, sono rimasti vittime di un agguato il fondatore del Partito arabo democratico e tre guardie del corpo. Tutto ciò aggiunge nuovi anelli alla catena di violenze

dei giorni scorsi. L'altro ieri ignoti avevano sequestrato il cittadino francese Camille Sontag, 85 anni, e l'insegnante libanese Nabil Mar, di 36, di cui ancora non si sa nulla. Il militare rapito e assassinato ieri si chiamava Ibrahim Al Far, scitta, maggiore dei servizi segreti dell'esercito. Imparentato con un alto dirigente del movimento

«Amal». È stato prelevato a forza da uomini armati verso le otto nel settore occidentale della capitale, che era ancora semiparalizzato per una furiosa battaglia avvenuta nel centro commerciale di Hamra e lungo la linea verde tra le opposte milizie. Un'ora dopo il cadavere è stato trovato nei pressi del porto.

Poco dopo a Mdeirej la cavallata su cui viaggiava l'avvocato Nassib Khatib, fondatore del Partito arabo democratico, (già filo-siriano e ora vicino all'Olp) è stata irrobustita da proiettili sparati da sconosciuti. Insieme a Nassib Khatib sono morte tre guardie del corpo. Intanto sulla Bekaa è avvenuto il secondo scontro in una settimana fra truppe siriane di stanza nella valle e miliziani filo-iraniani del gruppo He-

zbollah (partito di dio). Il fatto è avvenuto l'altro ieri a Baalbeck, senza provocare vittime. Secondo il quotidiano «Al Itihad» di Abu Dhabi, il presidente libanese Gemayel avrebbe incontrato segretamente il presidente egiziano Hosni Mubarak. I due si sarebbero visti lunedì scorso al Cairo. Gemayel ieri era a Tunisi, dove si era recato martedì. Il rientro era atteso in serata.

SPAGNA

Madrid: fallito attentato contro un alto magistrato

MADRID — Il presidente del Consiglio generale del potere giudiziario (equivalente al Consiglio superiore della magistratura italiana) è ieri sfuggito miracolosamente ad un attentato terroristico. La macchina su cui viaggiava Antonio Hernandez Gil è stata infatti presa di mira da tre ordigni esplosivi che hanno colpito il portabagagli ma hanno lasciato illeso il magistrato e l'autista. Il fallito attentato — quasi sicuramente opera dell'Eta militare — è avvenuto nel pieno centro di Madrid. La vettura del magistrato si è fermata ad un semaforo. A pochi metri era parcheggiata un'altra automobile da cui sono partiti i tre ordigni esplosivi, comandati a distanza.

THAILANDIA

Andreotti a Bangkok per gli italiani detenuti

BANGKOK — Al ritorno da Tokio Andreotti si è fermato a Bangkok per incontri con il re, il primo ministro Prem Tinsulanonda e altri ministri thailandesi. Oggetto del colloquio tra l'altro gli italiani detenuti in Thailandia per detenzione o traffico di droga. Sono 25, alcuni dei quali condannati definitivamente a pene dai dieci ai trent'anni. Due anni fa Roma e Bangkok firmarono un accordo che permette ai carcerati di scontare la pena nel paese d'origine, ma il trattato non è stato ancora ratificato. Altro problema, più recente: le partite di pescato thailandese bloccato nei porti italiani per le tracce di radioattivi in esso scoperte.

Brevi

Pakistan-Afghanistan: incursioni aeree

ISLAMABAD — Nuove persone sono rimaste uccise e tre altre ferite da bombe sganciate sul territorio pakistano da aerei afgani che hanno volato due volte, lunedì mattina, lo spazio aereo pakistano. Lo affermano fonti ufficiali di Islamabad.

Shultz nelle Filippine

MANILA — Il segretario di Stato americano George Shultz è giunto ieri a Manila per una visita ufficiale durante la quale incontrerà il nuovo presidente delle Filippine, Corason Aquino.

Sudafrica: ucciso un nero

JOHANNESBURG — Nuovi gravi incidenti in diverse città sudafricane: il bianco è di un nero ucciso, otto feriti e diverse persone arrestate. La polizia ha sparato con cartuccia a pallina su un gruppo di neri che manifestavano a Tinas. A Soweto gruppi di giovani hanno lanciato bottiglie incendiarie contro una casa ed un uomo è rimasto gravemente ferito.

È morto il «più vecchio ribelle inglese»

LONDRA — È morto ieri all'età di 101 anni il decano del Partito laburista inglese, Manry Shmwell, conosciuto con il soprannome di «il più vecchio ribelle d'Inghilterra». Era stato ministro ed era il più vecchio membro del Parlamento inglese.

Jugoslavia: condannati sei studenti

BELGRADO — Il tribunale di Pec, nella provincia di Kossovo, ha condannato a pene variabili da 4 a 2 anni di carcere sei liceali di cospo albanese processati per attività eversive.

Il costo del denaro divide ministri e banchieri

Visentini: «È il governo che non opera»

Lucchini d'accordo con Craxi ma Gorla replica stizzito - Il Governatore della Banca d'Italia nel mirino? - È stato chiesto il ritiro di alcuni vincoli al credito

ROMA — È venuta dal ministro del Tesoro Giovanni Gorla la reazione più stizzita all'invito fatto alle banche da Craxi per la riduzione dei tassi d'interesse.

Imprese — dice — la grande quotata in Borsa che non ha problemi di questo tipo, e la piccola, magari di tipo familiare, che è ancora alle prese con i processi di ristrutturazione.

Sulle cause della patologia del credito la palla viene rinvitata all'interno del governo e della maggioranza. Il ministro delle Finanze Bruno Visentini ritiene che «la situazione della finanza italiana resta assai pesante e pericolosa per l'economia».

Lo ha Vincenzo Visco (Sinistra indipendente) ritiene che la parte di critiche rivolte alla Banca d'Italia abbiano lo scopo di inibire il proprio ruolo di freno al risanamento della politica finanziaria.

Il presidente della Confindustria Luigi Lucchini, che si unisce all'appello di Craxi, ha una spiegazione: «Sul mercato ci sono due tipi di

In Borsa un nuovo record In 4 mesi crescita dell'80%

MILANO — Nuovo rialzo e nuovo record assoluto per la Borsa di Milano che dopo la breve pausa della settimana scorsa sembra avere ripreso il vecchio cammino degli ultimi 17 mesi.

Ma come si è visto dalla quotazione del 13 maggio, il rialzo è stato sostenuto da un movimento di mercato che è stato sostenuto da un movimento di mercato che è stato sostenuto da un movimento di mercato.

Per l'IBM Italia utili oltre i 400 miliardi

MILANO — Fatturato di 4.296 miliardi e utili netti per 478; questi i punti di riferimento essenziali della IBM Italia annunciati ieri dal presidente Elio Presutti.

La società americana partecipa per il 5% al vertiginoso giro d'affari della grande multinazionale americana. In silenzio, disdegnando per tradizione ogni chiasso attorno alla propria attività, l'IBM Italia sviluppa dunque un fatturato che la colloca tra le grandissime aziende italiane.

Nei programmi della IBM Italia ci sono anche intese e patti con altre società, ma Presutti non ha voluto commentare.

«La società — ha concluso il presidente della IBM Italia — non è nella condizione di dover cercare capitali sul mercato.

Telecomunicazioni nuovo rinvio del piano

ROMA — Direttive per il Fondo Investimenti e occupazione (Fio) per il 1986; rinvio del piano delle telecomunicazioni; ripartizione di 1.000 miliardi di lire, in base alla legge finanziaria, tra regioni e province quale acconto per il piano agricolo nazionale.

Il rinvio del piano delle telecomunicazioni si è reso necessario — precisano al ministero del Bilancio — per giungere ad una migliore definizione della copertura finanziaria.

Ma come si è visto dalla quotazione del 13 maggio, il rialzo è stato sostenuto da un movimento di mercato che è stato sostenuto da un movimento di mercato.

«La società — ha concluso il presidente della IBM Italia — non è nella condizione di dover cercare capitali sul mercato.

OPERA PIA COLLEGIO GUASTALLA VIA P. ANDREANI, 4 - 20122 MILANO

PRETURA DI BOLOGNA N. 14911/84 R.G. N. 3173/85 Sentenza

IMPUTATO del delitto di cui agli artt. 81 c.p. e 116 n. 2 D. 2/12/1933 n. 1736

PIERO RISARI Bologna, 9 maggio 1986

GIOVANNI RESCHIGLIANI Bologna, 9 maggio 1986

PIERO RISARI pitoro

Bilancio Esso positivo (ma senza ottimismo)

ROMA — Neanche la buona congiuntura internazionale ha placato le ansie della Esso italiana, che ha presentato ieri alla stampa il proprio bilancio 1985, con qualche (incredibilissima) previsione per il 1986.

Dunque proseguirà — anche e soprattutto per la «grande madre» Exxon, multinazionale Usa — un ridimensionamento che non deriva — ha precisato Barnes — da un progetto di drastici tagli, come è stato scritto, ma dal blocco o dal rallentamento degli investimenti.

Licenziati in 172 dalla Barclay's Bank

MILANO — Il settore vede un costante aumento di occupati e, comunque, non gode di cassa integrazione o altri «ammortizzatori sociali».

FRANCESCA e sottosegretario per l'Unità Torino, 9 maggio 1986

Documento Pci sulla situazione all'Alfa Romeo

ROMA — I problemi aperti all'Alfa Romeo sono stati oggetto di un incontro presso la sezione Industria del Pci. Al termine è stato emesso un comunicato.

Il documento definisce la situazione all'Alfa Romeo come «una situazione di crisi che non è stata ancora risolta».

Brevi G. F. Tessile: utili più 28%

Assemblea dei soci Mondadori MILANO — Faceste distese e larghi sorrisi all'assemblea dei soci della Mondadori.

Caporalato: una commissione d'inchiesta ROMA — Il ministro De Michelis ha firmato un decreto con il quale viene istituita una commissione di inchiesta con il compito di accertare che tipo di rapporto di lavoro avessero le cinque lavoratrici morte a Rosarno il mese scorso.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Medobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 336,22 con una variazione negativa dello 0,76%.

Azioni

ALIMENTARI AGRICOLI

ASSICURATIVE

BANCARIE

CARTARIE EDITORIALI

CEMENTI CERAMICHE

CHIMICHE IDROCARBURI

COMMERCIO

COMUNICAZIONI

ELETTROTECNICHE

FINANZIARIE

MINIERE METALLURGICHE

MECCANICHE AUTOMOBILARI

CONVERTIBILI

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli di Stato

Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

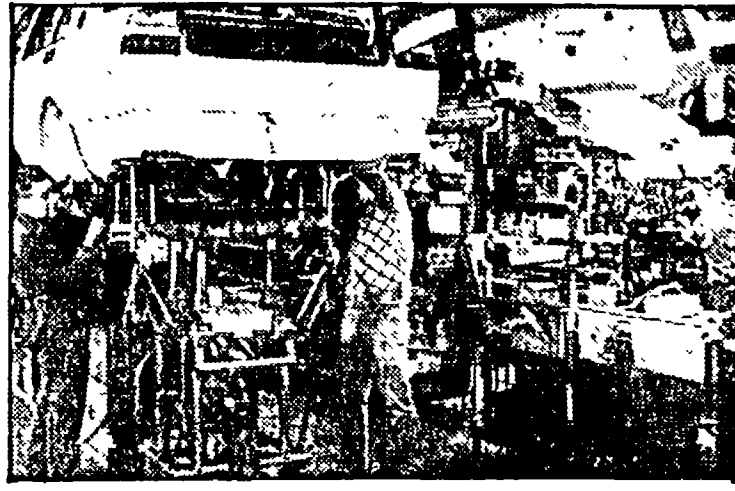
Titolo Chiuso Var. %

Titolo Chiuso Var. %

Sondaggio tra metalmeccanici

«Prima di tutto premiare la professionalità»

L'indagine su un campione a Milano - Le risposte sulla democrazia e le forme di lotta



La logica del tetto è sostanzialmente estranea alla cultura Fiom. Sia chiara comunque che a cavalcare la tigre salariale non siamo noi, bensì la Fim-Cisl di Milano.

Moderati sul salario sono un po' tutti quanti indipendentemente dall'appartenenza a un sindacato o all'altro. In misura minore gli iscritti alla Fiom con il 48,5%, seguono i fimmiani con il 66,6% e quelli della Uilim con il 71,4%.

Altra sorpresa per le differenziazioni salariali. C'è un zoccolo del 37,5% che vuole mantenere per la retribuzione base il rapporto 100-200 fra il primo livello e l'ultimo. Oltre il 60% si sventaglia fra un rapporto 100-230 e 100-400. La piattaforma dei metalmeccanici si attesta su un rapporto 100-220, che nel sondaggio è caldeggiato solo dall'8%.

35 ORE - Opinioni tendenzialmente omogenee fra operai e impiegati e rispetto all'appartenenza sindacale: il 47,8% vuole in tempi rapidi le 35 ore, il 31,3% vorrebbe un aumento modesto del carico settimanale compensato con nuovi regimi d'orario.

FLESSIBILI O INFLESSIBILI? Nel contratto è meglio non parlare. Quasi il 60% vuole norme che affidino alla contrattazione aziendale il compito di verificare le esigenze dell'impresa.

A. Pollio Salimbeni

MILANO - Moderati sul salario, molto più avanti del loro sindacato sul riconoscimento della professionalità, non disponibili a cedere il passo agli imprenditori sulla flessibilità, rifiuto della delega anche ai consigli di fabbrica, contrattualisti di ferro in azienda e strenui difensori del contratto nazionale, che per antonomasia è il simbolo dell'azione collettiva. Ecco i metalmeccanici dell'86 alle soglie del rinnovo del contratto di lavoro. Più pragmatici e più liberi dagli schemi di organizzazione di quanto si sia abituati a raffigurarli, più gelosi della loro individualità di fronte all'impresa e pure rispettosi al sindacato ai quali sono iscritti.

La Fiom lombarda ha affidato all'Istituto superiore di sociologia il compito di svolgere un sondaggio su un campione di oltre duemila metalmeccanici (250 imprese) passati ai raggi dei ricercatori, campione ritenuto fortemente rappresentativo. È una prima stesura provvisoria dell'inchiesta è stata presentata ieri mattina dai sindacalisti Carlo Moro e Gianpiero Castano e da Stefano Draghi, docente universitario e metodologo (sarà pubblicata da *Meta*, rivista della Fiom). Risultati a sorpresa, che obbligano, sono parole dei sindacalisti, «a rivedere alcune delle conclusioni più consolidate».

IL CONTRATTO - Preparare subito la piattaforma dicono

tre metalmeccanici su quattro. E se il sindacato dovesse puntare tutto sulla contrattazione aziendale rinunciando al rinnovo del contratto, il 28,9% la riterrrebbe una scelta profondamente sbagliata, il 55,1% la vorrebbe «discutere attentamente prima di prendere qualsiasi decisione». Solo il 10% sarebbe «molto favorevole». Le tute blu sono molto più convinte degli impiegati, ma ben il 68,9% di questi ritiene necessario presentare subito la piattaforma.

UNA TESTA UN VOTO - Niente deleghe. Neppure al consiglio di fabbrica. Come elaborare la piattaforma? Il 54% vuole un questionario, il 32,5% preferisce le assemblee di reparto, solo l'11,9% accetta di

passare attraverso la mediazione dei delegati. Non molto diverse le risposte sulla valutazione della piattaforma a posteriori. «Scarsa propensione a farsi rappresentare», dice Castano. Ma anche conferma che la crisi di rappresentatività «coinvolge pure i consigli. C'è sfiducia verso quello che sembra restare il veicolo primario di comunicazione lavoratori-sindacato. Così com'è oggi non è più uno strumento idoneo». Per il 42,7% la piattaforma va approvata con referendum (i metalmeccanici hanno già fissato dal 4 al 6 giugno il referendum), il 20,1% preferisce l'assemblea con il voto segreto. La riserva per i soli iscritti al sindacato tanto cara alla Cisl non trova molti con-

sensi neppure fra i cislini: 5% contro una media di 2,2%. VIVA LA LOTTA - Il metalmeccanico resta tradizionalmente per quanto riguarda le forme di agitazione: solo uno su tre ritiene che siano stati poco o per nulla efficaci. Più «tradizionalisti» gli operai (72%), ma anche gli impiegati sembrano «amare» gli scioperi, almeno quelli relativi al contratto: 52,8%.

I QUATTRO PUNTI - Primo il salario, 57,7%; secondo la contrattazione preventiva dell'innovazione, 45,3%; terzo il controllo sull'ambiente di lavoro, 44%; quarto formazione e aggiornamento, 43,4%. Seguono inquadramento professionale e riduzione d'orario. Uno ogni quattro vuole un fondo

aziendale per integrare le pensioni. Viene confermato l'equilibrio della piattaforma in discussione. CARO TETTO - È la vera notizia dell'inchiesta. Esistono due blocchi: il 57,9% ritiene che la rivendicazione salariale deve restare nei limiti imposti dal governo per contenere l'inflazione (più 6% per l'86 della retribuzione complessiva); il 32,6% non è d'accordo; il 9,5% non risponde. Qualora si decidesse non tenere conto del tetto governativo, il 42,6% ritiene si debba rivendicare un aumento «contenuto» per dare spazio alla contrattazione in azienda, il 31,5% gioca tutto sul contratto di lavoro con una «richiesta elevata». Commenta Castano: «Siamo stupiti. Sembrava ovvio il contrario perché

Gli industriali chimici disponibili a trattare

Mentre i delegati mettono a punto la piattaforma circolano già le cifre delle offerte padronali - Dopo il dibattito oggi il voto

Dal nostro inviato

CHIANCIANO - Il contratto o un contratto? Il delegato del Sud che solleva l'interrogativo alla tribuna dell'assemblea nazionale dei chimici forse non sa delle voci appena rimbalzate da Roma. Queste dicono di una «disponibilità» padronale ad aprire e chiudere presto le trattative per il rinnovo, con 110 mila lire medie di aumento (contro le 135 mila su cui si sta attendendo il confronto tra i delegati), 16 ore annue di riduzione dell'orario di lavoro per i giornalisti (rispetto alle 24 rivendicate) e appena qualcosa in più ai turnisti e agli addetti ai cicli continui per i quali, invece, la Fulc chiede riduzioni più sostanziose proprio perché così maggiori sono gli effetti sull'occupazione da negoziare in fabbrica. Appunto, i padroni non vogliono che il sindacato intervenga sulle modificazioni all'organizzazione del lavoro. Quindi, niente quinta squadra nelle lavorazioni. E nessuna contrattazione preventiva delle trasformazioni tecnologiche o dell'ambiente, tantomeno una riforma della struttura dell'inquadramento professionale.

Il contratto, insomma. Sandro Degni, che queste voci le ha raccolte, va al microfono per dire che «il gioco al rialzo nelle richieste finirebbe per indebolire l'equilibrio complessivo della piattaforma e fare il gioco delle controparti». Con chi è l'ha il segretario della Uilid? Pare con la Flerica-Cisl, per una certa insofferenza mostrata verso una dosata operazione di differenziazione della riduzione d'orario, forse per timore di esse-

re scavalcata (e sconfessata) da una parte dei propri delegati. Ma ecco alla tribuna Gianfranco Angelini, segretario di questa categoria Cisl, difendere l'ipotesi di piattaforma come «equilibrata proposta in grado di rispondere alle esigenze dei lavoratori in un tutt'uno inscindibile ed armonico. Un'altra cosa ancora dice l'esponente Cisl: la mediazione unitaria deve essere «esente da influenze ideologiche». Nessuno, cioè, può piantarsi sopra bandiere e bandierine, né vecchie né nuove. In un'altra sala, in effetti, così è. Qui lavora la commissione incaricata di omogeneizzare le centinaia di emendamenti emersi dalla consultazione. La discussione è vivace, fra delegati con la mimica coltore in mano: tanto costerebbe mezza giornata di riduzione d'orario in più; così metterebbe l'inquadramento su una certa qualifica la si colloca in una o nell'altra delle cinque grandi aree professionali che dovranno essere istituite; questa sarebbe la quota di produttività da utilizzare per il rinnovo. Ma non sono discorsi da ragionieri del sindacato. La preoccupazione, semmai, è di rendere «compatibili» — lo sottolinea Sergio Cofferati, della Filcea-Cgil — i costi della piattaforma con i livelli di potere che la categoria dovrà utilizzare nella gestione della chimica di domani. Così, altrettanto importanti diventano gli spazi e gli strumenti che sin da ora si consegnano alla contrattazione articolata sulla produttività, gli orari, la professionalità, le nuove dislocazioni produttive, la politica industriale.

Pasquale Cascella

Per i tessili è decisiva la riduzione dell'orario

Riunione a Rimini dei tre sindacati per definire le richieste per il contratto - Le proposte per l'aumento salariale: 110 mila lire

RIMINI - Trecento delegati tessili a Rimini: ma con la testa a Roma? Per essere più chiari: qui, sulla cosa romagnola, sono rimasti i direttivi delle tre organizzazioni di categoria per discutere del loro contratto. Ma cosa hanno in mente? I dirigenti del sindacato cgil avranno un bel discutere, perché tanto il loro contratto è stato «subordinato» alla trattativa con la Confindustria, quella che ha messo fine alla *grève* sui decimi. Nella sua relazione il segretario generale della Filtea-Cgil, Aldo Amoretto, ha affrontato di petto la questione dell'Intesa con Lucchini. «Si tratta di un accordo necessario, che chiude con un onorevole compromesso una brutta partita che rischiava di trasferirsi sui contratti. Quindi un'intesa, quella di Roma, che apre spazio alle categorie, non lo chiude.

Ma l'impegno — assunto sempre in quel documento — a restare comunque entro i «tetti» d'inflazione non lede l'attuale contrattazione dei tessili? Anche su questo Amoretto ha usato parole chiare: «L'impegno a proseguire gli obiettivi di rientro dall'inflazione è già dentro la nostra piattaforma di categoria. Non solo, ma proprio da noi tessili è venuta spesso la sollecitazione alle controparti a coordinare i contratti di categoria».

Tutto bene, allora? Non proprio tutto. Al segretario della Filtea — e a giudicare dagli applausi anche a gran parte dell'assemblea — il «paragrafo» sugli orari non è piaciuto

molto. «Un punto dell'accordo — ha detto ancora nella relazione — mi sembra francamente debole, per non dire negativo. È laddove si definisce «reali» le riduzioni di orario da ottenere con i nuovi contratti. Invece i tessili quest'aggettivo, la riduzione, lo considerano un punto fermo della loro piattaforma. Il testo del documento sarà rivisto «ufficialmente» solo oggi, ma già ieri a Rimini giravano le proposte. Quella sull'orario dovrebbe essere questa. Cgil-Cisl-Uil di categoria chiedono che l'orario medio settimanale sia di 38 ore per i turnisti e i giornalieri, sia del tessile sia delle fabbriche calzaturiere che di quelle dell'abbigliamento. Riduzioni ulteriori invece, per gli operai che fanno il cosiddetto «pep sel» (lavorano anche il sabato) per loro l'orario medio dovrebbe scendere a 35 ore. Non c'è, insomma, nella piattaforma solo la richiesta di ulteriori riduzioni, quanto la proposta di unificare i regimi d'orario in tutta la categoria.

Ancora, altre proposte sul salario (l'aumento dovrebbe aggirarsi sulle 110 mila lire, con una scala parametrica: 100/290), i quali avrebbero un'indennità speciale che va dalle 100 alle 150 mila lire, e sarebbe completamente rivisto il sistema d'inquadramento (che sarà comunque disegnato azienda per azienda nella contrattazione integrativa). I tessili assegnano poi particolare importanza a quella che si chiamava la «prima parte del contratto», i diritti d'informazione: con questo contratto vogliono costruire un osservatorio, per analizzare — e quindi governare — le tendenze del settore.

FINAM SpA
CAPITALE SOCIALE LIRE 186.616.720.000 (int. vers.)

Partecipanti al capitale azionario: Cassa per il Mezzogiorno, Banco di Napoli, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Santo Spirito, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, Banca della Provincia di Napoli, Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento, Banca Popolare dell'Alto Lazio, Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane, INSUD S.p.A.

La sigla FINAM indica la «Finanziaria Agricola del Mezzogiorno» S.p.A. È una Società per Azioni, costituita nel 1966 quale strumento dell'intervento pubblico nel processo di crescita dell'agricoltura nelle regioni meridionali dell'Italia. La sua attività corrisponde perciò alle idee guida, nonché agli indirizzi che ispirano la politica agricola nazionale e la sua evoluzione, sulle finalità di perseguire il sostegno e lo sviluppo delle aziende, per aumentarne la produttività e con essa la capacità di stare sul mercato.

Le iniziative della FINAM riguardano tutti i settori dell'agricoltura (dall'allevamento del bestiame alla forestazione produttiva, dall'irrigazione dei terreni alla commercializzazione dei prodotti) e in particolare quelli che comportano un maggior sforzo di innovazione con l'impiego di tecnologie (e fra queste delle biotecnologie), e più stretti rapporti tra agricoltura, industria e servizi come fenomeno dell'integrazione verticale e come avvio di un sistema agro-alimentare integrato.

La necessità di una profonda innovazione nell'agricoltura italiana, affermata negli orientamenti dello Stato e delle Regioni, impegna la FINAM ad agire non solo mediante le tradizionali partecipazioni finanziarie al capitale di cooperative, consorzi e società con imprenditori del Mezzogiorno, ma anche ad affermare un ruolo propulsivo proprio, che — attraverso l'associazione con imprese, enti, organismi italiani ed esteri — consenta di proporre ed avviare nuovi sistemi di coltura o di allevamento, di gestione e di presenza sui mercati. È la via all'introduzione di tecnologie moderne per le quali la FINAM fa da ponte, sviluppandole in imprese e trasferendole quindi in un momento crescente di aziende di una vasta zona od area circostante, creando un fattore di possibile e generale cambiamento e di progressivo sviluppo economico.

È in corso l'operazione di aumento del capitale sociale da 186,6 a 262,7 miliardi deliberata dall'assemblea straordinaria del 7 giugno 1985.

UFFICI: via Abruzzi, 3 • Roma 00187 • Telefono 46751 centr. • Telex 611165

Poste, contratto nell'interesse degli utenti

ROMA - Quasi fatta la piattaforma dei posteografici per il contratto. Si sta ancora discutendo su qualcosa, ma Cgil-Cisl-Uil sembrano ormai prossimi a varare la piattaforma. Come definirlo? C'è un'idea guida, da cui poi dipendono tutte le altre scelte. L'idea — o l'asse, come lo definisce Salvatore Bonadonna, segretario aggiunto della Cgil di categoria — è quello del «recupero dell'efficienza, dell'efficacia dell'azienda delle Poste e Telegraf». Un obiettivo che interessa ovviamente non solo i lavoratori dipendenti, ma anche gli utenti.

Questo contratto di categoria segue l'accordo intercompartmentale che ha fissato regole e norme valide per tutto il pubblico impiego. In quell'intesa sono stati stabiliti quelli che in sindacalesi si chiamano «diversi livelli di contrattazione»: ora in poi, insomma, sarà possibile per il sindacato discutere provincialmente per provincia, azienda per azienda le misure già adatte a rendere competitivo il servizio. Il contratto nazionale, invece, si limita a disegnare — come dire? — la «cornice», dentro cui poi si svilupperà l'azione contrattuale del sindacato. Sull'orario il sindacato chiede che sia ampliata l'apertura degli sportelli, riducendo contemporaneamente l'orario medio settimanale a 36 ore. Due misure che dovrebbero soddisfare le esigenze della collettività e nello stesso tempo potrebbero essere

EMIGRAZIONE

Con la partecipazione del presidente, on. Marte Ferrari, e l'introduzione del segretario confederale, Dino Pelliccia, il Comitato direttivo della Filef ha preso in esame i problemi delle comunità italiane all'estero su quali si accentreranno, oggi, l'attenzione e le preoccupazioni delle Regioni e delle Associazioni dell'emigrazione: le elezioni dei Comitati per l'emigrazione (Coem) e la convocazione della 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Sia la relazione del Segretario che tutti gli interventi: Tagliarini, Fazi, Facchini, Materazzo, Beluto, Olla, Pannieri, Lanini, Motta, Guerrieri, Bastianelli, Cascardo, hanno sottolineato la gravità dell'inadempimento del ministero degli Affari esteri e del governo che non hanno ancora presentato in Parlamento né le annunciate proposte di modifica della legge 205 sui Coem, né la legge per il Parlamento prevista anche nei sospesi dei lavori (Congressi Pli, Dc ed elezioni siciliane) diviene, concordato il rinnovo delle elezioni dei Coem e che il governo sembra disinter-

Governo inadempiente per Coemit e 2ª Conferenza Protesta della Filef

sarsi al problema nonostante la sostanziale concordanza esistente tra le maggiori forze politiche, la Filef esprime preoccupazione e protesta per una così scarsa sensibilità politica negli ambienti responsabili. Valutando che da giugno a metà settembre avremo scaglionati i periodi delle vacanze estive riguardanti soprattutto l'emigrazione in Europa, è ben difficile poter giungere con la dovuta preparazione alla data concordata per il rinnovo dell'effettiva tenuta delle elezioni il prossimo mese di ottobre. Anzi, proprio in base a queste considerazioni e constatando che per il Parlamento sono previste altre sospensioni dei lavori (Congressi Pli, Dc ed elezioni siciliane) diviene, concordato il rinnovo delle elezioni dei Coem e che il governo sembra disinter-

Se ciò dovesse verificarsi, verrebbe ulteriormente procrastinata la 2ª Conferenza che l'on. Andreotti promise per l'anno in corso e il ministero degli Affari esteri indicò, poi, come possibile, entro la primavera del 1987. La Filef intende denunciare a tutta l'emigrazione questo incredibile e ingiustificato atteggiamento del ministero degli Affari esteri che rischia di togliere credibilità a quanto detto dal Presidente Cossiga agli emigranti nel corso dei suoi recenti viaggi in Belgio e in Rft. In tal senso, il Comitato direttivo ha approvato un ordine del giorno da inviare al ministro degli Esteri, al presidente del Consiglio, ai presidenti delle commissioni Esteri della Camera e del Senato e ai presidenti dei Gruppi parlamentari.

Ricorso alla Corte di Giustizia Cee

Disparità di trattamento per i «non belgi» occupati nei Paesi d'oltremare

mangono cristallizzate al loro importo iniziale, mentre — in virtù dell'art. 51 della citata legge 17/7/63 — per i cittadini belgi (e per i cittadini degli Stati con i quali il Belgio ha stipulato una convenzione di reciprocità) è attuato il criterio della indicizzazione.

Non esistendo fra l'Italia e il Belgio alcuna convenzione di reciprocità, i lavoratori italiani (e in qualche caso lo loro vedove) sono privati di un diritto che viene riconosciuto ai lavoratori belgi, o di altri paesi. Il diritto è negato anche nel caso in cui i nostri connazionali abbiano — come molti hanno — la loro residenza in Belgio. Nella medesima situazione si trovano anche i lavoratori francesi, i quali, forse, sono i più numerosi fra i lavoratori impegnati in quei territori d'oltremare che furono cessioni del Belgio.

Negli ultimi anni, è stata una delicata questione, è stata ri-

pletamente sollevata dinanzi ai tribunali del lavoro del Belgio, soprattutto per rilevare il contrasto con l'art. 7 del trattato di Roma e dell'art. 3 del regolamento Cee in materia di sicurezza sociale. I giudici tuttavia non hanno accolta le tesi dei lavoratori sostenendo che la regolamentazione comunitaria non può trovare applicazione per i dipendenti occupati al di fuori del territorio della Comunità europea. Una tesi abbastanza singolare, trattandosi di cittadini della Cee e di un Paese come il Belgio, inopinabilmente membro della Cee. Del resto i contributi previdenziali sono stati versati dai lavoratori interessati e dalle imprese in franchi belgi, ad una istituzione di diritto pubblico del Belgio e controllata dallo Stato belga.

La questione è ora di fronte alla Corte di Giustizia della Cee, la quale dovrà decidere entro un anno.

La «sicurezza sociale» tra Italia e Uruguay

ti volontari. È stato inserito nella convenzione un principio importante: quello, cioè, che prevede la possibilità di attuazione anche per i Paesi terzi, legati per questo aspetto a Italia e Uruguay da accordi di sicurezza sociale, quali, attualmente, l'Argentina, il Brasile e la Spagna. E opportuno precisare che la convenzione è applicabile sia ai lavoratori che sono assoggettati alla legislazione di uno o entrambi gli Stati contraenti, sia a coloro che lo sono stati, senza riferimento alla cittadinanza. Un altro elemento di rilievo, contenuto nella convenzione, è la facilità di opzione tra la legislazione dello Stato di appartenenza e quella dello

Stato di occupazione, concessa ai cittadini di uno Stato assunto localmente come impiegati governativi sul territorio dell'altro Stato. L'opzione è sottoposta a termine di tre mesi dalla data dell'entrata in vigore della convenzione (1 giugno 1985) per rapporti di lavoro in essere all'epoca; dal giorno di inizio del rapporto di lavoro per quelli costituiti successivamente. I lavoratori distaccati presso uno dei due Paesi contraenti rimangono sottoposti alla legislazione dello Stato presso cui l'impresa ha la propria sede, per 24 mesi di permanenza, rinnovabili previo consenso dell'autorità competente dello Stato ospitante.

Incontro italo-canadese: confermato il rifiuto ai Comitati consolari

La posizione del governo del Canada sulla legge italiana istitutiva dei Coem è stata oggetto di uno scambio di vedute, nei giorni scorsi, fra le delegazioni interparlamentari dei due Paesi. L'incontro, avvenuto in una atmosfera di naturale cordialità nonostante le profonde divergenze di vedute, è avvenuto in occasione della visita in Italia di un gruppo di deputati e senatori canadesi, guidato dall'on. Jack Ellis (dell'Associazione Canada-Europa), e del quale faceva parte anche l'on. Vincenzo Della Noce, presidente dell'associazione di amicizia italo-canadese. Come si ricorderà il governo canadese ha opposto un netto rifiuto all'applicazione della legge italiana che prevede l'elezione democratica dei Comitati consolari, sollevando questioni che, ad avviso del Parlamento italiano, meritano una più mediata riflessione, anche a prescindere dalle inopportune dichiarazioni rilasciate dal ministro canadese per il multiculturalismo delle quali ci siamo occupati qualche settimana fa.

All'incontro fra le due delegazioni, svoltosi a Montecitorio sotto la presidenza del sen. Mitterdorfer (nella sua qualità di presidente del gruppo bilaterale Italia-Canada), hanno partecipato il senatore Leasco Saportis e gli on. Il Giadresco, Ricciuti e Stignani. Le obiezioni sollevate dai parlamentari italiani circa la

che non restino ombre nei rapporti fra i due Paesi: 1) che si tratta di una legge italiana, riguardante la funzionalità delle rappresentanze del nostro Paese all'estero senza interferenza nella vita interna del Canada; 2) che non viene istituita alcuna nuova figura consolare, trattandosi di eleggere democraticamente un Comitato chiamato a collaborare alle funzioni tradizionali del Consolo; 3) che la comunità italiana in Canada non può essere rappresentata solamente dalle pur meritorie associazioni italo-canadesi le quali — a differenza di altre organizzazioni italiane — hanno espresso il loro disaccordo rispetto ai contenuti della legge votata all'unanimità dal nostro Parlamento.

Il soggiorno della delegazione ospite del nostro Paese dopo gli incontri politico-parlamentari a Montecitorio e a Palazzo Madama, è proseguito con una visita in Vaticano e l'udienza pontificia, una permanenza in Abruzzo, la deposizione di una corona ai caduti della battaglia di Montecassino e la visita a Pompei e Sorrento.

Cultura

A destra, «Scena di vendemmia», dalla chiesa di S. Lot e Procopio a Khirbet Mukhayyat (Città di Nebo). Sotto, «Contadina», della Sala dell'Ippolito a Madaba



Dal nostro inviato

MADABA — Avete mai provato a camminare su una carta geografica? Ebbene i pavimenti della Giordania riservano anche di queste sorprese. Andate a Madaba, nell'attuale chiesa greco-ortodossa, e divertetevi a studiare la geografia biblica: là Gerico, qui Gerusalemme, e basta un passo per ritrovarsi sulle rive del Giordano dove una barca con i pescatori ricorda il miracolo dei pesci. I pescatori, però, sono scomparsi: cancellati dagli iconoclasti nel corso della celebre lotta. Insomma, in questa chiesa dalle pareti intonacate di verde e rosso e dagli stucchi dorati, troverete la famosa Carta di Madaba, uno dei mosaici più interessanti del mondo che, grazie al suo nome, vengono fuori in Giordania. Un viaggio attraverso i coloratissimi pavimenti di questo paese non può che cominciare, appunto, dalla «Carta di Madaba», che risale probabilmente al VI secolo dopo Cristo e fu disegnata a uso dei pellegrini che percorrevano la Terrasanta: durante la tappa a Madaba potevano farsi un'idea del luogo sacro da visitare. Non c'è da sorprendersi che a questi popoli sia venuto in mente di mettere in carta il territorio che avevano davanti. In un itinerario ideale: a Madaba i mosaici erano prassi quotidiana, il modo più comune per ricoprire i pavimenti. Nel corso della febbre edilizia che ha travolto anche questa città, come ormai con l'enorme afflusso dei profughi palestinesi dal dopoguerra (in poi), sono cominciate a saltare fuori deci-

A giugno in mostra a Roma i frutti di un'arte giunta a splendida raffinatezza nella Giordania antica: il mosaico Vediamo sui luoghi quali emozioni suscitano le storie narrate da questi pavimenti

La Memoria per terra

ne e declin di pavimenti istoriati nei modi più diversi. I più hanno fatto finta di niente, coprendo le tessere colorate con colate di cemento. Un po' come ci si regala in Italia quando si trova qualche reperto archeologico. Poi è subentrata una sensibilità diversa. Si è cercato di salvare qualcosa, anche grazie all'azione persuasiva condotta dai frati dello Studium Biblicum Franciscanae di Gerusalemme, che in questo secolo hanno dedicato le loro ricerche alla Terrasanta. Padre Michele Piccirilli, un quarantenne con una grinta da far invidia, è l'ultimo di una lunga serie di studiosi che sembrano essersi volti ai mosaici di Giordania. Tanto impegnato, da conquistarsi la simpatia degli arabi che, volentieri, lo aiutano nell'opera di salva-



guardia di un patrimonio che rischia di scomparire sotto le ruspe. Padre Piccirilli è riuscito persino a trasformare un'orgogliosa beduina in custode di un mosaico vicino al Monte Nebo. Tra colline di pietra, dove i dolmen e i menhir testimoniano di una lunga storia e qualche ciuffo verde racconta fatti oscuri, tenta di coltivare una terra strappata ai sassi, ecco comparire su un'altura una strana costruzione quadrangolare. Anche qui, nell'ex chiesa di Lot e Procopio, a contare non è la costruzione (che è stata fatta per coprire i mosaici) ma il pavimento. Su questo pavimento, dove si intravedono immagini di vita quotidiana, i beduini facevano il fuoco durante l'inverno. Ecco il posto, un grande cerchio annerito. Oggi, una si-

gnora vestita di nero, dagli occhi scurissimi drammatizzati dai segni del khol, avvolta in uno scialle dai colori vivaci, sta lì seduta, silenziosa, a controllare che nessuno rovi niente. Come un custode nei nostri musei. Più in là c'è la sua tenda, di nere pelli di capra. Sono arabi anche i guardiani del monastero di Monte Nebo, una specie di «campo base» per padre Piccirilli. Qui il suo esercito di volontari si riunisce ogni estate, e lì un'atmosfera spartana scava, a riprese, mosaici, e li porta alla luce secoli di storia. Da questa altura, dove secondo la Bibbia Mosè mostrò la Terra promessa al suo popolo, lo sguardo si perde fino a Gerusalemme. Qui, sempre secondo la leggenda, il capo del popolo ebraico morì. Sul luogo sacro nel IV secolo dopo Cristo fu eretto il «Memoriale di Mosè», adattando a chiesa un edificio monumentale preesistente. Di questo monastero e della suggestione straordinaria esercitata dal luogo parlò Egeria, una pellegrina che in quei tempi percorse la Terrasanta. La donna consegnò le sue emozioni alla carta, ma le memorie furono trovate soltanto nell'800. Anche questa chiesa, che poi ha subito successivi rifacimenti, è tappezzata di mosaici. Ce n'è persino uno sbalziato. Una sequenza di alberi si interrompe: un albero ha la chioma rovesciata. Povero mosaicista! Qualche ragazzo di bottega deve aver messo il cartone al contrario e quando se n'è accorto tutte le tessere erano ormai incollate. I mosaici di Giordania, d'altronde, non hanno l'aura

La morte del filosofo Paluello

LONDRA — Il filosofo italiano Lorenzo Minio-Paluello, considerato uno dei massimi studiosi di Aristotele, è morto martedì ad Oxford dopo lunga malattia; la notizia è stata diffusa ieri a Londra. Aveva 79 anni. Aveva lasciato l'Italia negli anni del fascismo stabilendosi a Oxford dove lavorò in Gran Bretagna, iniziando una brillante carriera accademica all'Oriel College di Oxford e pubblicando autorevoli studi sulle traduzioni medioevali latine di testi classici della filosofia greca. Nato nel settembre 1907, Minio-Paluello aveva studiato all'università di Padova ed alla Sorbona rientrando poi in Italia. Dopo l'avvento del fascismo il filosofo si trasferì ad Oxford al prestigioso Oriel College. Nel 1948 diventò «Senior Lecturer» in filosofia medioevale, prima tappa di una brillante carriera accademica. Tra le sue pubblicazioni figurano numerosi studi di opere aristoteliche e di Platone, ma la sua opera più famosa resta il secondo volume di «Aristoteles Latinus Codices», un'analisi completa delle traduzioni medioevali latine di Aristotele considerata un «testo definitivo» dagli studiosi di tutto il mondo. Nel 1957 Minio-Paluello era stato eletto membro della British Academy, l'equivalente britannico della «classica» delle scienze morali» della Accademia dei Lincei.

del capolavoro, come le eleganti pareti delle chiese di Ravenna. Sono più il frutto di un capillare lavoro d'artigiano che il risultato del genio dell'artista. Ma è proprio in questa semplicità il loro fascino. Basta guardare un'altra di queste storie illustrate emerse dal sottosuolo ai primi del '900: la vicenda di Fedra e di Ippolito. La trovò Suleiman Sunnà nel 1905; è un mosaico enorme, lungo oltre sei metri e largo tre. Vi si descrive l'amore incestuoso di Fedra per il figlio adottivo, un tema molto caro nel periodo bizantino. La tragedia di Euripide è raccontata attraverso gli episodi più accesi: c'è Fedra che spasima d'amore per Ippolito; la nutrice che, spinta dalla sua regina, rivela al giovane la passione della matrigna; e c'è l'orrore di Ippolito che fugge spaventato e la sua morte, con i cavalli imbrigliati all'altare del mostro marino spedito da Nettuno per punire tutti. Molte di queste storie da pavimento verranno portate a Roma, dove dal 12 giugno una mostra organizzata dalla Regione Lazio con l'occhio partecipe di Norma Lupi, curata da Michele Piccirilli, sarà allestita a palazzo Venezia. Resterà aperto fino al 27 luglio e si troverà in un catalogo edito dalla Quasar. Naturalmente i mosaici più belli non potranno essere staccati, né sarà possibile vedere il fascino del luogo. Vedete quel frammento di pavimentazione bianca e nera proveniente dalla fortezza del Macheronte (il più antico ritrovato finora), è riancato con la memoria al luogo dove è stato trovato. Su quella collina brava dal sole, dove si vedono le tracce del castello di quale Erode il Grande ordinò la strage degli innocenti, e dove il figlio, Erode Antipa, tenne prigioniero Giovanni Battista. Dove un tempo Salomè eseguì la sua danza tragica oggi c'è il deserto, e una tenda di beduini dalla quale giunge il suono flebile di una radio a transistor. È facile in Giordania rimanere prigionieri dei ricordi. Forse perché il moderno tende a sovrapporsi al passato, più che ad assimilarlo. Provate a entrare nel museo di Madaba, dove è stata conservata una vecchia casa araba. Le mura spesse, le finestre piccole che fanno penetrare solo la luce strettamente necessaria, le nicchie profonde coperte da tende di lino ricamate, i pavimenti a mosaico. Non è semplice l'impianto del passato e il gusto del folklore il sottile fascino che vi conquista. Perché pensate a quel parallelepipedo di mattoni che hanno sostituito le antiche abitazioni, ai faronici alberghi-grattacielo con le immense vetrate modiche senza persiane e le tende di plastica, che hanno invaso Amman, sentite una nota falsa. Se il pavimento a mosaico non è, certo, più proponibile, non è detto che sia inevitabile calpestare, al suo posto, un'orrenda moquette sintetica. E un pensiero: indietro vi assale. Tra qualche secolo cosa potranno mettere in mostra questi paesi: i mobili falso antico della Brianza?

Matilde Passa
(3 - Fine)

Dalla riflessione sulla crisi e sull'irrazionalismo, il progetto di un nuovo umanesimo: ecco l'idea centrale di questo pensatore atipico e organizzatore di cultura nato cento anni fa

Banfi, la ragione e la storia



Chi era Banfi? Che cosa è stato Banfi? Già, sarà bene per i più giovani, rispondere anche a queste domande. Non è facile. La sua figura umana, il personaggio e la personalità furono noti e influenti quanto i suoi scritti filosofici (per i quali non ebbe mai fortuna, se non di più). Uomo di cultura vastissima (e non specialistica), professore di storia della filosofia e di estetica alla Statale di Milano dal 1932 al 1957 (morì il 2 luglio, sorridendo serenamente agli amici), senatore per il Pci nelle prime due legislature, resistente in un non più giovanile, decorato, fondatore del Fronte della cultura con Curjel, della Casa della cultura, del Convittorio scuola Rinasca (dove si anticiparono esperienze didattiche fondamentali), di una delle poche riviste filosofiche italiane di respiro europeo («Studi filosofici»), portò in numerose case editrici aria nuova, «dee nuove» (non soltanto filosofiche), come si intitolava una delle sue collane presso Bompiani: fu lui che inventò in Italia i tascabili di cultura, quell'«Universale economica» che ebbe un immenso successo. Non gli interessava tanto la filosofia (che pure coltivò fino a scrivere alcuni fra i più importanti e significativi libri del secolo) quanto il filosofare, cioè interrogare, porre questioni alla storia e al suo presente; della cultura non gli interessavano le idee astratte ma il loro farsi vita concreta nelle sue forme obiettive (l'arte, l'educazione, la scienza, la tecnica, ecc.) e nelle istituzioni politiche e sociali. Come milionario del Pci fu di un'attività e disponibilità sbalorditive (più che le grandi assise del partito lo attiravano i consigli di fabbrica dove nacque il ricordato Fronte della cultura): in poco più di dieci anni scrisse per «l'Unità» e per altre riviste circa 250 articoli sulla



Antonio Banfi in due momenti delle sue attività

nuoscula, né debole né forte, è una scelta, coincide con l'impegno morale dell'uomo, e ne fa una persona. La persona non è soltanto un io (per tutta la vita Banfi si è battuto contro ogni forma di romanticismo, estetismo, soggettivismo), ma un farsi continuo fra io e mondo, uomo-natura, uomo-comunità sociale. Ad una teoria della persona egli pensò sempre, ma finì col lasciarsi solo degli inediti (non voleva essere confuso con il personalismo spiritualista): la persona è l'uomo copernicano (come dice il titolo di una sua raccolta di scritti: Mondadori 1950, poi Il Saggiatore 1965), padrone del metodo scientifico, responsabile con gli altri della vita e della cultura, e nella comunità politica. Questa problematica è ora ben ricostruita nei suoi vari aspetti da L. Eletti, Il problema della persona in Antonio Banfi (La Nuova Italia, pp. 134, L. 11.800), autore giovanissimo. La ragione dell'uomo banfiano deve quindi riconoscersi nel mondo obiettivo della storia, della vita e dei valori. La ragione è il criterio direttivo della vita, e la vita è la realtà della ragione. Ma essa — si banfi — non è un dato naturale, è una scelta, come si è detto: nasce dalla e nella crisi del soggettivismo, del moralismo, dell'irrazionalismo (pochi pensatori hanno preso tanto sul serio queste dimensioni dell'uomo e della cultura). La vita è di più e di più importante della ragione e delle sue ragioni, ma possiamo capirla, viverla a fondo, solo su questo piano, solo rendendoci conto che abbiamo potere a che fare con una non-ragione, con la violenza in noi e fuori di noi, con una crisi che è il segno stesso del divenire della storia e del nostro consapevole operare in essa. Su crisi e irrazionalismo Banfi scrisse molto: era il problema del suo tempo e con altro segno è ridiventato il problema del nostro, dei nostri giovani: sostanzialmente una crisi di identità e della persona e delle istituzioni nel nuovo quadro sociale di massa, che ha nuovi ruoli e funzioni, una diversa distribuzione dei beni e un margine mai prima sospeso di tempo libero (in verità se ne era già accorto Marx nel cap. 48 del III volume del Capitale, e Banfi deve averne fatto tesoro). Le pagine di Banfi non sono da meno di certi autori oggi di moda: non si tratta di ripetere la lezione, ma di servirsene per capire. Su crisi e irrazionalismo nella sfera culturale e sociale sono intervenuti G. Scaramuzza, Antonio Banfi, La ragione e l'estetico (Padova, Ciup, pp. 232, L. 16.000) e G.D. Neri, Crisi e costruzione della storia. Sviluppo del pensiero di Antonio Banfi (Verona, Ed.

Scompare tragicamente l'uomo di teatro Gerardo Guerrieri

Da Visconti al Living amò il nuovo

ROMA — Era di Gerardo Guerrieri il corpo ritrovato l'altro pomeriggio dai vigili del fuoco e dalla polizia fluviale all'altezza di Ponte Marconi, a Roma. Il critico e regista teatrale era scomparso dalla sua abitazione una ventina di giorni fa. Si è conclusa tragicamente la vicenda intellettuale e umana di Gerardo Guerrieri, una fra le presenze più singolari e incisive nel panorama della cultura teatrale italiana dell'ultimo quarantennio. Basti pensare all'opera inestimabile da lui compiuta, insieme con la moglie Anna D'Arbeloff, attraverso il Teatro Club, che dagli anni Cinquanta al Settanta fu mediatore delle più importanti esperienze dell'avanguardia d'oltre oceano, Living Theater in testa; e che fece conoscere in Italia molto di quanto si stava facendo di nuovo in Europa e fuori. Nato a Matera nel 1920, Guerrieri aveva fatto il suo apprendistato di studioso, di critico, di regista a Roma nel periodo del conflitto, quando lo si trovò all'incanto di altri giovani (come Ruggiero Jacobbi e Vito Pandolfi), che si sforzavano di aprire il nostro teatro alle correnti artistiche e culturali più vive all'estero. Nell'immediato dopoguerra, Guerrieri si dedica intensamente alla critica milanese, alla sagistica, alle versioni degli autori che come gli americani Tennessee Williams e Arthur Miller, si affacciano dalle nostre parti, grazie in special modo all'impegno di Luchino Visconti. E a Visconti, come traduttore, come consulente e come amico, Guerrieri sarà allora vicino, torrendo poi preciso riscontro, dal '46 al '48 con il teatro di Visconti, e in particolare con l'Unità editoriale romana, delle prime tappe di un cammino creativo che impone il regista milanese come uno dei maestri della generazione post-bellica. Ma, nelle cronache di Guerrieri di quel periodo, colpisce anche l'acuta attenzione verso tutti i fermenti che nel nostro teatro si manifestano, e in particolare nel confronto d'una grande voce di autore e di attore, di testimone del proprio tempo, quella di Eduardo De Filippo. Per Visconti, più tardi, Guerrieri avrebbe tradotto anche Shakespeare, Cechov, Strindberg; e su quelle versioni (riprese da altri) avrebbe lavorato anche in epoca recente, con puntiglio e ingegno non di letterato, ma di uomo di teatro, sensibile alle esigenze e alle evoluzioni della scena di prosa. L'attività di Gerardo, diffusa in tante altre direzioni, non sono era tornato per un breve tratto al cinema critico quotidiano, per il Giorno, poteva sembrare dispersiva, ma su molte questioni teoriche e pratiche egli ha lasciato segni fecondi: a lui si dovette in notevole misura, oltretutto, la prima organica conoscenza di Stanislavskij in Italia. I suoi scritti, appariti in giornali, in riviste, in cataloghi, in rassegne di sala, in pubblicazioni varie, o inediti, occuperebbero più volumi. Ma il gran libro cui attendeva da molto, quello su Eleonora Duse, non ha visto purtroppo la luce. L'emozione, la pena suscitata dalla scomparsa così crudele di Gerardo si accompagnano al rammarico per ciò che egli avrebbe potuto ancora fare. Appena qualche settimana fa il suo nome figurava accanto a quello di Vittorio Gassman (e del compianto Adolfo Celi) come curatore del collage dostoevskiano I misteri di Pietroburgo. Ad altre imprese (come un adattamento di Questa sera si recita a soggetto di Pirandello, che destò scandalo, ma fece discutere) era stato associato con Gassman (e uno spettacolo di Gassman aveva inaugurato del resto, un buon quadro di secolo addietro, il Teatro Club). La sua vocazione personale alla messinscena, Guerrieri l'aveva in qualche maniera frenata, deviata, forse frustrata; pur se si ricorda di lui qualche regia di rilievo, anche nel campo musicale (Il Turco in Italia di Rossini, 1950). Ma un sentimento di incompiutezza doveva perseguitarlo nell'animo. E di lì forse scaturita l'ondata di angoscia che lo ha condotto a morire.

Aggeo Savioli

A destra, Charlotte Lewis e Walter Matthau in «Pirates». Sotto, Sidney Bromley in un'altra scena del film. A destra, Polanski



Apertura alla grande del festival con «Pirates», un film divertente e arguto che riporta il regista polacco ai livelli delle sue cose migliori

Polanski il bucaniere

Da uno dei nostri inviati

CANNES — Ritorno alla grande per Roman Polanski. In tutti i sensi. Il suo film-pilota della 39ª edizione del Festival di Cannes, è risultato insieme uno spettacolo, un gioco, una provocazione, una allegoria, un saggio, una plateale, festosa rivale dello stesso cineasta contro la malevolenza dei suoi detrattori e la malavita del caso che lo volevano ormai finito come autore, persino come uomo. La sua precedente fatica quale autore del poco riuscito Tess è infatti del '78, dopo di che si dedicò variamente al teatro come attore (Amadeus di Schaffer) e alla propria curiosa autobiografia-disco-pilota dal singolare titolo Roman by Polanski (pubblicata qualche tempo fa anche nel nostro paese). Giusto al termine di tale stesso libro, Polanski scrive significativamente: «So bene che agli occhi di molte persone sembro una specie di gatto cattivo e depresso... Si sono sparse sul mio conto troppe inesattezze, molti malintesi e autentiche calunnie. Tanto da indurre la gente che non mi conosce a farsi un'idea completamente falsa della mia personalità». «Noi crediamo che Polanski abbia tutte le ragioni per difendersi, di salvaguardare la propria vita da certe facili, maligne insinuazioni e, ancor peggio, da addebiti ingenerosi. Sono arrivati a far

carico a lui medesimo, in qualche misura, dell'effettiva strage di Bel Air ad opera della cosiddetta «famiglia Manson» nella quale trovò orribile fine la bellissima moglie e interprete prediletta Sharon Tate. Tutto ciò in forza soltanto del fatto, come è stato giustamente osservato, che «quella sua aria di eterno adolescente appare troppo sfrontata per non essere equivoca, quell'ironia angosciata che egli pratica è troppo caustica per non risultare clinica». Roman Polanski, però, ha dato anche per il passato, su un campo di battaglia letterario quasi inenarrabile, ampia prova d'una voglia di vivere, di fare cinema addirittura indomita. Che è poi la stessa cosa. Lo dà a vedere — è proprio il caso di dire così — in questo nuovo, spettacolarissimo Pirates, realizzazione anche e soprattutto sul piano ideativo-produttivo estremamente avventurosa. E, per ciò stesso più apprezzabile ora, a film felicemente compiuto e varato, dal momento che la gestazione e le successive, tribolissime fasi di lavorazione si sono protratte, tra alti e bassi tempestosi, per circa dieci anni. Soltanto la determinazione e il successo, tribolissime fasi di lavorazione si sono protratte, tra alti e bassi tempestosi, per circa dieci anni. Soltanto la determinazione e il successo, tribolissime fasi di lavorazione si sono protratte, tra alti e bassi tempestosi, per circa dieci anni.

della spericolata impresa. Per quanto infrequente e inconsueto simile esito non è misterioso, né inspiegabile. Anzi. «Ci si batte per quello che non si ha», esclama, tra la constatazione ovvia e il proverbiale sberleffo, il ribaldo capitano Red, alias Walter Matthau, alias eroe centrale del film Pirates. Questo per dire che Polanski muta anche in la sua personale, privatissima linea di condotta dall'indole, dall'attitudine tutte eterodosse, aggressivamente ribelli dei suoi personaggi di comodo. Oppure è vero il contrario. Cioè, gli stessi personaggi riverberano tic e atteggiamenti inconformisti dell'indole, imprevedibile cineasta anglo-franco-polacco. Comunque sia, il risultato non cambia. Rimane questo disinibito, impudente Pirates dove, tra l'altro, non è difficile intravedere, oltre il gusto quasi fanciullesco per la favola avventurosa, certe precise allusioni, quell'indubbia nervatura drammatica, al di là del piglio parodistico, palesemente orientate ad esaltare la causa degli sfruttati contro i privilegi dei potenti. Così, saccheggiando e citando di volta in volta i classici della letteratura (Stevenson e in particolare L'isola del tesoro) e quelli del cinema (Chaplin) e in specie l'esilarante trovata di Charles «visto» nella Fiebre dell'oro come un appetitoso cappone), Roman Polanski e

Gérard Brach hanno dato corpo e godibilissimo senso ad un racconto srotolato per più di due ore con ammirabile scioltezza, grazie anche a un magistrale Walter Matthau, per l'occasione trascinato geniale di tutta una congrega di brillanti quanto poco noti comprimari. Dunque, la storia. Meglio, la favola. Si intende, «era una volta» uno strapelato pirata, tale capitano Red, e il suo intrepido, sbrindellato tirapièdi, il giovanotto francese Jean-Baptiste, altrimenti detto Grenouille, cioè rana. I due, sopravvissuti ad un cruento scontro, per il momento vanno alla deriva, senza cibo né acqua e insidiati da un famelico squalo, su una zattera sperduta nel vasto mare. Red tenta a più riprese di mangiarsi il giovane Grenouille, ma quest'ultimo se la cava comunque. Ovvero, grazie al soprappiù di un potente galeone spagnolo popolato di altezzosi «hidalgos» intenti a portare ai monarchi di Castiglia un prezioso carico d'oro e a rimpatriare, si salvano, e si conducono in patria, l'avvenente nipote del governatore di Maracabo. Insieme, tutte e due le facce, per coloro che hanno avuto (o hanno tutt'oggi) qualche problema di condotta, di consuetudine con le evanescenti pagine di Stevenson o di Salgari, più che verosimili sono assolutamente contigue, ravvicinatissime, tangibili.

Va a finire, ovviamente, che il pirata Red e il suo giovanotto, benché bisbetizzati per un po', avranno modo di rifarsi alla lunga di tutte le angherie subite. Non senza trascurare l'occasione di levarsi, anche facendo ricorso ad una filosofia bislacca ma piena di pratico buon senso, parecchie voglie matte. Ad esempio, il giovane Jean-Baptiste sarà corrisposto nel suo sianco amore dalla bella, altera puzella spagnola, mentre l'avidissimo Red poserà finalmente le natiche sul trono azzeo fatto d'oro massiccio. Quindi, e vissero tutti felici e contenti? Neanche per sogno. L'ultima immagine, l'ultimo ammiccamento del film Pirates mostra i nostri intrepidi, scagnallati eroi di nuovo a bordo di una barchetta persa nello sconfinato oceano. Stavolta, però, possono pasteggiare con proselitismo e fino di Malaga. Forse in gloria dell'effettivo squalo che, irrudibile, li talona da vicino. Aspettando il peggio e, dal suo punto di vista, il meglio. Pirates, ad essere sintetici, è anche un bello scherzo, un'efficace risposta a chi dal cinema esige divertimento, aperta spettacolarità e, per giunta, un po' di avventura. Roman Polanski ci ha regalato d'un colpo tutto ciò. Davvero un avvio propizio per Cannes '86.

Sauro Borelli



Polanski racconta com'è nato, tra rinunce e sostituzioni, il suo kolossal da 30 miliardi

Un sogno lungo undici anni

Alberto Crespi

Di scena A Roma «La cintura», con Marina Malfatti e Massimo Serato, novità di Alberto Moravia concentrata su un rapporto matrimoniale dai risvolti sadomasochisti

La cinghia fa bene all'amore

LA CINTURA di Alberto Moravia. Novità. Regia di Roberto Guicciardini. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Benedetto Ghiglia. Interpreti: Marina Malfatti, Geppy Glejeses, Massimo Serato, Clara Bino, Antonella Fattori, Edoardo Siravo, Adriana Toman. Produzione del Consorzio teatrale calabrese. Roma, Teatro Argentina.

Ha ragione di preoccuparsi — e i fatti di questi giorni confermano — il protagonista maschile della Cintura, Vittorio, che si dice ossessionato dal pensiero dell'apocalisse atomica. Ma sua moglie Vittoria ritiene trattarsi di un alibi: le lunghe pause di riflessione del coniuge nascondono disamore e mancanza di desiderio. Lui, a sua volta, rimprovera lei di essere frigida, e di riuscire a eccitarsi solo se si scateni fra loro una certa violenza reciproca.

Quella tendenza a rapporti sadomasochistici sembra avere origine, nella donna, dall'abbondanza degli schiaffetti ricevuti, quando era bambina, per mano della madre, e dalla consapevolezza di aver stata, da quel lato, poco voluta e poco amata. Ma anche il padre, che Vittoria in giovanissima età adorava, come manifestò il suo affetto per la figlia, se non dandole un bel cazzotto in testa, allo scopo di salvarla dalla furia del mare?

Piena di lividi reali e metaforici, Vittoria circuisce la cameriera (o collaboratrice domestica) Nora, per ritrarla in un morbido gioco a tre, con relativi scambi di ruoli (il che può ricordare, alla lontana, Genet, e, a sua volta, Samperi). Provoca a sangue il meccanico Giacinto, un tipo vagamente pasoliniano, per essere posseduta con la brutalità consueta (del resto, fu essa a cimentarsi per prima, dandogli una forte strizzata al «rigonfiò dei pantaloni»). Infine riesce a portarsi di nuovo a letto Vittorio, variamente insultandolo e in particolare riferendosi al suo cattivo alito, acciollendo il marito si decida a usare, ancora, la cinghia dei calzoni, di cui al titolo.

I sei quadri del testo, nuovo alle scene, di Alberto Moravia sono aperti e chiusi da una citazione delle Tre sorelle di Cecchov, battuta finale di Irina, la più giovane. Che c'entra Cecchov? si domanderà qualcuno. C'entra, perché Vittoria è un'attrice scelta e informata e apprezzata, come riconosce lo stesso Vittorio, e si sta



Massimo Serato, Marina Malfatti e Geppy Glejeses in «La cintura»

appunto preparando a interpretare il capolavoro dello scrittore russo. Me ne in superficie, evocare l'atopia cecchoviana, la speranza di un luminoso futuro, riscatti in qualche modo le sofferenze presenti, significa porre in risalto, per contrasto, le nere prospettive dell'epoca nostra. Ma la proporzione rimane, fra l'incomprendibile dramma collettivo e i personali problemi di Vittorio e Vittoria, comuni peraltro a molte figure e situazioni della narrativa moraviana, donde l'opera teatrale deriva.

Roberto Guicciardini ha allestito La cintura con evidente scrupolo e impegno, sottolineando l'acremosismo di alcuni momenti (il duetto fra madre e figlia ha una sua grottesca pregnanza), ma immergendosi insieme in un'atmosfera piuttosto scenica, qualitativa dalle fitte scure delle pareti, dei costumi, degli scarsi arredi che denotano i diversi ambienti (ci sono poi, sparsi qua e là, manichini e statue inquietanti, a rammentare, oltre tutto, che il padre di Vittoria è scultore). Nell'ultimo quadro, espone un tripudio di bianco cecchoviano-strehleriano. Colori accessi ritroviamo solo nel gran sipario di Renato Guttuso, che il presidente del Consorzio teatrale calabrese, Vincenzo Zicarelli, in una sua pregevole nota al programma di sala, definisce «carnale e manesco».

Marina Malfatti è Vittoria, e si discioglie a ogni minima occasione: tanto, lo spettacolo è stato già proibito, da una perdurante stolidissima censura, ai minori di diciotto anni. Ma dubitiamo che, sia pur nelle disastrose condizioni attuali della nostra scena, qualcuno le affiderebbe un Cechov intero (o un Strindberg, o un Sofocle, che sono gli altri nomi citati dal suo immaginario repertorio). Geppy Glejeses è un evanescente Vittorio, Massimo Serato un dirignitoso padre (Clara Bino, nel ruolo della madre, fa ricorso senza efficacia alle sue buone radici napoletane. Antonella Fattori (Nora, la cameriera) e Adriana Toman (Luìsa, modella e amante dello scultore) compongono due apparizioni abbastanza apprezzate, non prive di una semplice ma umana verità, che è poi quella del miglior Moravia di certi racconti romani.

Alla «prima», curiosità, rispettosa attenzione, cordiali applausi per gli interpreti e per l'autore.

Aggeo Savio



L'opera Debutta oggi a Prato il nuovo lavoro di Cacciapaglia

L'avventura di un musicista senza etichette

MILANO — La tentazione è quella di cominciare ad applicare etichette, creare riferimenti più o meno scoperti, scovare in qualche modo paralleli con generi, sottogeneri e nuove tendenze musicali. Ma è una voglia che passa subito: a scorgiarla è lo stesso Roberto Cacciapaglia, giovane compositore italiano che questa sera vedrà debuttare al teatro Metastasio di Prato la sua opera Generazioni del cielo, due atti e dodici quadri su testi di Gieda Manca di Villahermosa. L'impatto è di quelli da poderosa opera classica, giocata tra voci suadenti, cori, orchestrazione rigorosamente acustica. Ma la forma, si intuisce dal sole del disco (un album doppio distribuito dalla Fonit Cetra), è soltanto l'involucro, la suggestiva e affascinante corazzata che racchiude una musica difficile da qualificare.

Cacciapaglia, poco più che trentenne diplomato in composizione al conservatorio milanese, ricercatore nel campo della musica strumentale ed elettronica, qualche incursione nel mondo della «leggiera» e persino nel jingles pubblicitari, va probabilmente fiero delle sue difficoltà di catalogazione. L'impianto classico è indiscutibile, ma le contaminazioni non si contano. «Non mi piace tener conto delle divisioni di genere — dice l'autore — che sono spesso strumentali e prive di significato. Penso che esista un bagaglio musicale, e che uno se lo porti dietro tutto. Che si possa insomma fare una somma delle proprie esperienze musicali, da quelle che si usano chiamare colte a quelle che ci colgono di sorpresa ogni giorno, magari accendendo la radio. Quello che

conta è rendere evidente, dipingere se vogliamo, livelli emozionali». Un'impresa difficile, certo, ma che Cacciapaglia sembra aver portato a buon fine, tanto che dopo la due giorni pratese (oggi e domani) la sua opera partirà per una tournée ufficiale che toccherà Milano, Roma, Torino, Madrid, New York, degno coronamento di un lavoro di composizione, arrangiamento, limitata durata tre anni. Quattro voci soliste (Diana Rama, Susan Schepels, Sara Stowe e Giuseppe Zambon), i trentadue membri dell'orchestra da camera Carme diretti da Oscar Meazzi, Michele Ferrigotti come primo pianista e un impianto scenico assicurato dal progetto di Massimo Scolari (la regia è di Claudio Amati): uno sforzo che rischia di captare Cacciapaglia tra i bei nomi della musica contemporanea nostrana, materia difficile e certo ostica al grande pubblico, ma realtà in espansione e sempre più interessante. Anche perché al contrario delle solite e banali operazioni di contaminazione, Generazioni del cielo appare come un corpo compatto, dove non è la forma dei vari generi a mischiarsi, ma la sostanza.

E anche l'avvicinamento di Cacciapaglia ai massimi esponenti della musica contemporanea, o addirittura dell'ambient music, appare

fuori luogo. «Si, si può dire che mi sento vicino, per esempio, all'ambient music di Brian Eno — dice ancora l'autore — ma solo come atteggiamento, diciamo così, di ricerca. E infatti ho usato l'elettronica, che ormai mi sembra abbia detto più o meno tutto, per lavorare di più sull'acustica e fare un grosso lavoro sulla melodia». Tra suggestioni gregoriane e cori che ricordano a tratti i Carmine Burana di Orff, intervallati da lunghe suite orchestrali, l'opera scorre via con fare maestoso, a tratti quasi epico, legata soltanto dal suo fine ultimo: collegare la musica con gli stati emozionali di chi la sente. E nulla è trascurato, nemmeno il potere evocativo (fonico della parola, usata indifferentemente in inglese, francese, italiano e tedesco. Coscicchè gli interpreti, che si muovono nel due tempi dell'opera all'interno e all'esterno di un'arca, non giocano alcuna parte narrativa, ma «contagiano» suoni e voci. Accenti di musica sacra, mischiati con le altre mille tendenze che formano il bagaglio musicale dell'autore fanno il resto. E la sensazione è quella di trovarsi di fronte a qualcosa di non etichettabile, di non paragonabile alle solite classificazioni, a una musica che galleggia a se stante piena di tutte le musiche possibili.

Alessandro Robecchi

Militanza senza appartenenza

Schede su movimenti e associazioni della politica diffusa

a cura di
Maria Luisa Boccia,
Aldo Garzia, Fabio Giovannini,
Isabella Peretti
Introduzione di
Giuseppe Cottarri

Materiali e atti

Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

Editori Riuniti Riviste
in libreria e presso Associazione Crs
Via della Vite 13, 00186 Roma

Lire 6.500

SCUOLA E SOCIETÀ

In Friuli, noi contaminati...

La radioattività e la vita a scuola Paure, silenzi e qualche idea

«Noi non sappiamo nulla. Leggiamo il giornale locale, guardiamo la televisione, ma nessuno ci dice che cosa dobbiamo fare o non dobbiamo fare con i bambini che ogni mattina vengono a scuola. C'è chi li tiene chiusi in classe, chi li fa giocare in cortile, chi li porta in gita. Poi ogni tanto si viene a sapere — ed è sempre terribile — che il figlio del medico è rimasto a casa e che suo padre è preoccupatissimo. Va avanti così da dieci giorni. Dicono che c'è una circolare del provveditore agli studi. Ma qui, nel paese, non è ancora arrivata. Renzo Olivo, è una maestro di elementari che ha un paesino a trenta chilometri da Udine. È probabilmente, come tutto il Friuli Venezia Giulia, una delle zone più colpite dalla nube radioattiva».

Come si è vissuto in questi giorni, nelle scuole del Friuli e della Venezia Giulia, questa emergenza? Le risposte sono le più varie. C'è rabbia, c'è rassegnazione, c'è un'ansione colta a voto per mettere in piedi un momento di riflessione e di ricerca. Ma il dato più impressionante è il silenzio ufficiale, e qualche volta non solo ufficiale, in cui tutti sono immersi.

«Al provveditorato — dice il segretario della Cgil scuola di Udine, De Liva — arrivano decine di richieste da capi di Istituto per chiedere che cosa si deve fare. Il provveditore ha emesso l'altro ieri una circolare che sospende la somministrazione di latte ai bambini delle materne e della scuola dell'obbligo, vieta le visite di istruzione e le gite, invita a non uscire dalle classi durante la ricreazione,

a non sostare nei corridoi, a non uscire all'aria aperta o nei prati delle scuole. Sono indicazioni, ma nonostante l'intenzione non tranquillizzano nessuno. Non si sa nulla sulla reale pericolosità della contaminazione».

E in questa assenza di notizie, i comportamenti sono spesso improntati alla ricerca della «normalità». «Qui a Tarvisio — dice il preside della scuola media, Piero Basso — si evita di far ricreazione all'aperto. Assenze di massa non ce ne sono, altre precauzioni nemmeno. Qualche insegnante ha trattato i problemi alimentari di Telesse — non c'era una grande preoccupazione tra gli studenti. Ma quando la Tv e i giornali hanno iniziato a dare informazioni, si sono svegliati. Appena il rapporto di una prima domanda era "professore, che ne pensa, che cosa dobbiamo mangiare?". I ragazzi discutevano fra loro, si rimpallavano le poche notizie che potevano trovare qua e là. Così, quasi spontaneamente, è iniziato un lavoro interdisciplinare. Abbiamo preso i giornali, poi le en-

ciopede. Abbiamo iniziato a parlare delle catene alimentari, di sviluppo, di ricadute sulla salute. Abbiamo letto anche alcuni brani letterari sul problema della radioattività: Roversi, Snow. Abbiamo iniziato a chiederci: fino a che punto si possono accettare i prezzi dello sviluppo?».

«Alcuni ragazzi — continua Zvech — hanno tirato fuori la storia della visita dell'ingegnere dell'Enel, qualche mese fa. Avevamo fatto una ricerca sull'energia, lui è venuto a far promozione del nucleare. Ha parlato molto, ha rimbeccato i ragazzi che sollevavano qualche obiezione. Ora i ragazzi dicono "avevamo ragione noi, chiediamogli di tornare qui a discuterlo", ma quello chissà dov'è, ora».

«Precauzioni? Poche o niente. I primi giorni qualcuno stava attento con le scarpe, ma poi un po' tutti abbiamo lasciato perdere. È sempre difficile mantenere in termini rigorosi una comunità come quella scolastica».

I colleghi si dividono in due categorie: quelli che avevano già fatto un lavoro con i ragazzi sulla salute o sulle fonti energetiche e in qualche modo l'hanno continuata, e quelli che non l'hanno fatto. Così, quasi spontaneamente, è iniziato un lavoro interdisciplinare. Abbiamo preso i giornali, poi le en-

ciopede. Abbiamo iniziato a parlare delle catene alimentari, di sviluppo, di ricadute sulla salute. Abbiamo letto anche alcuni brani letterari sul problema della radioattività: Roversi, Snow. Abbiamo iniziato a chiederci: fino a che punto si possono accettare i prezzi dello sviluppo?».

«Alcuni ragazzi — continua Zvech — hanno tirato fuori la storia della visita dell'ingegnere dell'Enel, qualche mese fa. Avevamo fatto una ricerca sull'energia, lui è venuto a far promozione del nucleare. Ha parlato molto, ha rimbeccato i ragazzi che sollevavano qualche obiezione. Ora i ragazzi dicono "avevamo ragione noi, chiediamogli di tornare qui a discuterlo", ma quello chissà dov'è, ora».

I colleghi si dividono in due categorie: quelli che avevano già fatto un lavoro con i ragazzi sulla salute o sulle fonti energetiche e in qualche modo l'hanno continuata, e quelli che non l'hanno fatto. Così, quasi spontaneamente, è iniziato un lavoro interdisciplinare. Abbiamo preso i giornali, poi le en-

Il ministro sceglie tra molte proposte ma quali criteri ha adottato?

Un anno fa il ministro Falucci comunicò alle Commissioni Istruzione del Senato e della Camera dei deputati che il sistema universitario italiano presentava «alcuni fenomeni patologici di particolare rilievo», elencati in quest'ordine: a) macro-università, b) università con più di 40.000 studenti, c) squilibrio nella distribuzione degli studenti tra corsi di laurea, d) difficoltà delle nuove università e di quelle di insufficiente dimensione, e) squilibrio territoriale degli insediamenti universitari. Poi, a nome del governo, assunse come obiettivo prioritario «i criteri per il riequilibrio e lo sviluppo del sistema universitario». Infine, e sempre a nome del governo, la Falucci presentò da un centinaio di giorni il suo progetto di riforma: «Il suo obiettivo è quello di realizzare una serie di riforme che consentano di superare le difficoltà del sistema attuale, e di avviare un processo di sviluppo del sistema universitario».

«Poiché la frustrazione, pesante di chi altrettanto improvvisamente si guarda intorno e dice: non conto nulla, possono fare di me, della mia salute, del mio futuro, del mio posto di lavoro, un problema per l'insegnante aiutarsi a rimontare la china, e alcuni stentano a capire che ciò che conta è una mentalità critica, è far pesare sempre il proprio diritto a decidere. Ma forse sono ancora giovanissimi, e ora la stessa idea di finalizzare lo studio e il sacrificio di ore e di concentrazione è lontana dall'essere acquisita».

«I genitori? Assenti. Nessuno è venuto a chiedere, a dire, fosse solo a protestare. Nulla. Sembra che siano soprattutto loro a subire una campagna tranquillizzante che gli viene fatta ogni giorno dai mezzi di comunicazione locale. Tranquilli e zitti».

Romeo Bassoli

Perché questi nuovi 21 corsi di laurea?

Le decisioni del ministro

Università	Corsi di laurea e facoltà
Ancona	Scienze agrarie
Bologna	Facoltà di scienze statistiche demografiche e attuariali. Corsi di laurea in Scienze dell'informazione, Ingegneria civile, Ingegneria informatica e sistemistica
Brescia	Fisica
Calabria (Ca)	Chimica e tecnologia farmaceutiche
Canterino	Scienze agrarie
Catania	Scienze dell'informazione
Ferrara	Scienze elettroniche. Scienze dell'informazione
Genova	Scienze bancarie e assicurative
Lecce	Psicologia
Palermo	Facoltà di Ingegneria
Pisa	Economia aziendale
Sassari	Economia e commercio. Chimica e tecnologia farmaceutiche
Torino	Economia amministrativa aziendale
Udine	Matematica applicata. Lingue e letterature. Europa orientale
Venezia	Scienze ambientali
Università Cattolica di Milano	Psicologia
Ist. Lingue Bergamo	Facoltà di Economia e commercio

senza di chiare ed univoche indicazioni sull'evoluzione delle diverse aree di professionalità e che «le iniziative delle università non necessariamente coincidono con i programmi ministeriali di sviluppo».

«L'obiettivo è quello di realizzare una serie di riforme che consentano di superare le difficoltà del sistema attuale, e di avviare un processo di sviluppo del sistema universitario».

todo della programmazione «fosse esteso a tutti gli aspetti del sistema universitario». La programmazione — in quanto metodologia di governo che determina ed ordina priorità ed obiettivi di interventi congrui con un quadro unitario di finalità e di riferimenti — non teme la trasparenza; anzi, è fattore di democrazia; rende consapevoli e può portare consensi alle scelte, purché la programmazione abbia basi solide e confessabili. (Così, ad esempio, perché si rinviava addirittura le proposte per questi corsi di laurea, i progetti elencati ai primi posti come Roma, la Campania, il Piemonte, ecc.?).

Nel documento approvato dalla maggioranza al termine della verifica vengono dedicate le solite dieci righe all'università. Questa volta l'accento è posto sull'autonomia dell'istituzione universitaria, è scomparsa la programmazione ancor prima di averla sperimentata. C'è qualcuno che pensa di poter valorizzare e realizzare compiutamente l'autonomia universitaria (come chiede il Pci che lo ha scritto nei documenti congressuali) prescindendo dalla programmazione? La razionalità giunge in ritardo, se serve soltanto a rendersi conto dei motivi e dei modi per i quali le cose sono andate così irrazionalmente.

Aurelio Simone

Un oncologo spiega i problemi della radioattività «naturale» e non

I recenti fatti di Chernobyl hanno costretto l'opinione pubblica ad occuparsi di concetti, uniti e di misure di rischio di cui fino ad ieri era al corrente solo una ristretta cerchia di addetti ai lavori. Ma che cos'è la radioattività?

Come tutti sanno la materia è costituita da atomi, una piccola percentuale di questi ha le caratteristiche di essere instabile e di emettere particelle dette ionizzanti in un processo che i fisici chiamano decadimento radioattivo. Tali particelle interagiscono con la materia circostante ed hanno la capacità di provocare alterazioni, soprattutto di tipo chimico.

Tale capacità è associata ad una unità di misura: il «rem», molto usata è anche il «mrem», che è la millesima parte del «rem». L'uomo, e in generale tutti gli organismi viventi, convivono da sempre con questo tipo di radioattività naturale. Studi di tipo epidemiologico di radiazioni hanno permesso di stabilire che esso, pur variando molto da zona a zona del mondo, è costituito in ogni caso da una dose di circa 40 mrem all'anno. 2) I materiali da costruzione e quindi le abitazioni e i luoghi di lavoro, in quanto costruiti a base di cemento, mattoni, ecc. racchiudono l'uomo per lunghi periodi e quindi tutti noi ci troviamo esposti a ra-

Radioisotopi rem, mrem: questo è il «nemico»

diazioni ionizzanti, seppur bassissime. La dose stimata si aggira sugli 80 mrem all'anno. 3) Raggi cosmici, costituiti da particelle provenienti dagli spazi siderali che vengono rallentate ed in massima parte assorbite dal nostro scudo protettivo che è l'atmosfera terrestre. La dose ad essi attribuita è di circa 20 mrem all'anno.

Esistono anche radioisotopi, cioè sostanze radioattive anche all'interno del nostro organismo: 1) il Radon, gas prodotto dai decadimenti del Radio, contenuto nell'aria ed inalato dall'organismo; si concentra di preferenza nello scheletro. A noi esposti a questa dose di radiazioni acute a patologie a più lunga ricaduta, quali una aumentata incidenza di tumori del sangue, della tiroide, ecc.

fattori ci espongono ad una dose di radioattività di circa 100 mrem all'anno. Tutti gli esseri viventi hanno imparato, nel corso dell'evoluzione, a difendersi ed a trarre vantaggio dal fondo naturale di radiazione. Esposizioni a forti intensità di radiazioni ionizzanti sono però dannose e persino letali agli organismi viventi. In quanto i meccanismi di difesa non sono in grado di riparare i danni provocati dalle radiazioni stesse; insorgono allora dei sintomi e delle malattie tipiche delle esposizioni ionizzanti. Si va da una sindrome da radiazioni per esposizioni particolarmente acute a patologie a più lunga ricaduta, quali una aumentata incidenza di tumori del sangue, della tiroide, ecc.

Studi eseguiti su popolazioni colpite da radiazioni ionizzanti quali quelle soggette al fallout derivante da esplosioni nucleari in atmosfera hanno permesso di indicare dei limiti di sicurezza definiti come intensità di dose al di sotto della quale, con sufficiente probabilità, nessun danno si sarebbe manifestato nel corso dell'intera

vita dell'individuo. Purtroppo la precisione «con sufficiente probabilità» sta a significare che non esiste la certezza che nulla possa accadere, ma che il rischio che in un individuo possano insorgere patologie correlate è piccolo o confrontabile ad esempio con i fattori di nocività ambientale quali l'inquinamento.

La nube radioattiva proveniente da Chernobyl ha considerevolmente innalzato il livello di radioattività ambientale; per valutare l'entità della minaccia alla nostra salute è necessario analizzare in che modo possiamo venire a contatto con essa. Con le recenti piogge la radioattività si è concentrata soprattutto sul suolo, per essere poi immessa nella catena alimentare attraverso le verdure e gli animali erbivori (cattoli, pecore, capre, ecc.). I livelli riscontrati sono, come tutti sanno, inferiori ai limiti di sicurezza sopra citati. Ciò non di meno come misura precauzionale è consigliabile ridurre l'ingestione di sostanze contaminate che derivano dall'alimentazione in quei soggetti, come i bambini, che sono più sensibili di altri ai rischi derivanti dalle radiazioni. Tali precauzioni sono maggiormente applicabili perché l'incidente ad una centrale come quello accaduto ha comportato una dispersione in atmosfera di una gamma di elementi radioattivi simili, ma non identica, a quella provocata dal fallout relativo alle bombe nucleari e che ha costituito una delle principali fonti dei dati da cui sono stati ricavati gli standard di sicurezza attuali.

Domenico Bordo (fisco sanitario dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro - Genova)

Verso il contratto per gli Enti locali

Si concluderà alla fine del mese la consultazione dei lavoratori del comparto delle autonomie locali sull'ipotesi di piattaforma per il contratto nazionale, elaborata da Cgil, Cisl e Uil. Punti centrali della piattaforma sono la contrattazione articolata e un contributo dell'Ente locale alla realizzazione del Sistema formativo integrato. In particolare, nella piattaforma si chiede di promuovere iniziative «tese a rendere strutturato l'intervento degli enti locali nel campo educativo-formativo con attività di programmazione, coordinamento, gestione». Si chiede infatti la generalizzazione degli asili-nido, l'espansione della scuola materna comunale, la realizzazione di strutture integrative di supporto al tempo-scuola (una rete di laboratori ed aule didattiche decentrate, biblioteche, centri territoriali di Informatica, ludoteca, centri polivalenti di raccordo). Per quanto riguarda le attività integrative, la piat-

Un bastimento carico per il Mozambico

«Noi con voi — Comitato d'amicizia Reggio Emilia — Pemba-Cabo Delgado, rappresenta una possibilità concreta di impegno, cui tutti, i bambini e i loro genitori, possono contribuire personalmente, senza mediazioni, nella massima semplicità, indirizzando alcuni oggetti banalmente familiari che ci accompagnano quotidianamente, a quella nave che, dal porto di Ravenna, attraverso il Mediterraneo, il Canale di Suez, il Mar Rosso e poi l'Oceano Indiano, arriverà in Mozambico. La terribile miseria di Mozambico e i suoi spaventosi problemi, ci vengono puntualmente descritti da un fascicolo informativo per gli insegnanti della scuola di Reggio Emilia, pubblicato in relazione all'organizzazione del «Comitato Provinciale di Amicizia Reggio Emilia — Pemba-Cabo Delgado» che mira a realizzare un programma integrato e plurisetoriale di aiuti di emergenza e cooperazione per la città di Pemba e la provincia di Cabo Delgado in Mozambico.

Il comitato reggiano chiede sostegno alle forze del governo e soprattutto alle istituzioni scolastiche, a tutti gli insegnanti, cioè, che abbiano la volontà di partecipare, sensibilizzando i bambini e i ragazzi e coinvolgendoli in un'iniziativa di sostanziale importanza e di urgenza estrema. Aiuti di emergenza, ovvero di prima necessità per la popolazione (dal cibo al vestiario, alle medicine fino al materiale didattico, quaderni, penne, lavagne...), aiuti di cooperazione, ovvero assistenza tecnica allo sviluppo, (tentativo, questo, di incentivare la produzione agricola attraverso la dotazione di strumenti di lavoro, macchine e attrezzature nuove) sono i due obiettivi precipi che la città di Reggio Emilia e i suoi abitanti si sono prefissi, cercando di partecipare, nel modo più efficacemente rapido e diretto, all'iniziativa parlamentare — marzo '85 — attraverso la quale 1900 miliardi sono stati destinati «alla lotta contro la fame, e ai piccoli progetti di cooperazione allo sviluppo».

Da alcuni giorni esiste un nuovo associazionismo, quello universitario. A sanircio un convegno tenutosi di recente a Siena. Le organizzazioni che hanno finora aderito sono Allosanfani (Firenze), Aldebaran (Siena), Gam (Pisa), Oasi (Arezzo), Associazione Studenti (Fa-



«C'era una volta...» Raccontano i draghi locopei

Ersilia Zamponi e i suoi ragazzi della scuola media «Rodari» di Crusinalta di Omegna — quelli degli ormai notissimi «Draghi Locopei», pubblicati in volume da Einaudi — hanno anche inventato una «lingua locopea», e con essa la favola «La garosa cira».

Rosalba Catamo, illustratrice già nota ai lettori di questa pagina, ha così interpretato la favola.

Incomprensibile il testo locopeo? Ecco le parole chiave e le rispettive corrispondenze in lingua italiana corrente per interpretarlo: cira (strega), gragliano (bosco), ariello (ragazzo), gioviane (zuppo), lonco (grotta), fondura (osteria), rumella (formaggio), senzone (uomo saggio), morondo (scimmia), tranzo (vino).

«Dopo aver scritto questi dieci nomi — spiega Ersilia Zamponi — si compone una breve favola che li utilizza tutti. Le altre parole inventate sono: arturare (suonare), bracire (chiedere aiuto), combare (condurre), cridere (prendere), fonsere (offrire), gnammare (mangiare), golcere (seguire), invare (ritornare), maniare (bere), martare (passare), missicare (trasformare), offosare (addormentare), romire (abitare), sattare (sapere), soffestare (fare festa), squirare (correre), susire (trovare), tantire (liberare), lastire (dire), vessire (avviare), voltire (vedere)».

Si coordinano le associazioni universitarie

Da alcuni giorni esiste un nuovo associazionismo, quello universitario. A sanircio un convegno tenutosi di recente a Siena. Le organizzazioni che hanno finora aderito sono Allosanfani (Firenze), Aldebaran (Siena), Gam (Pisa), Oasi (Arezzo), Associazione Studenti (Fa-

dova), Gulliver (Perugia), Agenda (Bologna), Atenepoli (Napoli), Agilfello (Bari), Virus (Firenze), Contatto (Cagliari), Allosanfani (Roma), Via Val (Roma).

Le diverse realtà si sono date un coordinamento nazionale e sono stati individuati quattro settori di intervento: Informagiovani, Giornali Universitari, Agenzia Autostop, servizi e Produzioni Culturali.

Scopo dell'associazione è quello di rapportarsi al mondo giovanile in genere, privilegiando il settore universitario. Il coordinamento ha fra l'altro deciso di verificare la possibilità di costruire un rapporto con l'Arci. Nel frattempo, la neonata associazione, inizierà un fitto lavoro di programmazione. La prossima attività pubblica è prevista a fine maggio con una conferenza stampa nazionale e, a novembre, con un grosso appuntamento in concomitanza con l'inizio dell'Anno accademico.

AGENDA

■ INCONTRI CIDI «Aspetti e figure della filosofia del novecento» è il titolo di un ciclo di lezioni organizzato dal Cidi di Roma e dall'Istituto italiano per gli studi filosofici. Prossimi incontri: 9 maggio, ore 17, Marcello Pera su «K. Popper e la nuova filosofia»; 16 maggio, R. Racinaro su «M. Weber e la metodologia delle scienze storico-sociali»; 19 maggio G. Marramao su «Il problema dello Stato fra marxismo e pluralismo». Sede degli incontri: Aula magna del liceo Mamiani, viale delle Milizie 30, Roma.

■ SCUOLA ELEMENTARE Martedì 27 maggio, alle ore 17,30, il Cidi di Roma organizza un incontro su «Aggiornamento dei docenti della scuola elementare: problemi e prospettive» in relazione ai nuovi programmi, presso la scuola R. Bonghi (via Guicciardini, 8). Intervengono C. Pontecorvo, E. Milozza, F. Ferraresi, L. Pechioli.

■ CENTRI MULTIMEDIA Il 16 maggio alle ore 21 a Bologna, presso la sala del Consiglio provinciale (via Zamboni, 13) verrà presentato il libro «Teatro scuola e centri multimedia in un sistema formativo integrato» a cura di A. M. Sinibaldi (ed. Bulzoni). Intervengono F. Passatore, F. Fabbroni, A. Faeti, F. De Nigris.

■ BRUNO CIARI Oggi, alle ore 16 presso la sede dell'Istituto Gramsci di Bologna (via S. Vitale, 13) si svolge un convegno, promosso dalla rivista «La scuola sei», sul tema «Bruno Ciari. Il modello a nuovo indirizzo in una scuola che cambia». Interventi di R. Laporta, F. Fabbroni, A. Alberti, G. Bini, G. Bonomi, A. Casarini, E. Catarsi, F. Falsetti, E. Tazzi, F. Alfieri. Verrà discusso nella stessa sede ai svolge un incontro sul tema «Scuola: ideologia dei ruoli e professionalità femminile: la scuola è femminile?» con interventi di M. Gramaglia, L. La Malfa, G. Codignani, R. Lamberti, G. Masciagi, I. Montini, F. Morganti, M. Peralisi, A. M. Piuissi, P. Stefanini, E. Beseghi.

■ IL MUSEO RITROVATO È il titolo di un convegno regionale organizzato il 9 e 10 maggio ad Ancona (Palazzo degli Anziani, piazza Stracca) dal partito comunista. I lavori sono aperti, alle ore 15,30, da D. Caporali e F. Menna. Segreteria del convegno: Gruppo consiliare Pci Regione Marche, via Oberdan 1, 60122 Ancona (tel. 071/58343-598325).

■ VIAGGI IN SPAGNA L'Ambasciata di Spagna in Italia in collaborazione con la compagnia aerea Iberia offre dieci viaggi a studenti italiani. Norme di partecipazione: 1) essere alunni di scuola superiore (età 14-18 anni); 2) svolgere un tema in 5 cartelle dattiloscritte a doppio spazio; 3) titolo: «La tua visione della Spagna»; 4) inviare i lavori entro il 5 giugno all'Istituto spagnolo di cultura via di Villa Albani 14-16, 00198 Roma.

I pericoli della nube radioattiva vengono affrontati tra mille incertezze

Bimbi lontani dai prati?

Intanto ogni scuola decide a modo suo

Caos negli istituti, ma la scelta più seguita è quella di tenere i piccoli al chiuso - «Non devono toccare l'erba», però nessuno falcia l'erba del nido - Preoccupazioni dei genitori

Bambini chiusi nei nidi tutto il giorno per paura della contaminazione, scuole che invece aprono i battenti lasciando sciamare allegremente le scolaresche su prati sospetti di radioattività. Spazzata ormai via dai venti, la nube di Chernobyl ha lasciato il posto nella maggior parte di asili, materne e elementari alla incertezza e alla confusione sui provvedimenti da prendere per tutelare la salute degli alunni. In mancanza di disposizioni chiare regna il caos, tant'è che le misure adottate dai direttori didattici oscillano tra le «restrizioni» tout court o il lassismo completo. Bisogna dire però che la prima scelta, quella che a scanso di rischi spinge a trattenere al chiuso i piccoli, è la più diffusa. Per accertarsene basta fare un giro, consultando a caso un campione di istituti della capitale.

quanto dice, non ha i soldi per appaltare il lavoro a una ditta. Risultato, siamo ancora qui che aspettiamo una soluzione. Convocheremo un'assemblea con i genitori e se sarà il caso potremo arrivare anche a un blocco dell'attività. Così forse qualcuno si muoverà...». Altro giro. Stavolta tocca all'asilo della Circonvallazione Appia. Risposta analoga: anche qui non si esce. «Non ci fidiamo — risponde — abbiamo fatto il selvaggio e piante di malva gigante, a foglie larghe... figuratevi un po'. No, non abbiamo sentito nessuno, ci siamo regolati da soli sulla base del buon senso...».

Alla scuola materna Livio Tempesta di via Fincherle hanno optato per una soluzione di compromesso, questa: da una settimana tutte le classi dell'asilo sono tenute al riparo; via libera, invece, (chissà perché) per quelle delle elementari. E alla «Giacomino Leopardi» la scuola materna e elementare più «salubre» di Roma, famosa perché inserita all'interno di un vero e proprio polmone verde come è il Parco della Vittoria a Monte Mario, cosa succede? Niente, a detta di un genitore piuttosto allarmato. «Per tutto questo tempo — racconta — i nostri figli sono stati fatti uscire normalmente, come se non fosse successo nulla, a giocare sotto il più estivo sole di maggio. Anche allora nessuno è stato capace di prendere una decisione chiara. Così è finito che si è stabilito per il no però, troppo tardi, quando una parte dei bambini era già andata a prendersi una buona dose di isotopi».

Valeria Parboni



«Le radiazioni sono ovunque» Ma gli esperti non concordano

Contaminazione sì, contaminazione no. È bene tenere i bambini chiusi, in casa o a scuola, o è preferibile comportarsi normalmente senza eccitare le preoccupazioni? Rivelazioni la parola agli esperti, due professori universitari specializzati in endocrinologia. «Io credo — sostiene il professor Carlo Piro, docente associato della cattedra di fisiologia endocrinologica della Sapienza — che si stia esagerando. Stando ai dati raccolti in questi giorni mi pare che non ci siano grossi rischi. E in questa situazione privare i piccoli della libertà di muoversi all'aperto è una vera cattiveria. Io ho tre figli in tenera età e a tutti e tre faccio fare la vita di sempre. Non riesco a capire il perché di tanto allarme: le dosi di radiazioni che stiamo assumendo dopo l'incidente di Chernobyl sono sicuramente di molto inferiori a quelle riscontrabili nel corso di analisi specifiche, ma comunque di uso corrente, come una qualunque scintigrafia alla tiroide».

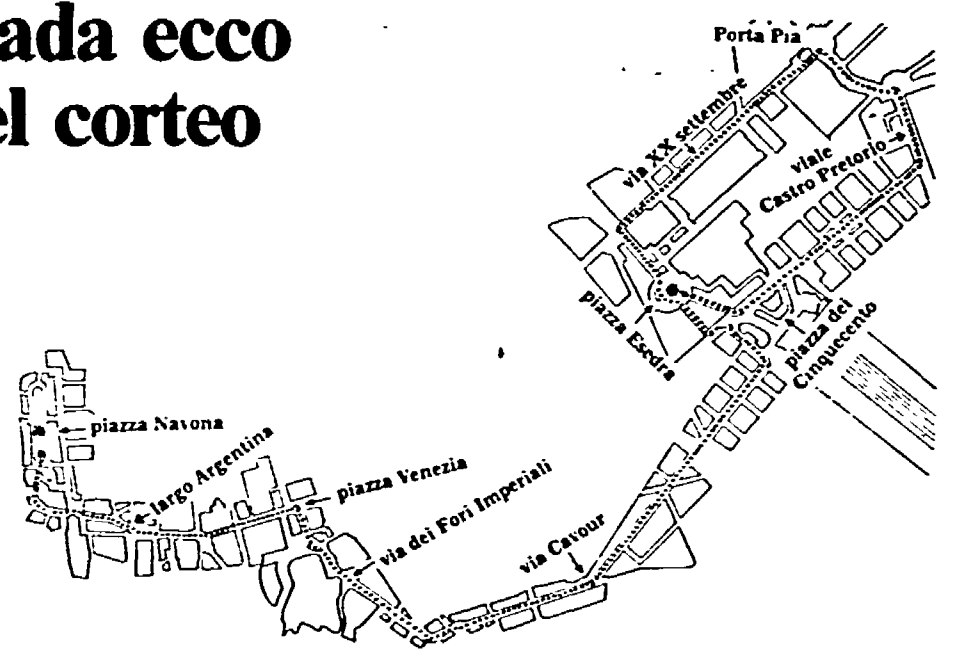
Meno ottimista e decisamente più preoccupato il professor Um-

berto Di Mario, docente alla clinica di endocrinologia dell'Ateneo romano. «Che fare per i bambini? Non posso dare una risposta precisa alla sua domanda perché a mio parere il problema è un altro. In questi giorni siamo stati bombardati di notizie prive però di raffronti specifici. Mi chiedo come, stando così le cose, si possano dare indicazioni specifiche, o tranquillizzare l'opinione pubblica. Tanto per fare un esempio, si è parlato fin troppo dello iodio 131 che, come è noto, è il meno pericoloso fra tutti gli isotopi. Raramente però si accenna agli altri che provocano effetti dannosissimi per organi vitali. Il nodo dunque è qui, nella carenza di informazioni attendibili. D'altra parte, elargire raccomandazioni generiche non serve a niente. Consigliare di stare in casa è un eufemismo perché le radiazioni travalicano i muri, passano dappertutto. Lo stesso discorso vale per l'igiene alimentare e in proposito mi chiedo perché nessuno fa accenni all'acqua. Chi ci dice con certezza che gli acquedotti non siano rimasti contaminati?».

v. pa.

Strada per strada ecco il percorso del corteo

Ecco qui accanto il percorso della manifestazione nazionale contro il nucleare che si terrà a Roma domani pomeriggio. L'appuntamento lanciato dalla Lega ambiente, dal Wwi, da Italia Nostra, dalla Fgci e da decine di associazioni, e al quale ha aderito anche la federazione romana del Pci, è per le 14.30 in piazza Esedra. Alle 15 partirà il corteo che attraversando piazza dei Cinquecento, passerà per piazza Indipendenza, via S. Martino della Battaglia, per svoltare poi a Castro Pretorio, raggiungere piazza della Croce Rossa, costeggiare le mura Aureliane fino a porta Pia e da lì, dopo essere passato accanto alla «breccia» imboccare via Ventisette, via Emanuele Orlando, di nuovo piazza Esedra, piazza dei Cinquecento, via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via del Plebiscito, largo Argentina, corso Vittorio, e infine piazza Navona.



Sono «impazziti» i prezzi di frutta e verdura

Prezzi «impazziti» ai mercati generali per frutta e verdura. La paura della contaminazione e ancora di più i provvedimenti del ministero della Sanità che ha vietato vendita e consumo di verdure a foglie larghe hanno sovvertito i prezzi degli ortaggi ai mercati generali. In generale c'è un crollo per quasi tutti i prodotti, che hanno subito un forte calo nelle vendite. Ma non è mancato chi ha pensato di approfittare dei timori dei consumatori per alzare il costo delle merci che si vendono ancora bene. Così, mentre le fragole, che pure non sono presenti nella lista delle verdure da evitare, costavano ieri mille lire al chilo contro le 2450 dei giorni scorsi, le patate vecchie, molto richieste, sono aumentate e spesso introvabili. Crescono anche i prezzi dei pomodori, delle zucchine e delle carote. In netto ribasso anche rispetto a pochi giorni fa i piselli che da 1500 lire al chilo ora si vendono a 900, le fave (da 700 a 400), i fionocchi (da 700 a 650), i fagioli mezzi di Sicilia che invece di 5000 lire costano ora 2500. Se confrontate con i prezzi dell'anno passato in questa stagione, queste cifre fanno ancora più impressione: il calo è spesso sensibile anche rispetto ad allora.

«La gente ha paura e com-
pra solo surgelati — spiega il presidente dell'associazione commercianti e commissionari, Franco Petacca —. Eppure al mercato di via Ostiense sono in vendita solo ortaggi assolutamente non nocivi. Siamo molto preoccupati — prosegue — se questo stato di cose dovesse continuare si rischierebbe una vera e propria paralisi di tutta l'economia agricola nazionale, dalla produzione alla distribuzione».

Intanto anche la Regione Lazio comincia a muoversi per venire incontro alle richieste degli agricoltori. Ieri l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pallotta ha disposto l'apertura di una serie di centri di ritiro e distribuzione dei prodotti agricoli. La Uil del Lazio ieri ha preso la parola riguardo alla sicurezza ambientale della regione. In un comunicato la componente sindacale chiede: 1) che venga rapidamente smantellata la centrale di Garigliano, già disattivata; 2) profondi mutamenti per accrescere la sicurezza per la centrale di Latina; 3) per la centrale ancora in costruzione a Montalto di Castro è necessario mettere in atto tutti gli strumenti idonei alla costruzione di un sistema sicuro e il meno possibile nocivo alla vita dell'uomo».

Latina: sciopero alla centrale i lavoratori chiedono garanzie

Assemblea davanti agli impianti di Sabotino - Oggi iniziativa di Dp, domenica manifestazione provinciale indetta da Pci e Fgci - Discussione in ogni settore politico

Dal nostro corrispondente
LATINA — Due delle tre centrali nucleari italiane negli anni 60 sono state costruite in provincia di Latina. Un terzo impianto (prototipo Cirenè) sta per essere ultimato. È questa alta concentrazione che, dopo l'incidente di Chernobyl, riapre una discussione forse mai sopita, ma che oggi si estende a macchia d'olio e raggiunge ogni settore.

Partiti, istituzioni, sindacati e associazioni sono in movimento. L'altro ieri su richiesta dei comunisti si è riunito in seduta straordinaria il consiglio comunale di Latina. Ieri mattina i 1300 lavoratori della centrale di Sabotino hanno disertato il luogo di lavoro. Si sono radunati davanti ai cancelli in un'assemblea indetta dai comunisti interazienda. Sono intervenuti Bonanni della Cgil e Carrà della Cisl. Per oggi in piazza del Popolo è prevista un'iniziativa di Dp. Domenica mattina sarà la volta dei comunisti. Una manifestazione provinciale si terrà a Sabotino, indetta dalla Federazione comunista e della Fgci di Latina. Ha aderito anche la Federazione dei Castellani. A Sabotino la centrale ha completato nell'82 il ciclo di attività ventennale programmato. Da allora, con una proroga concessa fino al 1992, viaggia a ritmo ridotto: misure cautelative hanno consigliato la riduzione della produzione di due terzi.

In questi giorni si sono diffuse le notizie su particolari costruttivi obsoleti e su parti sen-

sibili della centrale che sarebbero soggette ad ossidazione. I lavoratori chiedono la sospensione della produzione e il controllo degli impianti da parte di una commissione nazionale di sicurezza per i lavoratori e misure di emergenza adeguate. Oggi una serie di cartelli e avvisi

si posti all'interno della centrale indicano cosa fare in casi di guasti. Ma tutto finisce ai cancelli della centrale. Nulla è previsto per l'esodo dei lavoratori in caso di incidenti. Un incontro è stato fissato con il prefetto. Si chiederà la revisione del piano di emergenza. Diversamente i lavoratori adotteranno forme di agitazione e di lotta più dure.

Quello della inadeguatezza del piano è argomento ricorrente in tutti gli ambienti. Custodito «gelosamente», quasi segretamente, il piano è sconosciuto alla totalità dei cittadini. Per questo se ne chiede la pubblicazione. Tutto questo oggi fa di Latina una provincia con peculiarità proprie in materia di nucleare. Per una centrale, quella del Garigliano, nonostante sia disattivata da tempo, non si conosca il piano di smantellamento. Un'altra, quella di Sabotino, cosiddetta di prima generazione, appare superata. È un poligono di tiro ne aumentano i rischi (già nell'84 i cittadini con un referendum ne chiesero lo smantellamento). In questi giorni, nonostante l'allarme e l'insicurezza tra la gente, non è stato possibile conoscere il tasso di radioattività nell'area Esedra. Un mezzo mobile per eseguire controlli è rimasto fermo nel cortile del palazzo comunale di Latina. E pensare che quando venne acquistato era il massimo che la tecnologia metteva sul mercato.

Francesco Petrianni

Un ingegnere «annuserà» l'atelier

In pretura McDonald's: Valentino attende la perizia sugli odori

Il 12 maggio l'invio del magistrato dovrà stabilire se il fast-food danneggia l'attività dello stilista - Polemiche sulla canna fumaria

Il pretore ha affidato al fiuto di un ingegnere perizia giudiziaria sugli odori che «McDonald's» spanderebbe fin dentro l'atelier di Valentino. È il primo risultato della vertenza civile che oppone lo stilista al vicino fast food in piazza di Spagna. La battaglia legale prenderà il 12 maggio, quando l'ingegnere Sergio Lanzi effettuerà la perizia, estesa anche ai rumori dell'impianto d'aerazione del McDonald's. Quel giorno, alle 11,30 di mattina, l'ingegnere Lanzi stabilirà con le sue insindacabili narici se polpette e patate fritte contagiano davvero i capi firmati dalla famosa «V». «Certo che arriva la puzza», hanno dichiarato a verbale ieri mattina le due testimonianze a favore di Valentino, e cioè la responsabile dell'ufficio stampa Maria Giardina e la dirigente del reparto creazioni Michela Leto. Impeccabili in tailleur blu e fazzoletto a pois, hanno protestato a nome di tutti i dipendenti dell'atelier e per conto della clientela. L'avvocato dello stilista, Giuseppe Con-

solò, ha fornito anche le cifre dei rilevamenti in decibel sul rumore prodotto dall'aspiratore di fumi, ma recentemente il fenomeno sarebbe notevolmente attenuato. Resta però il problema degli odori, caso giuridico inedito, sollevato dai legali di Valentino perché «danneggia» la qualità artistica delle creazioni di moda. La società «Cosmopol», titolare del fast food, (l'immobile è della Propaganda Fidae, cioè Vaticano) ha portato come testimone il direttore dei lavori di ristrutturazione della canna fumaria, lavori avviati da due giorni e già al centro di polemiche infuocate. «Si tratta di una canna provvisoria — ha detto l'ingegnere Vittorio De Cosmo — in attesa dell'autorizzazione delle Belle Arti per ristrutturare un impianto d'aerazione pre-esistente». Ma contro la «super canna» fumaria si sono mossi fuori dal tribunale anche i repubblicani, che chiedono al sindaco ed alle autorità immediate interventi per rimuovere l'«obbrolio». «Una violenza — dice il Pri — all'architettura di piazza di Spagna».

Idiretti interessati a loro volta si sono sfogati davanti al pretore per la campagna di denigrazione contro il fast food. «È una campagna politica, ecologica e giornalistica contro una struttura che serve pasti veloci ed economici ai turisti», ha detto l'amministratore delegato di McDonald's, Buzzanca. «Eppoi noi non friggiamo solo patate. C'è anche pasta, scottata». «La puzza, però, ci costringe a lavorare con le finestre chiuse», hanno ribattuto i dipendenti di Valentino. La nuova udienza è fissata per il 26 giugno. Quel giorno il pretore-ingegnere dovrà fornire dati ed anche soluzioni per evitare gli inconvenienti. Un eventuale provvedimento restrittivo potrebbe così scatenare una guerra «olfattiva» tra cittadini e trattorie in tutto il centro.

Raimondo Bultrini

Centocelle: comincia l'odissea dei senza casa

Dopo il crollo, famiglie al residence dell'Aurelia

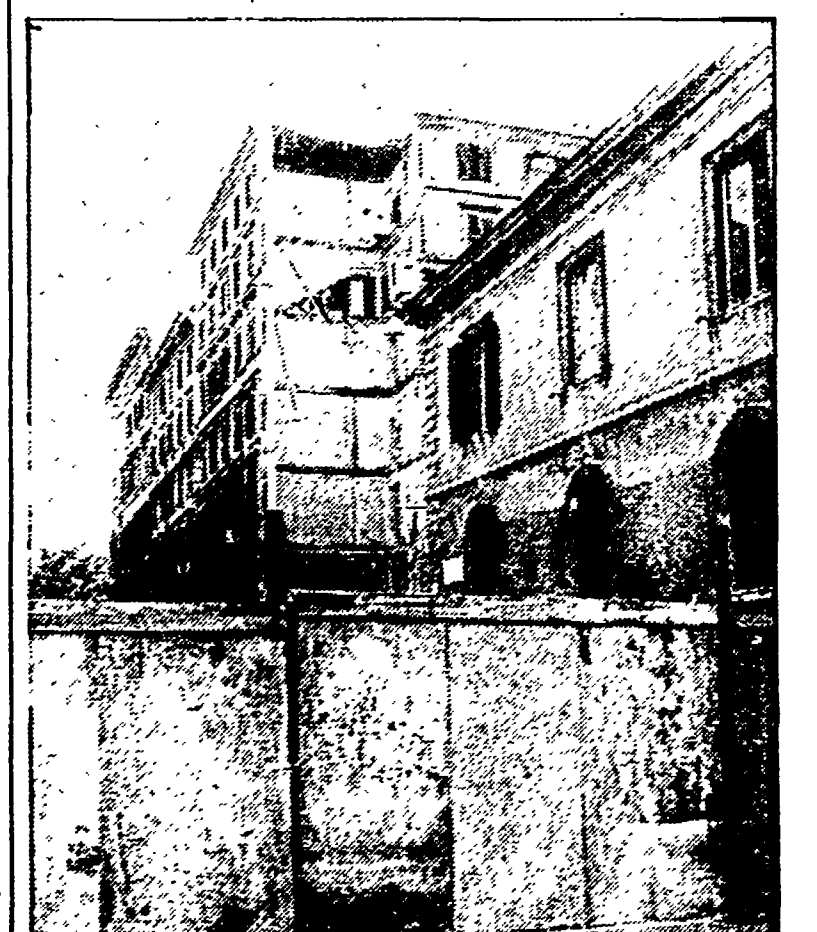
Lo stabile resta chiuso fino a quando non saranno ultimate le perizie - La Circostrizione: requisire gli alloggi vuoti

Le diciotto famiglie che abitavano nello stabile crollato a Centocelle in via dei Platani 34, sono ancora senza una casa. Il sopralluogo effettuato ieri mattina dall'ing. Cabianca, presidente della commissione stabilimenti pericolanti del Comune, è servito solo a confermare che l'edificio deve rimanere chiuso finché non saranno ultimate le perizie ordinate dal magistrato e quelle richieste dall'amministratore del palazzo. Nel frattempo tutti gli appartamenti sono sigillati e la polizia piantona lo stabile. Gli inquilini sono esasperati, sono ospitati in un residence sulla via Aurelia, a più di venti chilometri dal loro quartiere, in quattro per stanza.

Comune di darsi da fare per accelerare i tempi delle perizie in modo che l'edificio possa essere almeno rapidamente puntellato e gli inquilini possano entrare negli appartamenti e prendere le loro cose. «Il residence poi è una soluzione inaccettabile anche per il breve periodo — dice Sciala —. Il Comune deve provvedere a requisire gli appartamenti sfitti di

proprietà degli enti pubblici che si trovano nelle zone vicine a Centocelle, e in particolare a Cinecittà, a Torre Spaccata e a Tor Tre Venezie. Il degrado degli stabili è un problema che riguarda gran parte degli edifici di Centocelle «vecchia», molti dei quali sono stati costruiti negli anni Trenta e mal ristrutturati.

Roberto Gressi



«Ma quando rientreremo nelle nostre case? Proteste all'Esquilino

«Se va avanti così nel residence ci resteremo per anni. A dieci giorni dal crollo le famiglie sfollate dell'Esquilino aspettano ancora. Via Ricasso e via Principe Eugenio sono chiuse da un recinto di lamiera ma i lavori di puntellamento dell'ala crollata non partono. Il Comune attende il dissequestro della zona da parte della magistratura e gli sfollati continuano la loro vita tra il residence sull'Aurelia e le transenne di piazza Vittorio. Dell'incredibile comportamento dell'amministrazione comunale si è parlato di nuovo ieri in un'assemblea organizzata dalla sezione del Pci. Un centinaio di persone ha partecipato ad un vivace dibattito sulle soluzioni per l'emergenza e sul risanamento di tutto il quartiere».

I comunisti hanno avviato un censimento delle case sfitte dell'Esquilino. «Uno stabile appartenente ad enti pubblici o immobiliari — ha detto il segretario della sezione del Pci, Pierino Di Tella — deve essere requisito per ospitare le famiglie evacuate. Un giorno alla settimana alcuni tecnici saranno nella nostra sezione a disposizione della gente per le perizie e le informazioni sugli stabili».

Il Pci chiede inoltre all'amministrazione (ne hanno parlato Franco Prisco e Ugo Vetere) lavori immediati di puntellamento, mutui agevolati per i piccoli proprietari, un piano di recupero per lo stabile. «Le giunte non può continuare a comportarsi in questo modo tanto insensibile ai problemi della città», ha chiuso Vetere.

Sui crolli dei palazzi dell'Esquilino e di Centocelle è intervenuto ieri anche il consigliere comunale del Pci Sandro Del Fattore: «Questi emi rendono ormai irrimediabile un piano di emanamento che interessi tutta la città, il centro storico come la periferia».

Mostre

■ **EDVARD MUNCH** — È aperta a palazzo Braschi la mostra dedicata al pittore norvegese Edvard Munch, che comprende 250 opere tra dipinti, disegni, acquerelli, pastelli e grafiche provenienti dal museo Munch di Oslo, dalla Galleria nazionale e da collezioni private norvegesi. La rassegna sarà aperta al pubblico fino all'11 maggio con i seguenti orari: 9-13, 17-19.30, domenica 9-13; lunedì chiuso.

■ **SCAVI E MUSEI** — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiuso il lunedì. Museo delle Navi a Fumicino ore 9-14. Sepolcroti Isola Sacra 9-13, chiuso lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visitabili nelle scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

■ **MUSEI VATICANI** (Viale

Vaticano) — L'ultima domenica di maggio, viste guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani. Per prenotarsi, telefonare al n. 6984717. Le prenotazioni saranno accettate a partire dal 15 del mese fino alle ore 13 del sabato precedente l'incontro.

■ **SCRIPTA VOLANT** — Presso il Museo del Folklore di Roma (Piazza S. Egidio 1/B, nei pressi di S. Maria in Trastevere), è aperta la mostra «Scripta Volant» (il biodeterioramento dei beni culturali: libri, documenti, opere grafiche). La mostra, allestita nelle sale del Museo, resterà aperta al pubblico fino al 25 maggio.

■ **LA SCULTURA DEL 900** — Istituto romano Cooperativo per le case degli impiegati dello Stato: Progetti e realizzazioni tra il 1908 e il 1933: un insieme di notizie e disegni inediti frutto di una preziosa ricerca archivistica e bibliografica. Aam/Coop - Via del Vantaggio,

12 - ore 16.30-20. Fino al 10 maggio.

■ **TEVERE UN'ANTICA VIA PER IL MEDITERRANEO** — Su questo tema mito, storia, archeologia, urbanistica, progetti e dipinti per documentare 25 secoli di vita e di rapporti con il fiume. S. Michele a Ripa (Via di S. Michele, 22). Ore 9-13.30/16.30-19.30. Domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 29 giugno.

■ **SCULTURA AFRICANA** — Cinquanta bellissimi pezzi della scultura africana dal XII al XIX secolo e dipinti di Voodoo haitiana sono esposti fino al 15 giugno a Villa Medici (via Trinità dei Monti, 1). Orari: 10-13 e 14-19 anche festivi. Lunedì chiuso.

■ **XILOGRAFIE GIAPPONESI** — Tradizionali: flora e fauna - Schizzi di Hokusai all'Istituto giapponese di cultura (via Giorgione, 61). Fino al 31 maggio. Orari: 10-13 e 15-19. Sabato 10-13. Chiuso festivi.

Crollo di presenze nei centri circostrizionali: da 40 a 27mila

Sport? 'Il meno possibile' consiglia il pentapartito

Anche in questo settore il Comune impone la paralisi - Piscine pronte che restano chiuse L'assessore ha la «testa nel pallone» e pensa solo al megastadio - La denuncia del Pci

Piscine pronte da mesi ma che continuano a rimanere chiuse, impianti polivalenti abbandonati a se stessi, centri sportivi circostrizionali che, nelle migliori delle ipotesi, funzionano con il «fiatone», nemmeno sullo sport il pentapartito riesce a «correr». Il sindaco Signorelli dopo le pie intenzioni sportive contenute nel suo programma è stato capace solo di fare il famoso e poco propizio giro di campo prima della partita Roma-Lecce. L'assessore allo sport Carlo Pelonzi ha la «testa nel pallone» ed è tutto preso a risolvere le sorti della Lazio e a fare «pressing» perché si costruisca il megastadio. «Ad un anno dal suo insediamento il pentapartito capitolino — ha detto Roberto Pinto, consigliere comunale del Pci ieri durante una conferenza stampa presso la Federazione comunista — non ha ancora deciso cosa vuol fare e quanto vuole spendere per lo sport. E proprio in questi giorni arrivano segnali minacciosi di tagli di spesa che non è fantascientifico pensare riguarderanno proprio i servizi sociali e così rischia di andare in malora quanto partendo quasi da zero aveva fatto la passata amministrazione di sinistra».



messe in cantiere 23 piscine. Di queste però 13, per una serie di lungaggini burocratiche, non vengono date in gestione alle società sportive e le loro vasche vuote ingoiano decine di milioni solo per la custodia. Dalle 40 mila per-

sona che frequentavano i centri sportivi circostrizionali siamo scesi a 27 mila. I giochi di potere che hanno paralizzato le circostrizioni — ha sottolineato Claudio Siena, responsabile della Federazione — hanno penalizzato pesantemente le attività sportive. In molte circostrizioni ancora non si sono insediate le commissioni per lo sport. E il pentapartito nemmeno si preoccupa di darsi un tono magari impegnandosi in qualche opera di «regime». La convenzione con il Coni per restaurare il Velodromo Olimpico non si sa che fine abbia fatto. Di quella, sempre con il Coni, per realizzare quattro impianti in previsione dei mondiali di atletica dell'87 si sono perse le tracce e lo stadio del ghiaccio è «scivolato» nel dimenticatoio.

«Alla Provincia — ha dichiarato il compagno Genaro Lopez — la commissione sport non ha finora discusso nessuna nuova delibera, ma siccome per i finanziamenti inferiori ai 12 milioni e mezzo la giunta può fare a meno del parere della commissione l'ostacolo viene saltato e i finanziamenti vengono assegnati per meriti clientelari». «Ma il pentapartito non pensi di restare tranquillo al palo — ha detto la compagna Roberta Pinto — il Pci si batterà per impedire che qualcuno costringa i romani a restare seduti».

Ronald Pergolini

Ancora un tassista rapinato portati via soldi e auto

Ancora un tassista rapinato. È accaduto l'altra notte a Coriolano Fica, 49 anni, abitante in via Anastasio II, 367, al quale hanno portato via il portafoglio con 150mila lire e l'auto di servizio. Un giovane lo ha avvicinato al posteggio di Porta Pia per chiedergli di condurlo a Monterotondo. Si sono accordati sul prezzo, 40mila lire, e poi sono partiti. Giunti alla periferia della cittadina, il cliente ha estratto la pistola e si è fatto consegnare soldi e auto. Poi è sparito. Al tassista non è rimasto che recarsi dai carabinieri. L'indomani l'automobile è stata trovata a Tor Bellamonaca.

Processo ai neofascisti: «Così uccidemmo Mangiameli»

L'assassinio di Francesco Mangiameli, professore palermitano vicino a Terza posizione, ucciso a Roma da un gruppo di neofascisti nell'80 ancora al centro del processo contro 15 terroristi di destra accusati di omicidi, che si tiene nell'aula bunker di Rebibbia. Ieri ha parlato a lungo Francesca Mambro che ha raccontato nei dettagli come e perché è stato ucciso Mangiameli, poi ha descritto l'attentato al Giulio Cesare durante il quale fu ucciso l'agente di polizia Franco Evangelista, soprannominato «Serpico».

Incontro tra delegazioni regionali del Pci e del Psi

Si sono incontrate ieri le delegazioni regionali del Pci e del Psi, costituite dai rispettivi segretari Giovanni Berlinguer ed Otello Bacci, da Edia Barresi vicesegretario del Psi e Antonio Simiele della segreteria regionale del Pci, per un esame della situazione sociale, economica e politica del Lazio. Sulla base di un primo positivo confronto di opinioni, si è convenuto di approfondire i temi di discussione. Per questo si è deciso un nuovo incontro, con la presenza delle rappresentanze istituzionali dei due partiti, da tenersi nel periodo compreso tra la conclusione della Conferenza provinciale del Psi (15-17 maggio) e l'inizio del Congresso regionale del Pci (22-25 maggio).

È di Gerardo Guerrieri il corpo trovato nel Tevere

È di Gerardo Guerrieri, poeta e scrittore, il corpo rinvenuto nel Tevere. L'identificazione è avvenuta ieri mattina da parte dei familiari che negli uffici della squadra mobile hanno riconosciuto gli abiti dello scrittore. Gli indumenti, insieme con un mazzo di chiavi, erano stati trovati l'altro ieri a Ponte Sant'Angelo. Guerrieri era scomparso una ventina di giorni fa dalla sua abitazione, a Montemario, da cui si era allontanato a bordo di una Fiat 128. La polizia sta cercando ora l'autovettura.

Arrestato per reati edilizi il sindaco di Campagnano

Il sindaco di Campagnano, Filippo Lorenzetti, 47 anni comunista, è stato arrestato ieri per interesse privato in atti d'ufficio e falsità ideologica. Il mandato di cattura, emesso dal pretore Albamonte, parla di illeciti commessi dal sindaco nel rilascio di alcune concessioni edilizie. Oggi la sezione del Pci di Campagnano deciderà la sospensione cautelativa dal partito di Filippo Lorenzetti.

Cooperative di assistenza: la Lega critica il Comune

La Lega delle cooperative del Lazio ha inviato una lettera al sindaco per manifestare le proprie perplessità in una serie di iniziative della giunta per quel che riguarda la gestione dei servizi di assistenza da affidare a cooperative. La giunta ha praticamente istituito un albo delle coop. cui affidare l'incarico di accompagnare gli anziani ai soggiorni estivi. Albo che, così come è stato istituito, sembra fatto apposta per privilegiare alcune cooperative e creare più confusione in un campo già precario e frantumato per l'assenza di un intervento organico.

Interrogazione comunista alla Regione sul Tg3

La situazione di disagio in cui versa la redazione del Tg3 Lazio, a causa della mancanza di mezzi tecnici e di personale giornalistico e di segreteria, è stata affrontata dal gruppo comunista della Regione Lazio. Il capogruppo Mario Quattrucci ed i consiglieri Angiolo Marroni, Pasqualina napoletano e Luigi Cancrini hanno presentato una interrogazione al presidente della giunta regionale ed al presidente del comitato regionale per il controllo radio-televisivo. Chiedono di conoscere quali iniziative la Regione intende adottare per evitare che gli spazi di informazione regionale attualmente affidati esclusivamente al Tg3, ed alle trasmissioni radiofoniche Rai-regione, sulla seconda rete radiofonica, vengano ancor più compressi.

Gruppo G

Molte Usi senza soldi

Ospedali: ancora proteste per gli straordinari

L'impegno della Regione sembrava avere risolto, dopo un anno, la vertenza sugli straordinari arretrati rivalutati, ma le proteste, seppur circoscritte, proseguono. Ieri mattina decine di paramedici del S. Giovanni hanno occupato i locali del Comitato di gestione della Usi RM 9. In altre Usi i soldi per pagare degli account sono stati trovati, il presidente della Rm 9, Renato Masini ha dichiarato di non avere disponibilità finanziarie. La soluzione del problema è affidata alla disponibilità delle singole Usi che scontano la paralisi provocata dalla Regione. I comitati di gestione non hanno ricevuto ancora le indicazioni per fare i bilanci '86. Finora sono andate avanti usando lo strumento di proroga dell'esercizio provvisorio, ma anche questo sta per scadere e forse (e come dargli torto) c'è chi non sa le sentite di esposti per poi magari tro-

st'anno ci sarà un «buco» di 500 miliardi ma la giunta regionale si guarda bene dall'aprire una vertenza seria con il governo per la rivalutazione del fondo destinato al Lazio. Certo ci sono sprechi da combattere e distorsioni da correggere. Ci sono Usi — aggiunge Carra — che spendono per il vitto di un malato 27mila lire al giorno e altre che non arrivano a cinquemila lire, ma si può pensare di risolvere il problema consigliando, come fa l'assessore Gigli, a spendere meno? Lo stesso discorso vale per le convenzioni esterne. Che senso ha dire che per i laboratori e le cliniche private le Usi non devono superare un certo tetto se poi non si creano le premesse per raggiungere questo obiettivo? Il punto vero — conclude Carra — è quello di mettere le strutture pubbliche in condizione di soddisfare veramente la domanda di assistenza e far così diventare — come prevede la legge di riforma sanitaria — le cliniche e i laboratori strutture di supporto e non strumenti indispensabili come accade oggi. E per mettere il servizio sanitario pubblico in grado di funzionare occorre ricoprire i paurosi vuoti che esistono negli organici curando così anche la «piaga» dello straordinario».

r. p.



Passare al metano è facile. Noi ti diamo una mano.

italgas metano Azzurro

È UN'INIZIATIVA PROMOZIONALE gas metano

Teatro

a cura di ANTONELLA MARRONE

Galassie al ragù Fiat voluntas dei Strafotenza carnale

● GALASSIE AL RAGÙ di Michele Serio. Regia di Maria Antonietta Romano. Interpreti: Lucio Aiello, Gianfranco Gallo, Nino Guida, Francesco Romeo, Isabella Salvato, Patrizia Stayano. TEATRO TENDA THEATRON da lunedì 12 maggio.

Il gruppo teatrale della Tammorra che presenta questo spettacolo, nasce a Napoli nel 1978. La commedia giallo-comica racconta l'arrivo di un gruppo di extraterrestri a Napoli e il loro inserimento nell'abitazione di una famiglia composta da uno zio molto avaro e dai suoi nipoti.

● UN TESTO D'AUTORE PER UNA SOUTBRETTE di Bruno Colella. Regia di Bruno Colella. Con Domenico Albrero e Rosa Genovesi. TEATRO DELL'OROLOGIO sala Caffè teatro da martedì 13 maggio. Commedia musicale sulla politica teatrale della «burocrazia». Presi di mira assessorati e compromessi. Lo spettacolo al centro dello spettacolo, si farà solo se verrà utilizzata una bella soubrette amica di un assessore...

● FIAT VOLUNTAS DEI di Giuseppe Macri. Gruppo teatrale Akrai di Palazzolo Acreide (SR). TEATRO TENDA dal 13 al 15 maggio. Ultimo spettacolo della rassegna di Teatro Siciliano a Roma che si prefigge lo scopo di presentare al pubblico della capitale compagnie siciliane di

collaudato successo ma anche quelle più giovani, a testimoniare la vitalità del teatro nell'isola.

● ELEMENTI DI STRUTTURA DEL SENTIMENTO da «Le affinità elettive» di Goethe. Realizzato da Gabriele Vacis con il F.A.T. Laboratorio «Settuno» Teorica. TEATRO LA PIRAMIDE da martedì 13 maggio.

Con questo spettacolo, prima opera che il gruppo torinese presenta a Roma, si vuole dare la dimostrazione di un metodo di lavoro che parte dalla riflessione sui meccanismi che regolano oggi la costruzione di un'opera d'arte. Ne è nato uno spettacolo interessante e curioso.

● STRAFOTENZA CARNALE testo e regia di Franco Molè. Interpreti: Dorianna Chierici, Alessandra Comerio, Monica Rossi, Angelo Guidi, Carlo Ambrogi, Gabry Garzanti. TEATRO ALLA RINGHIERA da martedì 13 maggio.

Per festeggiare i vent'anni di attività il teatro di via dei Rioni propone una lunga confessione (tra pubblico e privato) di Franco Molè, i sogni di un artista alla ricerca della propria realizzazione attraverso la creazione artistica. Gli incontri con gli altri avvengono nella loro natura più irriducibile, quella sessuale. Roma che si prefigge lo scopo di presentare al pubblico della capitale compagnie siciliane di



Le compagnie di «Strafotenza carnale» di Franco Molè; sopra una scena di «Galassie al ragù» di Michele Serio

● RISO IN ITALY 2 Festival Nuovi Comici dal 14 al 30 maggio a SPAZIOZERO, 14 e 15 Vito in SELF SERVICE. L'appuntamento annuale a Spaziozero presenta le migliori proposte di spettacolo realizzate quest'anno sul tema della comicità. Farà da cornice spettacolare Gran Pavese Varietà che presenterà alcune serate e il Convegno sulla comicità. È previsto il gemellaggio (si, ci saranno anche i Gemelli Ruggieri) con la trasmissione televisiva Italia sera.

● IL VERME SOLITARIO - SERATA PER ERNESTO RAGAZZONI con Sergio Basile e Fabio Bussotti, partecipa Ketli Vinci; messinscena di Andrea Di Bari. TEATRO DELL'OROLOGIO da giovedì 15 maggio. Per la 4ª rassegna nazionale dello spettacolo si sarà un incontro sull'opera di Ernesto Ragazzoni a cui interverranno Vittorio Gassman, Paolo Mauri, Paolo

Emilio Poesio, Ernesto Ragazzoni (1870-1920) fu soprattutto, e meglio conosciuto, come giornalista, mentre la cooperativa Teatro Popolare ci rivela la sua figura di letterato esagitato e stravagante. Lo spettacolo propone due scalinati comici di caffè concerto, attrazioni di un locale di terz'ordine, che offrono al «poeta» Ragazzoni, di cui hanno appreso il prematuro decesso, un omaggio canoro.

● DIARIO SEGRETO CONTRAFATTO di Giorgio Barberio Corsetti. Interpreti Anna Paola Bacalov, Giorgio Barberio Corsetti, Philippe Barbut, Benedetto Fanna, Irene Grazioli, Giovanna Nazzaro, Monica Vannucchi. TEATRO OLIMPICO dal 15 al 18 maggio. Si tratta di una mega coproduzione tra il teatro di Roma, l'Instituto Polverigi, Spring Festival Utrecht, il Comune di Roma Assessorato alla Cultura.

Lo spettacolo è composto da due movimenti che convergono come due movimenti musicali. Il primo è nello spazio, il secondo nella memoria, il secondo viaggio attraverso gli intrighi della terra e della natura umana.

● ARTISTI E POETI una serata al TEATRO LA PIRAMIDE lunedì 12 maggio ore 21. La serata si propone come momento di incontro tra la poesia, l'arte figurativa e il teatro, dove l'esperienza artistica non trova limiti nella comprensione dei molteplici materiali espressivi in gioco. Saranno lette e/o interpretate: Amori di Valerio Magrelli; Archimede o del gioco delle facoltà di Daniele Piloni; La famosa vita di Gabriella Sica; La nascita del drago vagabondo di Bih-zan Bassiri; Viaggio nell'eternità di Mimma e Vettor Pisani.

Musica

a cura di ERASMO VALENTE

Vincono per una volta autori e interpreti tutti «made in Italy»

Strano a dirsi — e vale la pena rilevarlo — c'è una settimana «italiana». Le nostre istituzioni si sono un po' distratte, si vede, dai negozi con l'estero e, per una buona coincidenza, presentano tutte insieme (e così tutte insieme non ci pensano più) nostri direttori d'orchestra, nostri pianisti e violinisti, nostri ballerini. La musica, per una volta, diventa cosa nostra.

Michele Campanella, suonando musiche di Liszt, ha riempito l'Olimpico tal quale come Richter, e Severino Gazzelloni — ritorno all'Auditorium della Conciliazione domenica, lunedì e martedì — con il suo flauto d'oro, mobilita il pubblico delle grandi occasioni. Suona quattro Concerti (Vivaldi, Salieri, Liszart, Boccherini), uno dopo l'altro, destinati alla gloria di uno strumento e di un interprete straordinario. Ma c'è di più. Sul podio, per l'occasione, avremo Pierluigi Urbini, direttore che apprezziamo da tempo, il quale, dopo aver accompagnato il flauto di Gazzelloni, atterizzerà gli ottoni della Sinfonia di Dvorák. «Dal nuovo mondo».

Né basta. Domani sera al Foro Italico, per i concerti della Rai, Massimo Pradella (anche lui di nuovo troppo spesso sottovalutato) punterà sul posto sinfonico, opponendo a Liszt (Quel che avvertito sulla montagna) lo Strauss di Morte e trasfigurazione. In mezzo, c'è il Pacific 2-3-1 di Honegger e il triplo Concerto di Alfredo Casella, rarissimo, per pianoforte, violino, violoncello e orchestra. Il quadro italiano ha ancora Ugo Ughini all'Olimpico mercoledì; alle 21, e al Foro Italico, giovedì, mentre al Ghione suoneranno i pianisti Stefano Mancuso (Ravel) e Chopin, domenica, e Sergio Cifari (Schubert), giovedì, alle 21.

● NUOVI SPAZI MUSICALI — Con grande concorso di pubblico, si è avviata a Castel Sant'Angelo l'ottava edizione del ciclo di concerti contemporanei, che registra anch'essa una prevalenza italiana. Nei primi due concerti, il rapporto dei nostri con i compositori stranieri è di otto a cinque. Martedì, alle 21, terzo concerto presoché alla pari, tra spagnoli e italiani. Suona il «Romsemble» diretto da F.E. Scogna. Giovedì 15, presentata da Maitrea D'Amico, c'è una serata tutta «nostra»: musiche di Alberto Antonicelli, Ermilio, Danilo Lorenzini, Armando Franceschini, Paolo Ricci, Arduino Gattardo e Luciano Sampolli.

● I CAVALIERI DEL DRAG — È il titolo di una nuova opera da camera (vuole essere una fiaba-opea) di Guido Tagliacozzo. Verrà presentata martedì alle 21,30, presso il Folkstudio (Via G. Sacchi, 3). Si replica il 15, 17, 19, 21 e 24.

● BALLETTI AL BRANCCACCIO — Il Teatro dell'Opera (ha in corso le repliche del «Lago dei cigni» presenta, nel foyer del suo edificio, lunedì alle 12, il Balletto di Francoforte e il coreografo William Forsythe che, da martedì a sabato (20,30, perché la gente abbia anche il ballo del traffico), daranno spettacolo per al Brancaccio.

● AQUILANI CON ARPA E FLAUTO — I Solisti Aquilani, diretti da Vittorio Antonellini, con l'intervento di Claudio Antonelli (arpa) e Angelo Persichilli (flauto), suonano nella rassegna di Radio Uno (Foro Italico, alle 21, giovedì), musiche di Bach, Haendel e Mozart.

● BEETHOVEN AL GONFALONE — Ancora giovedì (una serata affollatissima), alle 21, il Quartetto Filarmico Romano, completerà il ciclo dei sei Quartetti di Beethoven, op.

● AQUILANI CON ARPA E FLAUTO — I Solisti Aquilani, diretti da Vittorio Antonellini, con l'intervento di Claudio Antonelli (arpa) e Angelo Persichilli (flauto), suonano nella rassegna di Radio Uno (Foro Italico, alle 21, giovedì), musiche di Bach, Haendel e Mozart.

● BEETHOVEN AL GONFALONE — Ancora giovedì (una serata affollatissima), alle 21, il Quartetto Filarmico Romano, completerà il ciclo dei sei Quartetti di Beethoven, op.

● AQUILANI CON ARPA E FLAUTO — I Solisti Aquilani, diretti da Vittorio Antonellini, con l'intervento di Claudio Antonelli (arpa) e Angelo Persichilli (flauto), suonano nella rassegna di Radio Uno (Foro Italico, alle 21, giovedì), musiche di Bach, Haendel e Mozart.

● BEETHOVEN AL GONFALONE — Ancora giovedì (una serata affollatissima), alle 21, il Quartetto Filarmico Romano, completerà il ciclo dei sei Quartetti di Beethoven, op.

18, avviato la scorsa settimana.

● L'ARCIDUCA RODOLFO Dedicatarlo di molte pagine beethoveniane, Rodolfo Arciduca d'Austria farà sentire stasera, alle 21, in Viale Bruno Buozzi, presso l'Istituto Austriaco di Cultura, il suo Trio per clarinetto, violino e violoncello, eseguito in un ciclo di «Musica rara».

● MUSICA A PALAZZO — Il Palazzo è quello della Cancellaria dove dal 12 al 19, ogni sera, ci sarà musica. Qual'è? Vivaldi il 12; Haydn, Beethoven, Schubert e Giuliani il 13; Telemann il 15. La sera del 14 debutta l'Orchestra Barocca Italiana, diretta da Miles Morgan, costituita con l'apporto di gruppi diversi, impegnati in musiche di Bach (figli), Mozart e Haydn.

● CERAMICA E CANTO — Non sono ancora finiti gli appuntamenti per la sera di giovedì. In Via Giulia (Accademia d'Ungheria), debutta in Italia la cantante Erika Casalek, Bartók. La cantante, che alterna alla lirica l'arte della ceramica, interpreterà pagine di Boito, Verdi, Puccini, Liszt e Bartók.

● BEETHOVEN AL GONFALONE — Ancora giovedì (una serata affollatissima), alle 21, il Quartetto Filarmico Romano, completerà il ciclo dei sei Quartetti di Beethoven, op.

RockPopJazz

a cura di ALBA SOLARO

Red Lorry Yellow Lorry E ancora tanto jazz al Teatro Olimpico

● ANCORÀ TRE INTENSE serate di «Roma Jazz '86», il 1° festival organizzato dal club Alexanderplatz al Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano). Oggi alle 21 per i Trumpet Night, dopo il quartetto di Tullio De Piscopo (batteria), Dado Moroni (pianoforte), Reggie Johnson (contrabbasso) e Sandro Gibellini (chitarra) di scena, appunto, le trombe: Woody Shaw (militie con Eric Dolphy) e con i Jazz Messengers di Art Blakey, esponente di rilievo dell'hard bop), poi il trio di Chet Baker (talento immutato, accentuato lirismo, inteso e mistriata) con Michel Garrilher (piano) e Riccardo Del Fra (contrabbasso).

Domani la notte dei sassofoni tenori: apre «Linguame» (parzialmente mutata ma di uguale spessore esecutivo; jazz elettrico molto raffinato e di affascinante contaminazione) il leader Maurizio Giammarco (sax tenore e soprano), Danilo Res (piano e tastiere elettriche), Umberto Fiorentino (chitarra), Enzo Pietropoli (contrabbasso e basso elettrico) e Roberto Gatto (bat-



Il trombettista Woody Shaw e, a destra, il sassofonista Arnett Cobb



Il trombettista Woody Shaw e, a destra, il sassofonista Arnett Cobb

terial). Segue il sestetto di Arnett Cobb. Il vecchio texano è ancora oggi uno scatenato solista di tenore, esponente di punta del rythm & blues, per molto tempo a fianco di Lionel Hampton, poi leader di formazioni veementi e compatte. Infine l'atteso Pharoah Sanders alla testa di un quartetto che condivide Kink Lightsey (piano), Reggie Johnson (contrabbasso) e Alvin Curney (batteria). Discepolo e continuatore dell'opera di Coltrane, con il quale ha suonato e inciso numerosi LP (ricordiamo tra gli altri «Selflessness» 1963, «Kulu Su Mama» 1965, «Live at The Village Vanguard Again» 1966) Sanders accentua da sempre lo studio della cultura africana del nero-americano. Il Festival è chiuso domenica sera dal raffinato «Space Jazz Trio» di Enrico Pieranunzi (piano), Enzo Pietropoli (contrabbasso) e Fabrizio Slerza (batteria), dell'Orchestra Nazionale del Jazz (ex membri) e dal duo di John McLaughlin e Jonas Hellborg.

● BIG MAMA — Proseguono sino a domenica (ore

21,30) il concerto del grande bluesman Louisiana Red.

● SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO — A cura di Martin Joseph e Claudio Fusacchia, domani, ore 21,30, proiezione del film «Jazz oggi»; domenica (ore 21,15) concerto della Grande Orchestra da ballo.

● DORIAN GRAY — Stasera concerto Salsa con «Yemaya», domani blues-swing-rock con Phyllis Blandford (voce) più gruppo, lunedì funky-rock dei «Clerf», martedì blues «Wild Ways», mercoledì ancora la Balandford, giovedì musica brasiliana con Coimbra.

● FOLKSTUDIO — Oggi e domani (ore 21) ultime due repliche dell'eccellente chitarrista americano Duck Baker (blues, ballads e jazz). Da martedì 13 (il 15 e 17) eccezionale prima dei cavalieri del Drag (Fiscal Opera) in 3 atti e 5 quadri di Guido Tagliacozzo. Una vera opera lirica con i cavalieri del Drag, altri interlocutori e i servi della gleba della Contea di Fisso Reddito.

● INCONTRI — Rinvitato la scorsa settimana, avrà luogo domani pomeriggio (via dei Filippini 17, ore 17,30) al teatro dell'Orologio, il dialogo fra Alfredo Giuliani e Toti Scialoja sulla materialità del segno e della immagine nel quadro delle iniziative intorno al tema «Progettare scrittura materialistica». Domenica offre due occasioni: o andare al circolo 2 giugno dove Alfonso Di Nola e Mario Lunetta presentano il libro di Claudio Rendina «I papi, i dogi, i capitani di ventura», oppure alla libreria Risa (via Iago Tana, 6) dove Eugenio Ragno e Mario Scotti parleranno del volume di saggi danteschi «Verso l'ultima salute» di Italo Borzi. Entrambi gli appuntamenti sono per le 17.

Sul lunedì non c'è da sbagliare: si va a sentire Mario Lunetta che inizia la sua tornata di tre pomeriggi con poeti presentando Lea Canducci, Achille Sereno, Umberto Lacatena. I due prossimi appuntamenti sono per i due successivi lunedì, sempre al teatro del Cenacolo, con Cavour 108, sempre nella serie di «Autori in scena» curata da Raffaella Speria e iniziata a metà gennaio. Sempre verso le 18.

● IN LIBRERIA — Nella tornata di questo mese gli Editori Riuniti fanno uscire, fra gli altri, nella Biblioteca di storia antica la biografia di Charles Parain «Marco Aurelio» (pp. 176, L. 20.000). Parain, uno dei grandi studiosi francesi di storiografia, morto due anni fa, ci pre-

Arte

a cura di DARIO MICACCHI

Bruno Canova: P'hamour come un bisturi che taglia profondo

Torna a esporre, dopo una lunga esperienza come animatore di psichiatrizzanti, il pittore/scultore Piero Gilardi che fu, negli anni Sessanta, tra i protagonisti dell'Arte Povera con i suoi «tappeti» di paesaggi scolpiti e dipinti nel poliuretano o polistirolo espanso. Il suo lavoro è sorprendente, vivacissimo, sempre innamorato della natura. Lo presenta Filiberto Menna.

● ANGELO TITONEL — Centro L. Di Sarro, viale Giulio Cesare 71; fino al 15 maggio; ore 17/20. Un po' tutti gli artisti figurativi, oggettivisti o realisti o iperealisti che fossero, sono oggi in movimento. Titoncel, che è presentato da Federico Di Castro, ha abbandonato i grandi formati e l'oggettivismo critico e getta scandagli in direzione della fanciullezza e della prefigurazione. Inquieto, analitico, scientifico e fantascientifico è tra i pittori che meglio si stanno aprendo una nuova strada.

● LIA PASQUALINA NOTO — Palazzo Venezia, Sala Barbo; fino al 25 maggio; ore 10/13,30. Un'antologia della pittura di Lia Pasqualina Noto sarà una scoperta per molti. Siciliana, negli anni Trenta, fu un piccolo fuoco pittorico di amore e di passioni per molti in Italia. Il giovanissimo Gutuso gli deve qualcosa. Intima, intensamente lirica, colorista pura e infuocata, la Noto riesce a far apparire momenti della vita di tutti i giorni come momenti straordinari come se le sue figure, così aperte al flusso della vita, stessero in attesa di una annunciazione.

● PIERO GILARDI — Galleria Pio Monti, via Federico Cesi 62; fino al 31 maggio; ore 17/20. Torna a esporre, dopo una lunga esperienza come animatore di psichiatrizzanti, il pittore/scultore Piero Gilardi che fu, negli anni Sessanta, tra i protagonisti dell'Arte Povera con i suoi «tappeti» di paesaggi scolpiti e dipinti nel poliuretano o polistirolo espanso. Il suo lavoro è sorprendente, vivacissimo, sempre innamorato della natura. Lo presenta Filiberto Menna.

Libri

a cura di LUCIANO CACCIO

Nella Roma di quasi 2000 anni fa con Marco Aurelio

La gara è intitolata alla memoria del maestro Francesco Trepiccio. **● CONCERTI DEL CLEMSON** — Il Cral dipendenti del Comune di Roma ha organizzato quattro incontri musicali preceduti da introduzioni all'ascosto guidato. Stasera, ore 17, il primo incontro presso la sala di via Frangipane, 40 (via Cavour) per l'introduzione all'ascosto del concerto che si terrà lunedì 12, ore 21 al Teatro Clemson (via G.B. Bodoni, 58 - Testaccio). In programma musiche di Haydn o Beethoven eseguite dal quartetto d'archi «Leric».

sentita il profilo dell'imperatore romano ricostruendone la personalità da vari punti di vista. Una biografia densa di notizie, note e no, che si legge con interesse. (Dello stesso autore, gli Editori Riuniti avevano stampato 7 anni fa una bellissima biografia di Augusto).

Un altro titolo della stessa Casa editrice che vogliamo segnalare ai nostri lettori (certamente a un particolare settore di questi) è «Il romanzo del novecento italiano» (pp. 208, L. 18.000) di Marziano Guglielminetti (poco meno che cinquantenne, ordinario di letteratura italiana all'università di Torino). Il volume traccia un bilancio dei più importanti autori del Novecento italiano, secondo un'ottica che privilegia l'intraccio sistematico fra la struttura creativa e supporto linguistico. Svevo, Tozzi, Pirandello sono visti in questi saggi nella loro peculiarità di innovatori, rispetto alla tradizione che li ha im-

Cinema

La rivoluzione cubana ricordata con film e dibattito

● LABIRINTO (via Pompeo Magno, 27). Oggi alla sala A, alle 19, 20,45 e 22,30: «Tokio-Ga» di Wim Wenders; splendido diario di viaggio del regista tedesco in Giappone alla ricerca delle immagini dei film di Ozu, di un Giappone ideale che non esiste più. Alla sala B, alle 19, 20,45 e 22,30: «Il grande freddo» di Lawrence Kasdan, con William Hurt. Domani a domenica alla sala A dalle 17,30 alle 22,30 ancora «Tokio-Ga» di Wenders. Alla sala B: alle 17 ed alle 20,45 «Another time another place» di Michael Ra-

dford. Alle 18,45 ed alle 22,30 «Il grande freddo» di Kasdan. Lunedì è aperta solo la sala A, dove dalle 19 alle 22/30 c'è sempre in programma «Tokio-Ga» di Wenders. Da martedì a giovedì ancora «Tokio-Ga» alla sala A, ed alla sala B alle 19 ed alle 22,30 «Another time another place» di Radford, ed alle 20,45 «Il grande freddo» di Kasdan.

● GRAUCCO (Via Porcia, 34). Oggi alle 20,30 per Ricerca Cinema del Giappone: Riproposte di prestigio, un film di Masahiro Shinoda: «Storia di Orin la suonatrice di Shamisen». Domani e domenica alle 20,30 per la serie dedicata al Cinema Spagnolo: «Nozze di sangue», regia di Carlos Saura, tratto da un dramma di Garcia Lorca, con il balletto di Antonio Gades. Mercoledì 14 alle 20,30, per Ricerca Cinema Tedesco: Gli altri Registri, un film di Achard Kurz: «Grandson», con Marlene Jobert. Giovedì 15 alle 20,30 per Ricerca Cinema Ungherese: Peter Gothar, «Tempo sospeso», il capolavoro di Gothar, pluripremiato. Seguirà un cortometraggio d'animazione, «Duell», di Gyula Macskasszy.

● POLITECNICO (via G.B. Tepeolo, 13/A). Lunedì 12 dalle ore 17 avrà luogo una giornata dedicata al venticinquennale della rivoluzione cubana, organizzata dal Comitato Centro America e Caraibi, ad ingresso libero. Alle 17 verrà proiettato il film «America e morte» di Antoni Staskiewicz. Alle 18: «L'Avana, cuore del 3° mondo» di Giuseppe Ferrara. Alle 18,30: «Cuba... Ricordo di Grenada», per la regia di Claudio Caronati. Seguirà alle 19,30 un dibattito che vedrà la partecipazione oltre che di Ferrara, di Arnaldo Agostini di «Paese Seras», Guido Vicario di «Rinascita», Fernando Ugarte, il prof. Arrigo Benedetto, Hugo Guffanti, Alessandro Potalivo e Fernando Birri, regista di cui al termine del dibattito verrà proiettato «Mio figlio il Che».

Lo scandalo scommesse e la nazionale in Messico

Allarme di Bearzot «Pagheremo per il calcio marcio»

«Laggiù ci guarderanno con sospetto»

Calcio

Dal nostro inviato

ROCCARASO — La nazionale volerà in Messico mentre qui ancora andrà avanti l'inchiesta sul calcio truccato. Un brutto momento, vero Bearzot? «Il momento più tragico lo attraversammo nell'80, e le conseguenze furono pagate anche dalla nazionale. Ricordo ancora come un incubo il ritiro di Pollone. Purtroppo, quando succedono queste cose, è la nazionale la prima ad essere colpita. Poi i grandi club chiamati ad impegnarsi all'estero. Si guardano con sospetto, la situazione psicologica spesso diventa difficile».

«La nuova vicenda, dunque, potrebbe danneggiare la nazionale in Messico?» «Non lo so. Può darsi che qualche arbitro per paura di commettere qualche errore a nostro favore finisca col danneggiarci».

«Dopo questa nuova brutta storia, cosa deve cambiare nel calcio italiano?»

«Dopo tutto il casino di questi giorni dobbiamo evitare di dimenticare tutto, come sempre accade. Ciò che è successo deve servire a mutare le coscienze e a restituire al calcio

alcuni valori smarriti per la strada».

Giornata di stanca, in assenza di temi mirati, la conversazione nella «sala del camino» si alimenta degli argomenti più disparati. Dal calcio truccato e le eventuali ripercussioni sulla nazionale ai difficili rapporti con i colleghi allenatori. Il commissario tecnico è disponibile, fra toni ufficiali e ammiccamenti confidenziali «da non scrivere, se no mi arrabbio», la cartellina è agile.

Accetto critiche da voi, dai tifosi — puntualizza il ct. — ma non dai colleghi. Che poi sono sempre quei soliti due o tre. Sono sempre gli stessi a muovere appunti, quando sono in battaglia difficilmente li trovo vicini. Naturalmente — aggiunge — toni dalle sfumature violente — non voglio fare generalizzazioni, capirà chi deve... Eppure in passato cercai di stabilire buoni rapporti con gli altri allenatori, ma poi capii che non potevo mantenere toni troppo confidenziali con l'ambiente.

Sapete, a me tocca fare le convocazioni... Sarebbe stato facile dar vita ad equivoci e maldicenze. Per questo motivo ho preferito far vita ritirata, di mettermi in disparte. Peccato, perché il mio spirito iniziale fu di grande collaborazione verso i colleghi. Volevo portare con me

gli allenatori di club, ma poi, dopo le chiacchiere che nacquero in seguito all'esperienza che feci con Parola e Radice, decisi di lasciar perdere e di darmi a vita solitaria. Eppure, ciò che mi propongo è ancora finalizzato ad ammettere sui gusti buoni il calcio ed evitare le drammatizzazioni. Io, ad esempio, non ho mai fatto storie sugli arbitraggi proprio per non avvelenare l'ambiente».

Ancora non appiattina la lite tra sponsor e Federazione, sentite cosa ne pensa il ct. «Qualche errore in materia di sponsorizzazioni è possibile perché si tratta di un campo non bene esplorato. Sono recenti i rapporti con gli sponsor, può darsi che qualcosa sia stato ben regolamentato... Per quanto mi riguarda, mi accorgo dei cartelloni pubblicitari sul campo soltanto perché alcune volte disturbano la vista, impediscono una buona visuale».

Un pensiero per Antognoni, lo sfortunato centrocampista nuovamente bloccato da un infortunio. «Sono addolorato — dice Bearzot —. Antognoni nelle ultime partite aveva fatto cose stupende, stava migliorando di impegno in impegno. E un giocatore sfortunato».

Marino Marquardt

Domani ultimo giorno di ritiro poi a Napoli

ROCCARASO — Il soggiorno della nazionale a Roccaraso si concluderà domani sabato. Alle 15 gli azzurri partiranno in autotrasporto alla volta di Napoli in vista della gara, l'ultima delle amichevoli pre-mondiali in Europa, contro la Cina.

A Napoli la nazionale alloggerà all'Excelsior e domenica verso le 18 raggiungerà lo stadio San Paolo. La partita avrà inizio alle 19.

Dopo l'incontro Bearzot darà agli azzurri sessanta ore di libertà dando appuntamento a tutti per il giorno 14, mercoledì, alle ore 13 all'hotel Villa Panphili di Roma. Il giorno dopo, nella mattinata, la committà azzurra partirà per Città del Messico e quindi Puebla, sede del ritiro mondiale.

NELLA FOTO: Conti



Senna il più veloce, domani l'ultima tornata di prove

Alboreto: «Ma questa mia Ferrari non corre più...»

Sfogo del pilota, 8° ieri a Montecarlo

Auto

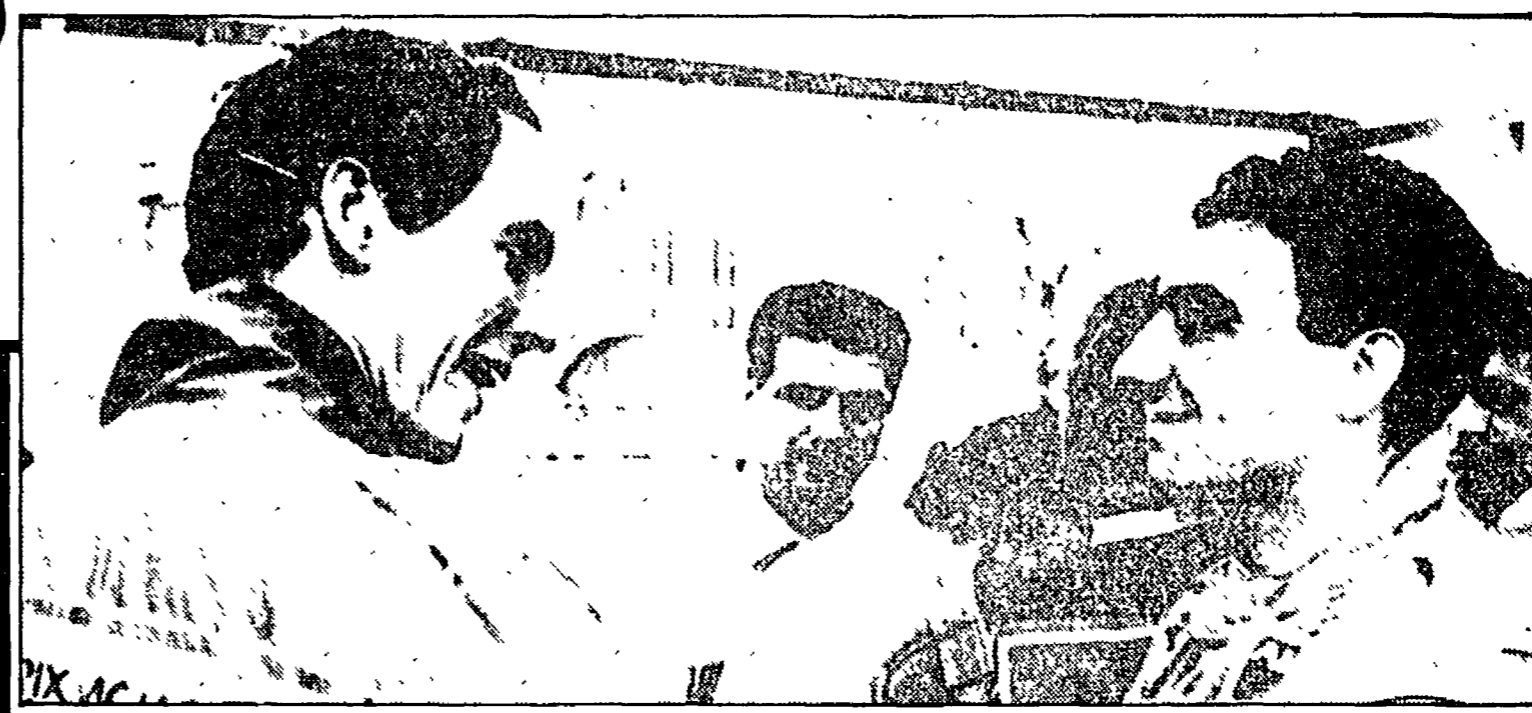
Dal nostro inviato

MONTECARLO — E da poco terminato il primo turno di prove ufficiali del Gran Premio di Monaco, quarto appuntamento del mondiale di Formula Uno: Michele Alboreto, nero di rabbia, seduto su un guard-rail, ha lo sguardo perso nella baia monegasca piena di centinaia di yacht del jet-set internazionale puntualmente accorso nel Principato per questo importante appuntamento sportivo-mondano. La Ferrari del pilota milanese ha ancora una volta deluso le attese. La pista di Montecarlo tutta curva, dossi, tornanti, doveva rappresentare il primo importante passo verso una concreta ripresa della monoposto del cavallino. Nelle prove di ieri, invece, non è stato così: una perdita d'olio, una lunga sosta al box, un motore non rispondente alle attese e alla necessità e hanno gelato le speranze del pilota milanese.

Alboreto prima cerca di trattenerci poi si sfoga. «È il solito ritornello ormai: la macchina ha dei difetti. Qualcosa abbiamo risolto in queste settimane, ma noi progrediamo a piccoli passi e gli altri invece vanno avanti con gli stivali delle sette leghe. E il divario resta. Anzi, cresce».

Quando qualcuno gli fa notare che la Ferrari vanta una buona tradizione a Montecarlo, Alboreto risponde seccamente: «Non basta la tradizione per far cambiare questo stato di cose». Il tempo e le possibilità per migliorare esistono, comunque: «Certo — conclude Alboreto — si può sempre far meglio. Però...» e se ne va scuotendo la testa sconsolato.

La classifica della prima giornata di prove ufficiali parla in mani poi si sfoga. «È il solito ritornello ormai: la macchina ha dei difetti. Qualcosa abbiamo risolto in queste settimane, ma noi progrediamo a piccoli passi e gli altri invece vanno avanti con gli stivali delle sette leghe. E il divario resta. Anzi, cresce».



Il principe Alberto di Monaco con Alboreto al box

Per il Gp un ospedale dentro un ascensore

Nostro servizio

MONTECARLO — Il Grand Prix di Formula 1, rappresenta il più importante appuntamento sportivo Costa Azzurra francese e la Riviera ligure di Ponente. Ed è attesissimo dagli operatori turistici che registrano il tutto esaurito su di un arco di costa di oltre 200 chilometri e rappresenta il traguardo più ambito dai conduttori. Si è iniziato a girare ieri mattina e la quiete tornerà soltanto nel tardo pomeriggio di domenica a conclusione del 28° Grand Prix di Formula 3 (sabato partenza ore 18), della 2° Europa Cup Renault Turbo (domenica ore 12,30) e del 4° Grand Prix di Formula 1 (domenica partenza ore 15,30, venti vetture al via, 79 giri da percorrere). L'Automobil Club di Monaco, organizzatore della manifestazione, ha messo in cantiere un eccezionale servizio d'ordine di sicurezza. Oltre alle forze di polizia vi sono impegnati 120 operai, 100 vigili del fuoco, 40 medici rianimatori e 60 medici generici, 200 infermieri della Croce rossa monegasca e Croce rossa francese, 100 autotamburanti, 250 soci dell'Automobil Club, una specie di ospedale da campo installato nel grande ascensore da Santa Devota, sei gru disponibili per sgombrare il percorso dalle vetture fuori gara per incidenti, 150 estintori di grande potenza. A quanto elencato vanno aggiunti 560 commissari di corsa e uno Yacht di soccorso nel porto per interventi via mare.

munque travagliata per molte vetture in panne lungo il circuito, sospensione delle prove, olio in pista e altri inconvenienti hanno creato non poche difficoltà ai vari team. Oltre alla Ferrari ne hanno fatto le spese le Williams, le Benetton e la stessa McLaren che a pochi minuti dal termine delle prove aveva Prost relegato nelle ultime posizioni, addirittura fuori dalla griglia di partenza che a Montecarlo prevede 20 anziché i soliti 26 concorrenti. Prost comunque all'ultimo tufo s'è rifatto, salendo in quarta posizione. Nigel Mansell, con la Williams, invece è rimasto intrappolato al ventiduesimo posto. Se non ci fosse la seconda sessione cronometrata l'inglese domenica non potrebbe addirittura gareggiare.

Ma la giornata di ieri, tribolata per diversi team, anche di punta, non lo è stata certo per Ayrton Senna che, con la tranquillità e la puntigliosità che lo contraddistinguono, s'è posto ancora una volta al vertice della graduatoria col tempo di 1'25"222 alla media oraria di chilometri 140,563. Il pilota della Lotus ha fatto 14 giri che tuttavia sono bastati a

consolidare la sua fama di velocista di razza. Dal momento che sarà difficile scarrozzarlo da questa posizione di privilegio e consolidando le caratteristiche particolari del circuito monegasco pieno di curve, dossi e tornanti, che in gara non consentiranno troppi sorpassi, ecco che il brasiliano diventa favorito d'obbligo di questo 44esimo Gran Premio di Monaco.

Sugli scudi anche Keke Rosberg con la McLaren al secondo posto e René Arnoux che vuole festeggiare i suoi 100° Gran Premi con una prestazione d'eccezione: il francese in graduatoria è terzo con la Ligier gommata Pirelli.

Grande soddisfazione, per finire, in casa Minardi: la piccola scuderia fientina è riuscita a piazzare entrambe le vetture tra le prime venti. De Cesaris è sedicesimo a poco più di 3" da Senna; Nannini è ventesimo.

Oggi il «ciclo» della Formula Uno rimane fermo. Domani pomeriggio dalle 13 alle 14 ultima sessione di prove ufficiali per la designazione definitiva della griglia di partenza.

Walter Guagnelli

È ufficiale:
Diaz va
alla Fiorentina

AVELLINO — Ramon Diaz è ufficialmente della Fiorentina. Ieri alle 13 a Milano è stato depositato in Lega il contratto che lo lega alla società fiorentina. Operazione compiuta dal procuratore del giocatore, Carlo Spina. «A Firenze — ha detto Diaz — ci sono voluto andare per amore di una città tra le più belle del mondo. Nel mio cuore resterà il ricordo di tre anni di battaglia e di gioie con l'Avellino».

Anche Boris
Becker agli
Internazionali

FIRENZE — Il tennista tedesco Boris Becker parteciperà ai 43.° Internazionali d'Italia, in programma dal 12 al 18 maggio prossimi a Roma. Lo ha annunciato ufficialmente ieri, a Firenze, l'avvocato Paolo Galgani, presidente della Federtennis. Intanto al Torneo dei campioni di Forest Hill, a New York, Lendl ha battuto Cancellotti per 6-3, 6-4.

Distorsione
per Zico:
niente Mundial?

SAN PAOLO — Il tecnico brasiliano Telé Santana ha convocato in extremis un altro giocatore, Valdo, del Gremio di Porto Alegre. Valdo potrebbe essere il sostituto di Zico, qualora le condizioni di quest'ultimo dovessero peggiorare. In tal modo, il Brasile è partito per il Messico con 21 giocatori, due dei quali in condizioni precarie. Si tratta di Cerezo e anche di Zico, che nella partita di ieri contro il Cile, finita 1-1, ha subito una distorsione ai legamenti del ginocchio sinistro.

Il convegno Uisp
sulla riforma
dello sport

ROMA — Per un programma di riforma e di governo dello sport italiano — è il titolo di un convegno organizzato dall'Uisp al quale hanno preso parte l'onorevole Michele Zolla relatore della legge sullo sport (una sintesi delle dieci proposte formulate dai vari partiti e dal governo), Mario Pescante segretario generale del Coni, l'onorevole Rino Serri presidente dell'Arci, Giammarco Missaglia segretario dell'Uisp, l'onorevole Nedo Canetti dell'ufficio dello sport del Pci, Giorgio Tosatti direttore del «Corriere dello sport». Si è ragionato sulla possibilità di inserimento degli Enti di promozione sportiva nel Consiglio nazionale del Coni e dei tempi — medi o lunghi — per l'approvazione della tanta sospirata legge. Tempi lunghi, tempi medi? Difficile dire. Si può ipotizzare lo spazio di un anno. Sull'ingresso degli Enti di promozione del governo del Coni tutti d'accordo: è bene che vi entrino, porteranno contributi ed esperienze.

A Sassari
match di Stecca
e Minchillo

SASSARI — Luigi Minchillo può ancora aspirare alla corona europea dei medi junior? A questa domanda verrà probabilmente una risposta stasera dal ring del Palazzetto dello Sport di Sassari, dove il foggiano, che ha ripreso di recente l'attività, si misurerà con lo statunitense Ken Shannon (nono nella graduatoria Ibf), un avversario in grado di misurare le sue ambizioni. Molta attesa anche per la prova di Maurizio Stecca, opposto all'inglese John Maloney. Entrambi i match domani sera su Italia 1 alle 22,20.

Lesione al legamento della gamba destra, domani l'artroscopia

Carriera finita per Antognoni? Probabile un altro intervento

«Se i medici mi fermeranno non farò drammi»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Ancora guai per lo sfortunato Giancarlo Antognoni. Il popolare campione del mondo e capitano della Fiorentina, nel corso della partita di Coppa Italia è finito ko: ha riportato una lesione al legamento collaterale della gamba destra e dovrà rimanere fermo per almeno quattro mesi. Domani il professor Paolo Aghetti, uno specialista in ortopedia, lo sottoporrà ad esame artroscopico ma tutto fa ritenere che Antognoni dovrà sottoporsi ad un nuovo intervento chirurgico. A seguito di questo incidente il capitano ha fatto intendere che potrebbe anche lasciare il calcio. «Dopo la frattura esposta della tibia e del perone della gamba destra ed dopo aver subito un ferto tanto per recuperare le forze ero stato in grado di giocare venti partite. Per questo speravo di disputare anche la

Coppa Italia con la Fiorentina prima di lasciare i verdi. In questo momento attendo con ansia il responso dell'artroscopia ma, pur di tornare a giocare, sono disposto anche a subire un altro intervento chirurgico. Se però i medici mi dovessero dire che sono arrivato al capolinea non ne farei un dramma». Antognoni dopo aver spiegato la meccanica dell'incidente, precisando di aver affrontato il contrasto con la gamba un po' molle e dopo aver ricordato che stava raggiungendo la condizione migliore (tanto è vero che la Sampdoria lo avrebbe voluto per la prossima stagione) ha ringraziato il presidente della Fiorentina, Ranieri Pontello (con il quale qualche mese fa c'era stata addirittura rottura) per la visita. Il capitano viola anche questa volta ha dimostrato di possedere un carattere a prova di bomba. La carriera



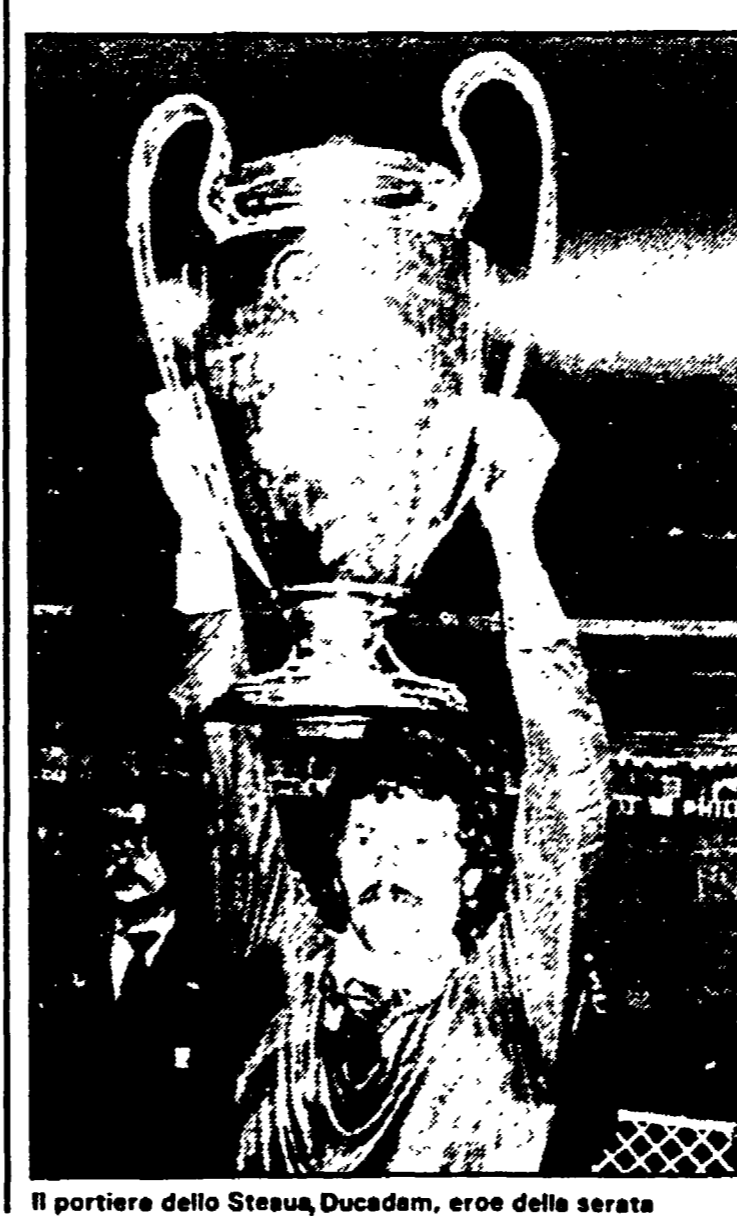
di Antognoni è stata un vero e proprio calvario: nel '78, in Argentina, non poté giocare tutti i mondiali per una talalgia. Il 22 novembre dell'81, a seguito di uno scontro con il portiere Martina del Genoa, riportò la doppia frattura cranica con ematoma interno e fu sottoposto ad un delicato intervento chirurgico alla testa. Ai mondiali di Spagna, nell'82, non poté giocare la finale per la frattura di una falange del piede destro. Il 12 febbraio dell'84, in uno scontro con il terzino Pellegrini della Sampdoria, riportò la frattura esposta della tibia e del perone della gamba destra e fu sottoposto a due interventi chirurgici. Dopo 21 mesi, il 24 marzo di quest'anno, Antognoni tornò a giocare contro il Bari.

Loris Ciullini
Nella foto: Antognoni in ospedale

È il Follonica, club di dilettanti

Quello strano sponsor dello Steaua campione

Come premio dopo la prestigiosa vittoria di Siviglia, i romeni riceveranno vacanze gratis e computers



Il portiere dello Steaua, Ducadam, eroe delle serate

Dal nostro corrispondente

FOLLONICA — Dalle 22,45 di mercoledì, una città «made in Italy» esulta, dopo aver seguito momento per momento le fasi della partita, per la vittoria dello Steaua di Bucarest nella Coppa dei Campioni. Il prezioso trofeo, conquistato per la prima volta da una squadra dell'Est europeo fa saltare di gioia anche gli sportivi, e non solo quelli a cui piace il calcio, di questa città balneare toscana di venticinquemila abitanti, che con la compagine della capitale romana ha di fatto sancito un «gemellaggio» sportivo. A farsi portavoce di questi sentimenti, il sindaco comunista Lorenzo Chelini, che ieri mattina a nome della città e della polisportiva ha inviato ai giocatori e dirigenti un telegramma di felicitazioni. Un telex che annuncia anche come la «città del golfo» sta predisponendo un programma di incontri e di festeggiamenti da tenersi nella prossima, imminente stagione estiva, dove i nuovi campioni d'Europa trascorreranno un periodo di riposo sulle spiagge del litorale maremmano. Ma oltre ad una vacanza in uno dei villaggi turistici più suggestivi, a Boloni, al portiere Ducadam, vero eroe della stupenda impresa di Siviglia, e agli altri, i dirigenti del Follonica Calcio regaleranno del computer. E questo nel rispetto dell'accordo di «sponsorizzazione», un fatto senza precedenti nella storia del calcio, stipulato con la squadra di Bucarest, che comporta principalmente il dover provvedere ai premi partita dei giocatori romeni, consistenti in beni di consumo e nell'organizzazione di tornei all'estero. Ma da dove prende l'avvio questa storia, per certi aspetti singolare, che vede una società di calcio dilettantistica che tempo fa fu gestita da Giusy Farina, l'ex presidente del Milan militante nel campionato di prima categoria, a dover gestire immagini, attività e ingaggi di questa squadra di calcio dell'esercito romeno? Tutto, come dicono i dirigenti della squadra toscana, è iniziato quasi per caso, quando venne richiesto allo Steaua handball un giocatore per rilanciare la squadra del Follonica-pallamano verso la serie A2. Tra i dirigenti della Polisportiva Steaua, un «club» che pratica diverse discipline sportive, vi era Christian Gatu. Proprio grazie al suo interessamento nella scorsa stagione la squadra di handball della località tirrenica poté disporre di un campione romeno, ma ad una condizione: come contropartita doveva essere ospitata nel periodo invernale la squadra di calcio. Così nel febbraio scorso — dopo che la squadra di pallamano aveva partecipato ai «play-off» per la serie A — per venti giorni furono ospiti di Follonica. La squadra romana giocò anche alcune partite di allenamento con alcune squadre locali. Una permanenza, quella in terra di Maremma, che deve avere veramente portato fortuna alla formazione di Bucarest, che d'ora in avanti porterà sul grande palcoscenico del calcio internazionale europeo l'immagine di Follonica. E tutto questo mentre la locale squadra di calcio vive un momento particolarmente intenso, come attestano i programmi del nuovo staff dirigenziale, contrassegnato da un seguito di pubblico e di supporters, mai sino ad oggi registrato. L'effetto Steaua comincia ad avere i suoi effetti.

Paolo Ziviani

In Spagna dodici tifosi romeni hanno chiesto asilo politico

SIVIGLIA — Dopo aver visto la loro squadra del cuore battere il Barcellona ai rigori nella finale della Coppa dei Campioni, dodici tifosi romeni, giunti insieme ad altri mille, per sostenere la loro squadra, hanno chiesto alle autorità spagnole asilo politico. Si tratta di giovani fra i venti e trenta anni, così si è limitato a rendere noto un portavoce del ministero degli Interni spagnolo, senza aggiungere altri particolari. I tifosi erano arrivati in Spagna qualche ora prima della partita. Fra questi c'era anche il figlio del presidente della Romania Nicolae Ceausescu.

L'ufficio inchieste della Federcalcio tira le prime conclusioni

Pesanti indizi per sette squadre

TORINO — Le partite di serie A inquisite dall'ufficio inchieste si sono ridotte ormai a una decina, ma almeno per sette di esse ci sono pesanti indizi. Si tratta di Udinese-Milan, Napoli-Udinese, Udinese-Verona, Lecce-Verona, Lecce-Atalanta, Como-Sampdoria e Sampdoria-Como. Su altre tre (Udinese-Fiorentina, Udinese-Inter e Udinese-Roma) ci sono elementi di dubbio che verranno valutati con cautela nelle prossime settimane. Insomma il quadro si sta definendo e così pure l'elenco delle squadre che l'organizzazione del tononero assiste, cercando di favorirle nei piani di promozione. Queste squadre sarebbero l'Udinese in serie A, la Lazio, il Vicenza e il Perugia in B, la Cavese, la Salernitana e la Foggia in C. Ma oltre a questi sette

clubs ce ne sono molti altri, oltre una ventina tra la serie B e la serie C, che saranno inquisiti in quanto alcuni dei loro tesserati avrebbero mantenuto dei contatti con l'organizzazione al fine di truccare le partite o di facilitare le scommesse.

Insomma, prima che gli interrogatori di Armando Carbone entrino nel vivo, De Biase ha già raccolto materiale in abbondanza per far partire la sua inchiesta. A partire dall'ultima settimana i suoi uomini saranno sguinzagliati in tutta Italia per interrogare i tesserati che sarebbero coinvolti nello scandalo, anche se non figurano neppure tra le comunicazioni giudiziarie. Poi toccherà a Maurizio Laudì e Carlo Porceddu, due tra i più abili «007»,

ascoltare sia Carbone che gli altri tesseraisti indiziati di reato, tra i quali Italo Alodi. Insomma siamo ormai nel vivo dell'inchiesta. Oggi verrà ascoltato Carbone, per la seconda volta, e in questa occasione al faccendiere napoletano verrà sottoposto il «caso» Perugia. Cioè tutte le partite che il club umbro avrebbe cercato di comprare tra l'anno scorso e quest'anno. Ce ne sono parecchie. Per una di queste, Perugia-Campobasso, ci sarebbe addirittura una conversazione tra Carbone e il presidente Ghini. In essa Carbone invitava il dirigente a presenziare nello spogliatoio al tentativo di «comprare» l'arbitro.

Vittorio Dandi

